

DELLA GVIDA
ouero Scorta
DE' PECCATORI,
Libro Secondo.

DEL R. P. F. LVIGI DI GRANATA,
dell'Ordine di San Domenico.

Nellaquale si tratta della dottrina appartenente alla Virtù;
& ancora ui si pongono Auisi diuersi, affine, che
l'huomo diuenti virtuoso.

Nuouamente Tradotta dalla lingua Spagnuola nella nostra Italiana,

DAL R. P. D. TIMOTEO DA BAGNO,
Monaco di Camaldoli.

Con due Taولة; l'una de' Capitoli, & l'altra delle cose notabili,

CON PRIVILEGII.



IN VINEGIA, APPRESSO GIORGIO
ANGELIERI, M. D. LXXVI.



2
P R O L O G O
D E L S E C O N D O
L I B R O

DELLA GUIDA, OVERO SCORTA
DE' PECCATORI,

DEL R. P. F. LVIGI DI GRANATA
dell'Ordine di San Domenico.



ONCIOSIA che non basti persuadere ad un'huomo il voler'esser virtuoso; se non gl'insegniamo il modo; mediante il quale egli possa essere: però hauendo noi posto nel precedente libro molte, & molte importanti ragioni graue, per muouere il nostro cuore all'amor della Virtù; conuiene che adesso veniamo alla pratica & uso di quella, dando auisi et documenti diuersi; iquali seruino a far diuentare l'huomo virtuoso. Et perche (si come dice vn sauijo) la prima Virtù è mancar de' vitij; doppo questa può l'huomo darsi all'essercitio

PROLOGO.

delle Virtù: Però divideremo questa dottrina in due parti; nella Prima ragioneremo de' vitij, che sono più communi; & contra quelli insegneremo gli rimedij: nella Seconda tratteremo delle Virtù. Ma auanti ch'entriamo in questa materia, porremo dui Auisi come euidentiali, iquali sono molto necessarij a qualunque determina passare per questa via.





DELLA GUIDA

ouero Scorta

DE' PECCATORI

LIBRO SECONDO:

Nellaquale si tratta della dottrina appartenente alla Virtù: & vi si pongono Auisi diuersi, affine, che l'huomo diuenti virtuoso,



Del primo euidentiale Auiso, delquale grandemente ha bisogno l'huomo, che uol seruire à Dio. Cap. I.



HV O M O, che nuouamente determina offerirsi al seruitio del nostro Signore Iddio, & far mutatione di uita, dee hauer per certo, che sia ben fatto il mettersi a questa impresa, & tenerla in tanto quanto merita. Voglio dire, che creda fermamente, che questa risoluzione sia il piu importante negotio, & thesoro piu ricco & impresa piu saua di qualunque altra che nel mondo sia: anzi dee credere, che non ui sia altro thesoro, ne altra sapienza, ne altro negotio, che questo: Si come lo dimostrò il Profeta quando disse: *Impara ò Israel doue stà la prudenzia, doue la fortezza, doue l'intelletto, & la discretione; accioche insieme tu da, doue sia la lunghezza d'Iddio, & la prouidenza di tutte le cose, & il lume de gli occhi, & la pace.* Per ilche con molta ragione disse il Signore in Gieremia. *Non si glorij il sauiò nella sua sapienza; ne manco il ricco nelle sue ricchezze; ne manco il gagliardo nella sua fortezza; ma se alcuno è desideroso di gloriarsi, dee gloriarsi di questo, cioè, che habbia cognitione di me; perche in questo è la somma di tutti i beni.* Si che per molto sauiò, che

Guida.

S 3

sia

L I B R O

fia alcun figliuolo de gli huomini: se in lui non farà questa cognitione accompagnata con la Virtù, non ha cosa, di che possa gloriarsi. A questo ci innitano specialmente tutte le diuine scritture, lequali per tante, & tante uie & modi ci raccomandano come cosa importantissima questo negotio. A questo medesimo ci confortano tutte le creature si del cielo, come della terra. A questo le uoci, e gridori della Chiesa. A questo tutte le leggi diuine, & humane. A questo gli esempi d'innumerabili Santi, iquali pieni di questo celeste lume dispreszarono il mondo, & con affetto cordiale abbracciarono l'intentione della Virtù talmente, che di loro molti si lasciauano martirizare ò strascinati, o arrostiti su le gradelle, ouer in mille altri modi patiuano, più presto, che uolesero consentire ad una minima offesa contra Dio; & stare un momento solo in disgratia della sua diuina maestà. Finalmente dico, che a questo siamo inuitati, & obligati da tutte quelle cose, che nel precedente libro habbiamo trattato: imperoche tutte quelle ci confortano alla Virtù dichiarando la grandezza & ualore di quella. Ciascaduna di queste cose ben & profondamente considerata è bastante a dichiarare l'importanza di questo negotio; & molto più esse tutte insieme: accioche per questo intenda l'huomo, che si farà risoluto seguitare questo; quanto sia importante & gloriosa l'impresa, alla quale egli si metta: & quanto sia ragionevole il mettersi a quella. Si come presto sarà detto da noi, & questo sia il primo euidentiale Auiso appartenente a questo negotio.

Del secondo euidentiale Auiso, che dee bauer l'huomo, che uol passare al seruitio del nostro Signor Iddio. Cap. II.



IL secondo euidentiale Auiso è (poi che'l negotio è di tanta dignità & merito) che si offerisca con gagliardo cuore prontissimo a sopportare tutte le percosse delle auersità, che gli accadano, per l'amor d'Iddio, riputando uile & da poco qualunque cosa per l'amor suo; per poter riuscire uittorioso da si gloriosa impresa; presupponendo che la natura non habbia prodotto cosa alcuna in questo mondo; quantunque grande & degna; che in se non habbia alquanto di difficoltà. Imperoche nel momento, che l'huomo haurà fatto questa determinatione; la potenza dell'Inferno mette all'ordine, & arma tutta la sua squadra contra quello: & subito la carne amatrice delle delectationi, & per insino dalla natiuità inchi-

nata

nata al male (doppo che con il ueleno mortifero fu auelenata dall'infernal serpente la sollecitarà con grandissima importunità tentandolo a darli di nuouo a' suoi soliti solazzi. La consuetudine anchora de' corrotti costumi, che può altrettanto, quanto l'istessa naturale inclinatione, rifiutarà questa mutatione, & gli darà ad intendere che sia cosa difficilissima; imperoche si come gliè cosa difficilissima il leuare dal suo natural letto un fiume regale; che per quello molti & molti anni era solito correre: così medesimamente (parlando ne' suoi termini) è cosa difficilissima il fare, che l'huomo muti la uita, che molti anni già per il passato habbia tenuto, & tenghi altro modo di uiuere. Il mondo anchora, il qual'è feroce come bestia potentissima, & crudelissima (armatosi della moltitudine di mali esempi, che in lui sono) soprauerà, tentando & inuitando con le sue pompe & uanitati: & sollecitando con esempj cattiuu di peccati: ouero spauentando con le persecutioni, che i cattiuu fanno; & come che questo non bastasse, soprauerà il demonio astutissimo, potentissimo, & antichissimo ingannatore; & farà, come gliè solito, cioè perseguirà piu crudelmente quelli, che nuouamente se gli dimostrano nimici, & di lui rubelli. Per tutti questi modi se gli moueranno difficultadi, & contraddittioni: lequali tentationi tutte ha d'ha uer presupposte & pensate; accioche quando da quelle si truoui affalito, non gli paiano cosa nuoua, & ricordisi di quel prudente consiglio del Sauio, che dice: *Figliuolo quando passarai al seruitio d' Iddio, uiui con timore, & prepara l'anima tua alla tentatione.* Si che deue hauere per cosa certissima, che passando al seruitio d' Iddio, non uada a ueder feste, o giuochi, o a sollazzo: ma dee imbracciarsi lo scudo, & pigliar la lancia, armato con il corsaletto per combattere. Imperoche quantunque sia uero, che habbiamo molti & grandi aiuti, douendo caminare per questa uia (si come di sopra l'habbiamo già dichiarato) nientedimeno non si può negare, che nel principio non ui sia alquanto di difficultà, lequali cose tutte deue il seruo d' Iddio hauer premeditate, & presupposte: accioche non gli paiano nuoue: & si ricordi che la mercede & premio, per il quale egli milita, è di si gran pregio, che merita questo & molto più. Ma accioche il timore per cagione de' gli detti auersarij non lo faccino perdere d'animo, ricordisi, che molti piu & di maggior potenza sono quelli, che gli sono in aiuto, che non sono gli nimici. Imperoche quantunque per parte del peccato siano tutti questi contratti: per parte della Virtù ue ne sono in fauore piu potenti. Imperoche contra la natura corrotta u'è (si come habbiamo detto) la gratia diuina; & contra il demonio, Dio: & contra la mala usanza la buona: & contra la moltitudine de' i spiriti maligni, la moltitudine de' i buoni: & con-

LIBRO SECONDO.

tra gli esempi cattivi & persecuzioni fatte contra gli huomini da bene ui sono i buoni esempi, & i conforti de' Santi: & contra le delectationi & piaceri del mondo ui sono le consolationi, & appiaceri dello Spirito Santo; & non ui è dubbio, che molto piu potente sia qualunque di questi, che non è il suo contrario. Conciosia, che piu potente sia la gratia, che la natura: & Dio che'l demonio: & i buoni Angeli, che i cattivi: & finalmente molto piu gagliardi, & di maggior efficacia sono le delectationi spirituali, che le sensuali senza comparatione.





P A R T E P R I M A

DI QVESTO SECONDO

L I B R O,

CHE TRATTA DE I VITII, ET DE' RIMEDI
CONTRA QVELLI.



*Della ferma intentione; che debbe hauere il buon Christiano
di non far mai cosa, che sia peccato mortale. Cap. III.*

DOPPO d'hauer presupposto i due sopradetti euidétia-
li Auisi, come fondamenti principali di tutto questo
edificio; la prima & principal cosa, che dee far l'huo-
mo, che da douero si sia disposto offerirsi al seruitio
del nostro Signore, & al studio della Virtù, è piantare
nell'anima sua un proposito fermissimo di mai far co-
sa, che sia peccato mortale; per causa delquale sola-
mente si perde l'amicitia, & la gratia del nostro Signore, con tutti gli
altri beni, che nel Secondo Trattato della Penitentia habbiamo detto
perdersi per quello. Questo è il principal fondamento della uirtuosa ui-
ta: questo è quello, per ilquale si conserua l'amicitia, & gratia d'Iddio,
& la ragione del regno del cielo. In questo consiste la Charità, & la uita
spirituale dell'anima: questo è quello, che fa diuentare gli huomini fi-
gliuoli d'Iddio, tempio dello Spirito santo, & membri uiui di Christo;
& come tali sono partecipi di tutti i beni spirituali della Chiesa. Men-
tre che l'anima conseruarà questo proposito, starà in charità, & stato di
saluatione: ma subito che da quello manchi, è scancellata del libro del-
la Vita; & uien scritta nel libro della perdizione, & trasportata nel re-
gno delle tenebre. Talmente che ben considerato questo negotio, pa-
re, che si come in ogni cosa si naturale, come artificiale, ui è sustanza, &
accidenti: tra le quali cose ui è questa differenza; cioè, che quantunque
siano

LIBRO SECONDO

fiano mutati gli accidenti, sempre persevera la sostanza: si come anchora che siano guaste le dipinture della casa, persevera, & stà in piedi la casa, benchè non con quella perfezione; ma se la casa rouinasse, laquale era come la sostanza, non starebbe in piedi cosa alcuna; così medesimamente mentre che questo santo proposito starà fisso, & fermo nell'anima; stà in piedi la sostanza della Virtù: ma se questo gli manca, non u'è cosa, che subitamente non rouini. Et la ragione di questo è, perche tutto il fondamento della uita uirtuosa consiste nella Charità, laqual'è amar Iddio sopra tutte le cose: & colui ama Dio sopra ogni cosa, ilquale abborrisce il peccato mortale tra tutte le cose: imperoche solo per il peccato mortale si perde la charità, & l'amicitia di Dio. Si che si come la cosa, che piu contradice al matrimonio, gliè l'adulterio; così la cosa, che piu è contraria alla uita uirtuosa, gliè il peccato mortale: perche questo solo ammazza la Charità, nellaquale consiste la uita uirtuosa. Et per questa causa i Santi martiri patiuano sì horribili tormenti, lasciandosi arrostire, scorticare, strascinare, attanagliare, & tagliare la carne loro à pezzi, a pezzi, per non commettere un solo peccato mortale: per causa delquale douessero stare un momento fuori dell'amicitia, & gratia d'Iddio, quantunque loro sapessero molto bene, che doppo d'hauer peccato si fariano potuti pentire, & acquistare perdono da Dio: (si come fece San Pietro doppo l'hauer rinnegato subito:) nientedimeno essi elessero piu tosto patire tutti i tormenti del mondo, che stare un picciol spatio di tempo nella disgratia d'Iddio. Di questo n'habbiamo molti esempi; & tra quelli, gli esempi di tre donne, una del testamento uecchio, che fu madre di sette figliuoli; & due del testamento nuouo, una dellequali chiamata Felicità, & l'altra Simforosa; qualunque delle quali medesimamente fu madre d'altri sette figliuoli; lequali tutte tre si ritrouarono presenti a i tormenti, & martirij de' suoi figliuoli; & uedendogli stracciare, & sbranare le carni, non solamente non s'aniliuano d'animo per i spettacoli sì dolorosi, anzi gli confortauano, & inanimiuano, accioche constantissimamente morissero per la fede, & ubidienza d'Iddio; & finalmente esse anchora morirono insieme con essi suoi figliuoli animosamente per questa causa.

Ma non so, se a questi illustri esempi ne proponga uno, che da S. Girolamo è raccontato nella uita di San Paolo primo eremita: doue dice, che fu un giouine, ilquale doppo l'essere stato tentato con molte paure, uoleuano i tiranni come per forza fare, che offendesse Iddio; & però lo fecero giacere supino in un buon letto bene ispiumacciato, stando egli nudo; questo letto sì delizioso haueuano fatto far all'ombra d'arbori fronzuti d'un fiorito giardino; & accioche da quel delizioso letto non

to non si potesse partire, ue lo fecero ligare, & mani, & piedi con certe delicate binde. Hauendolo a questo modo fermato, mandarongli vna dishonestà donna, laquale oltra la sua natural bellezza, ch'era bellissima, s'era ornata molto lasciamente. A questa donna adunque haueano commesso i tiranni, che usasse ogni mal'arte, accioche uincesse la costante virtù del Santo giouine. Che poteua fare in questo stato il ualoroso Cavaliero di CHRISTO, stando nudo, & con le mani, & piedi legato ? nientedimanco non gli mancò la virtù del cielo, & la presenza dello Spirito santo, che l'inspirò, che per difenderli dal presente pericolo, facesse egli una cosa, la più nuoua, & più notabile, che per insino al giorno presente sia stata scritta nell'historie de' Greci, & de' Latini: & fu, che questo giouine con la grandezza del timore d'Iddio, & hauendo in abominazione il peccato, si tagliò la lingua con i suoi stessi denti, iquali soli gli erano rimasti liberi: & dopo l'hauerli tagliato la lingua, la sputò in faccia della dishonestà donna, laquale per questo sì spauenteuole fatto si partì spauentata, & lui temperò il natural ardore della carne con la forza di questo dolore. Questo balti hauer detto, per dimostrare, quanto animosamente gli huomini Santi habbiano abborrito vn solo peccato mortale. Potrei anchora raccontare molti altri effempi di santi huomini, iquali ignudi uolsero più presto riuoltarsi tra le spine, & nell'inuerno su per la neue, & ghiaccio, che compiacere all'incendio della carne, attizzato in essi dal nemico. Però l'huomo, che per questa uia vuole caminare, sforzisi di fermare questo proposito nell'animo suo, stimando più (come giusto giudice delle cose) l'amicitia d'Iddio, che tutti i thesori del mondo, lasciandosi perdere il manco per conseruare il più: quando si ritrouasse astretto da simile occasione. In questo debbe fondare la uita sua: & questo tenghi per oggetto di tutte le sue attioni: & questo addimandi à Dio in tutte le sue orationi: & à questo fine frequenti i sacramenti: & questo caui dalla fabrica, & fattura bella di tutte le creature di questo mondo: questo frutto segnalatamente debbe ricogliere dalla passione di Christo, & da tutti gli altri diuini beneficij: (questo frutto intendo sia il non offendere à chi cotanto deue) & conforme alla fermezza di questo santo timore, & proposito; misuri la quantità dell'utilità sua estimandola tanto, quanto più ò manco haueranno fermezza di questo proposito, tanta ne più, ne meno essere la sua utilità. Et si come quando alcuno uol ficcare vn chiodo ben fisso, non si contenta con dargli dua, ne tre colpi col martello, ma & tre, & quattro, & molte altre martellate gli dà, per insino che si stracchi: così l'huomo non deue contentarsi di questo suo proposito, sia come si uoglia; ma deue sforzarsi ogni giorno, & trauiagliare pigliando

LIBRO SECONDO

do occasione da tutte le cose da lui uiste, udite, lette, & pensate; accio che in lui cresca piu & piu l'amore d'Iddio, & l'abominatione del peccato; perche quanto piu cresce in lui l'odio del peccato, tanto maggior profitto uedrà d'hauer fatto in quell'amor diuino; & consequentemente in ogni Virtù. Et per star piu fermo in questo, persuadasi, & creda fermamente, che se tutti i mali, pene, & dolori che nel mondo sono stati, doppo che Dio l'ha creato, si mettesero in una bilancia insieme con tutte le pene che nell'inferno patiscono tutti i dannati; & nell'altra bilancia si mettesse un solo peccato mortale, senza comparatione alcuna parrebbe maggiore il peccato: delquale si debbe fuggire piu, che d'incorrer in tutte quelle pene, quantunque nella cecità, & tenebre horribili di questo Egitto, e del mondo, non sia questa pratica; ma differentissima affai. Ma non è marauiglia, che gli accecati non uedano questo gran male, nè i morti sentano questa grandissima lanciata: perche non si consente a' ciechi il poter uedere cosa alcuna quanto si uoglia grande, nè manco a' morti sentir ferita alcuna, per mortale ch'ella sia. Trattandosi adunque in questo Secondo Libro della dottrina della Virtù, laquale ha per suo contrario il peccato; la Prima Parte tratterà dell'odio abborribile del peccato, & specialmente de i suoi rimedij: imperoche cauate che siano le radici del peccato dell'anima, facilmente s'attacchino in quella le piante della Virtù, delle quali tratteremo nella Seconda Parte. Et non solamente tratteremo quà de i peccati mortali; ma anchora tratteremo de i ueniali; non perche i ueniali priuino di uita l'anima; ma perche fanno quella debile, & inferma; per ilche la dispongono alla morte. Per la medesima ragione si tratta quà di quelli sette uitij comunemente nominati capitali, ouero mortali; iquali sono capi, & radici di tutti gli altri; non perche siano sempre mortali; ma perche possono molte uolte essere mortali: il che ciò è, quando per quelli si uiene a rompere alcuno de i precetti d'Iddio, ouero della Chiesa, ouero si rompesse la Charità. Questa dottrina sarà utile, accioche l'huomo, che si uede assalito fortemente, & tentato da alcun uitio, habbia rifugio a questa dottrina, come a difesa spirituale; & da i molti rimedij, & medicine che quà poniamo, faccia scelta di quella, ch'al suo proposito piu conuenga. Gliè ben uero, che di questi rimedij, alcuni sono generati contra ogni sorte di uitij (de' quali habbiamo trattato nel Memoriale della uita Christiana: doue habbiamo posti quindici, ò sedici sorte di rimedij contra il peccato) altri sono particolari contra uitij particolari, come farebbe a dire, cōtra la Superbia, Auaritia, & così de gli altri uitij: & di questi tratteremo in questo luogo applicando contra qualunque uitio il suo rimedio, facendo provisione del-

dell'armi spirituali contra quelli. Ma si debbe auertire, che per questa spiritual battaglia non habbiamo bisogno di braccio, per combattere, nè di piedi per fuggire: quanto ci fa mestiero hauer occhi per considerare: imperoche essi sono dui principali instrumenti, & arme, per questa militia: laquale non è contra carne, ò sangue: ma contra i peruersi demonij: iquali sono creature spirituali. Et la ragione di questo è, perche la prima radice d'ogni peccato gliè l'errore, & inganno dell'intelletto: ilquale è configliere della uolontà. Per ilche procurano sempre i nostri auersarij corrompere l'intelletto: perche come sia corrotto l'intelletto, subito si corrompe la uolontà, che da quello è gouernata: & però si sforzano coprir il male con colore di bene: & uendere il uitio sotto l'immagine della Virtù: & coprire talmente la tentatione, che non paia tentatione; ma ragione. Imperoche se ci uogliono tentare ò d'ambitione, ò d'auaritia, ò d'ira, ò di far uendetta, procurano darci ad intendere, che sia cosa ragionevole desiderare quello, che da noi è desiderato, & che saria contra ragione desiderare, che si facesse altrimenti: & a questo modo coprire i lacci della tentatione con la ueste della ragione, accioche per questa uia possano meglio ingannare per insino quelli, che si reggono con ragione. Perciò è di necessità l'hauer buoni occhi per uedere gli hami coperti con l'esca, & cibo, accioche non siamo ingannati con l'immagine, & apparenza del bene. Ci sono medesimamente dibisogno gli occhi per uedere la malignità, bruttezza, & pericolo, insieme con i danni, che con esso seco arreca il uitio, delquale siamo tentati; accioche a questo modo sia tenuto in freno il nostro desiderio: & tema gustare quello, che doppo l'essere gustato gli sarebbe causa di morte. Per ilche quelli misteriosi animali d'Ezecchiele, che sono figura de i santi huomini, quantunque hauessero semplici, & unichi tutti gli altri membri, erano d'ogn'intorno pieni di occhi, per darci ad intendere la necessità grande, c'hanno i serui d'Iddio di questi occhi spirituali, per difendersi da i uitij. Di questo rimedio adunque principalmente ragionaremo in questo trattato, con ilquale anchora con giungeremo tutti gli altri, che ci pareranno essere dibisogno, si come nel processo distintamente si uedrà.

Ezech. 9.

LIBRO SECONDO

De' Rimedij contra la Superbia. Cap. IIII.



OLENDO adunque in questa prima parte trattare de i uitij, & de i rimedij contra quelli, comincieremo da quelli sette, che sono nominati capitali, perche sono capi, & fontane di tutti gli altri: percioche si come tagliate che siano le radici dell'arbore, si seccano i rami, che dalle radici riceueano la uita: cosi medesimamente tagliate che siano queste sette uniuersali radici di tutti i uitij, subito cessaranno tutti gli altri uitij, che da queste radici proceduano. Et però *Cassiano* scrisse con tanta diligenza otto libri contra questi uitij: laqual cosa medesimamente hanno fatto con molto studio molti altri graui authori: imperò che uedeuano molto bene, che uinti che fossero questi nemici, non haueriano potuto alzar il capo tutti gli altri. Et la ragione di questo è, perche (si come dice *San Thomaso*) tutti peccati originalmente nascono dall'amor proprio: conciosia che qualunque di loro si commette per desiderio d'alcun bene particolare, che quest'amor proprio fa desiderare. Da questo amore nascono quelli tre rami, de iquali dice *San Giouanni* nella sua epistola canonica, che sono desiderio della carne, concupiscentia de gli occhi, & superbia di uita: iquali (parlando per termini piu chiari) sono amore di delectationi, & piaceri carnali, di robba, & di honore: perche questi tre amori procedono da quel primo amore. Si che dall'amore delle delectationi nascono tre uitij capitali, che sono *Lussuria*, *Gola*, & *Pigritia*. Dall'amore dell'honore nasce la *Superbia*: & dall'amore della robba nasce l'*Auaritia*. Gli altri due uitij capitali, che sono *Ira*, & *Inuidia*, seruono a qualunque di quelli tre mali amori: perche l'*Ira* nasce dall'essere impedita da qualunque di quelle cose, che noi desideriamo: & l'*Inuidia* nasce dall'esser anteposto a noi alcuno, ouero perche egli habbia ottenuto la cosa, che desiderauamo per noi piu presto, che per altri. Adunque essendo queste tre uniuersali radici di tutti i mali: dalle quali procedono quelli sette uitij: perciò come siano uinti quelli sette uitij, rimarrà uinta tutta la squadra & compagnia di tutti gli altri uitij. Per tanto tutto il nostro studio si deue metter adesso in combattere contra questi potenti giganti, se uogliamo restar uincitori & signori di tutti gli altri nemici: liquali ci tengono occupata la terra di promissione. Tra iquali piu potente è la *superbia*: laquale è desiderio mal'ordinato della propria eccellenzia. Questa, dicono gli santi, è la madre & regina di tutti i uitij: & però con gran ragione tra gli altri uisi, che quel Santo huomo *Thobia* dette

2. Cio. 2.

Thob. 4.

dette al suo figliuolo fu questo: *Non uogli consentire in alcun tempo, che la Superbia habbi signoria sopra il tuo pensamento, ne sopra le tue parole: perche da quella hebbe principio tutta la nostra perditione: & perciò quando questo pestilential uitio tentasse il tuo cuore, ti potrai aiutare con le arme seguenti.* Prima considera quel castigo spauenteuole, con il quale furon castigati quelli mali angeli, che s' erano insuperbiti: per il che in un momento furono precipitati dal cielo, & gettati ne gli abissi. Guarda bene come questo uitio fece oscuro & cieco colui, che risplendeua piu che le stelle del cielo: & colui, che non solamente era Angelo, ma anchora piu principale tra gli altri Angeli, fè diuentare non solamente demonio; ma anchora peggiore di tutti gli altri demonij. Or se questo s' ha fatto con gli Angeli; che si farà con essoteco, che sei poluere, & cenere? Conciosia che Iddio non è contrario a se medesimo; ne manco è accettatore di persone; & si come non la sopportò ne gli Angeli, così gli dispiace la Superbia ne gli huomini, & gli piace la humiltà. Per il che dice Santo Agostino; L'humiltà fa, che gli huomini diuentino Angeli; & la Superbia fà che gli Angeli diuentino demonij. San Bernardo anchora dice; La Superbia fa precipitare dal piu alto nel piu basso, & l'humiltà fa inalzare dal piu basso infino al piu alto. L'Angelo, che nel cielo s'insuperbì, cascò nel profondo abisso, & l'huomo humiliandosi nella terra, è stato inalzato sopra le stelle del cielo. Insieme con il castigo della Superbia consideriamo l'essempio di quella inestimabile humiltà del figliuolo d'Iddio, che per noi ha preso la bassissima nostra natura, & per noi è stato ubidiente al Padre per infino alla morte della croce. Per tanto ò huomo impara ubidire. O terra impara lo stare sotto gli piedi. Impara ò poluere lo stimarti niente. O huomo impara dal Signore & Dio tuo: ilquale è stato benigno, & humile di cuore. Se non ti pare honoreuol cosa l'imitare l'essempio de gli altri huomini, honorati mirando il Signore Iddio de gli Dei, ilquale s'è fatto huomo non solamente per redimerci; ma anchora per humiliarne. Affissa anchora gli occhi in te medesimo: imperoche dentro te stesso ritrouarai cose: lequali ti predicano l'humiltà. Considera, dico, quello, che tu eri, auanti che fosti nato: & quello, che sei adesso doppo che sei nato: & quello, che farai doppo che sarai morto. Auanti che tu nascesti eri materia sporca, & non degna d'essere nominata: adesso sei un ledamaro coperto di neue: & poi sarai cibo di uermi. Adunque ò huomo perche t'insuperbisci, essendo il tuo nascimento colpa: la uita miseria: & il fine putredine & corruzione? Se tu t'insuperbisci per il splendore de i beni temporali, che da te siano posseduti: aspetta un poco, che uerrà la morte: laquale ci farà tutti uguali tra noi; imperoche si come tutti siamo nati uguali (quan-

L I B R O

to alla natural conditione) così tutti moriremo uguali per cagione della comune necessità: eccetto, che doppo morte haueranno piu da fare in render conti coloro, che haueranno hauuto più. Conforme a questo dice San Grisostomo; Guarda con attentione le sepulture de i morti: & cerca tra loro alcuno segno della magnificentia, con laquale habbino uiuuto: ouero delle ricchezze, ò solazzi, che habbino goduto. Dimmi doue siano in quel luogo gli ornamenti & uesti pretiose; doue gli appia ceri, & recreationi; doue la compagnia, & moltitudine de'famigliari? Sono sono finite già per certo i sontuosi banchetti, le gran risa, li giuochi, & allegrezze mondane. Accostati piu appresso al sepolcro di qual si uoglia di loro, che non ui ritrouarai altro, che poluere, cenere, uermi, & ossa puzzolente. Questo è adunque il fine de i corpi, quantunque con gran delitie, & consolationi siano stati nutriti. Et piacerebbe à Dio che tutti i mali finissero in questo solamente; ma si dee temere molto piu quello, che seguita; cioè il pauroso tribunale del giudicio diuino; & la sententia, che in quel luogo si darà; il pianto, & lo battere de' denti, & le tenebre senza rimedio, & gli rodenti uermi della conscienza, iquali giamai moreno; & il fuoco, che mai s'ammorzerà. Considera medesimamente il pericolo, che con essa seco arrechi la Vanagloria figliuola della Superbia, della quale dice San Bernardo, Leggieramēte uola, & leggieramente penetra; ma non fa piccola, ne leggiera ferita. Et però se qualche uolta gli huomini ti lodano, & ti honorano, dei subito guardare, se quelle cose capeno in te; per lequali sei stato lodato: imperoche se quelle cose non sono in te, non hai cosa per laquale possi gloriarti. Ma se perauentura sono in te quelle cose, per lequali sei honorato; di subito con l'Apostolo: *Per la gratia d'Iddio sono io quello, che sono.* Si che non dei per ciò insuperbirti; ma piu presto dei humiliarti, & dar la gloria à Dio; alquale sei debitore di tutto ciò, che hai, acciò che non te ne facci indegno: conciosia che non u'è dubbio, che l'honore, che ti fanno, & la causa, per laquale ti honorano, sia d'Iddio: & però tutto l'honore, ch'a te fai proprio, rubbi a Dio, & che seruo si può trouare manco fedele, che quello, che rubba la gloria del suo Signore? Guarda anchora, quanto sia grande la tua sciocchezza, che stimi il tuo potere secondo il giudicio de gli huomini, nell'arbitrio de' quali sta il trabuccare la bilancia in una, ouero nell'altra parte, come a essi piace: & leuarti adesso quello, che poco s'haueuano dato; & uituperarti quelli medesimi, che t'haueuano honorato. Se tu metti l'honor tuo nelle lingue di quelli, alcuna uolta t'esaltaranno, & alcuna uolta t'abbasseranno tanto, che sarai quasi niente, secondo che piacerà alle lingue de gli huomini mutabili. Per laqual cosa non dei in alcun tempo misurarti secondo

do le lodi, ch'è ti siano date: ma solamente secondo quello, che tu fai, che sia in te, & quantunque gli huomini t'elaltino per infino al cielo, considera tu quello, che sia in te, & che ti detta la tua conscienza, & piu presto credi a te medesimo, che ti conosci meglio, che a quelli che ti uedono di lontano, & giudicano come che per uita. Lascia star adunque i giudicij de gli huomini, & reponi tutta la tua gloria nelle mani d' Iddio: ilqual è fauio per conseruarela, & fedele per restituir-tela. Pensa medesimamente misero Ambizioso a quanti pericoli ti metti desiderando comandar ad altri, non hauendo prima ubidito a te. Come renderai ragione di molti; conciosia ch' a pena la puoi rendere di te solo? Auuertisci bene il pericolo grande, alquale ti poni, aggiungendo i peccati de' sudditi a' tuoi, mettendo quelli & questi a tuo conto. Per ilche dice la sacra scrittura: *Si terra seuerio giudicio contra quelli, che hanno carico di giustitia; Et che gli potenti potentemente saranno tormentati.* Ma chi potrà manifestar i trauagli grandi, tra quali uiuono quelli, che hanno il pensiero di gouernare molti? Questo dichiarò benissimo un Re; ilquale douendo essere incoronato, auanti che accettasse la corona sopra il suo capo, la prese in mano, & tenendola così per un buon spacio di tempo diceua, O corona, ò corona piu pretiosa che felice; laquale se d'alcuno ben fosti conosciuta, quantunque egli ti ritrouasse in terra, non ti torria sù. Considera anchora ò superbo, che a niuno piacci con la tua superbia. Tu non piacci a Dio, perche egli t'è contrario; ilquale resiste a i superbi, & a gli humili dà la sua gratia. Manco piacci a gli humili de' quali non u'è dubbio, che non t'habbino in odio; conciosia ch' essi aborrischino l'ambitione & superbia. Manco piacci a gli altri superbi tuoi simili, imperoche per quelle medesime ragioni, per lequali tu gonfij essi t'aborriscono; perche non uogliono uedere altri maggiori di loro. Dico anchora che manco contenti te medesimo in questo mondo; se per tua buona forte accorgendoti del tuo male, uerrai a conoscere la tua uanità, & pazzia: & molto manco nell'altro mondo; quando per causa della tua superbia patirai l'eterno pene. Per ilche dice Iddio per bocca di San Bernardo; O huomo, se tu ti conoscesti bene, dispiaceresti a te medesimo, & piaceresti a me: ma perche non sei conosciuto da te, piacci a te, & sei odiato da me. Verrà tempo, quando non piacerai a te, & manco a me; a me non piacerai perche hai peccato: ne manco a te, perche arderai perpetuamente. Al diauolo solo piace la tua superbia, ilquale (mercè della superbia) essendo gratiosissimo Angelo, diuendò abhomineuole demonio. Per ilche naturalmente piglia appiacere con il suo simile. Giouerati medesimamente per humiliarti il considerare

1. Pet. 5.

Guida.

T quanto

LIBRO SECONDO

quanto pochi feruitij & meriti hai nel conspetto d'Iddio: iquali feruitij possino dirsi puri & ueri: perche molti uitij si ritrouano, iquali tengono imagine di Virtù, & molti la uanagloria distrugge l'opera, che in se è buona: & molte uolte a gli occhi d'Iddio è oscuro quello, che a gli occhi de gli huomini pare chiaro. Altri sono i giudicij di quel giustissimo giudice, che i nostri: alquale dispiace manco il peccator humile, che'l giusto superbo. Benche questo non puo essere chiamato giusto essendo superbo. Et se perauentura tu hauerai fatto alcune buone opere; ricordati, che forsi sono piu le cattiuè, che hauerai fatte: & se le buone forsi sono state fatte con difetti molti & tiepide: percioche forsi che ti sia piu bisogno addimandare perdono che mercede. Per ilche dice San Gregorio, Guai della uirtuosa uita, se Iddio la giudicasse senza misericordia. Imperoche per quelle medesime cose, per le quali pensa piacere potrebbe essere, che fosse confusa: imperoche gli nostri mali sono puramente mali; ma gli nostri beni non sono puramente beni, perche molte uolte uanno accompagnati con molte imperfetioni: per laqual cosa è piu ragioneuole, che tu temi le tue buone opere, che che ti glorij per quelle: si come faceua Santo Iob: ilquale diceua: *Temera io in tutte le mie opere, sapendo, che tu non perdoni al delinquente.*

Giob. 9.

Altri rimedij piu particolari contra la Superbia.

MA perche si come il principal fondamento dell'humiltà gliè il conoscere se medesimo; così quello della superbia è l'ignorantia di se medesimo. Però colui che desidera ueramente humiliarsi, dee ingegnarsi di conoscersi, & così s'humiliarà. Imperoche come puo essere, che non humilij i suoi pensamenti l'huomo, che considerandosi senza adulatione al lume della uerità, si ritroua pieno di peccati imbrattato con le feci delle delectationi carnali, inuolto in mille errori, spauentato d'infiniti uani timori, attorniato di molte perplessitadi, caricato del peso del corpo mortale, tanto facile a far ogni male, & tanto difficile ad ogni bene. Però se diligentemente & con attentione uorrai considerarti uedrai chiaramente, ch'in te non u'è cosa, per laquale t'insuperbischi. Ma sono alcuni, iquali considerando se medesimi s'humiliano, & considerando gli altri s'insuperbiscono: perciò che facendo paragone di se a gli altri si uedono essere migliori di quelli. Questi tali, ch'a questo modo s'insuperbiscono, doueriano considerare, che posto caso, che in alcuna cosa siano migliori de gli altri, nientedimeno se ben si consideraranno, ritroueranno in molte cose essere peggiori

peggiori di quelli. Adunque, ò superbo, perche da te pigli materia d'insuperbire, & dispreggi il tuo proſſimo? Fai queſto forſi perche ſij piu continente, ò piu gagliardo che lui: forſi che quantunque egli non habbia quelle coſe, farà piu humile che tu, o piu prudente, o piu patiente, o piu charitativo di te. Perciò maggior penſier douereſti hauere in conſiderare quello, che ti manca, che quelle coſe, che tu hai: & le Virtù, che ſono ne gli altri, che quelle, che ſono in te: perche queſto penſamento ti conſeruarà nell'humiltà, & deſtarà in te il deſiderio della perfeſtione. Ma ſe per il contrario affiſſarai gli occhi in quello, che tu hai, & in quello, che ne gli altri manca, ti riputarai di piu che quelli; & diuentarai negligente nello ſtudio delle Virtù. Percioche parendoti per il paragone de gli altri, che ſei da qualche coſa: uerrai a ſtar contento di te medeſimo, & a perdere il deſiderio di paſſare piu auanti. Se tu ti accorgi, che per alcuna buona opera il tuo penſamento ſ'inalza; all' hora dei ſtare piu ſopra di te: acciò che'l contentamento di te medeſimo non rouini la buona opera, che ha' fatta; & la uanagloria (laqual è come peſtilentia delle buone opere) non corrompa quella; ma ſenza attribuire coſa alcuna a gli tuoi meriti, riconoſci ogni coſa dalla clemenza diuina, & correggi la tua ſuperbia con le parole dell' Apoſtolo, che dice: *Che coſa hai tu, che non habbi riceuuto? Et ſe tu l' hai riceuuto, perche ti gloriſ, come che niente haueſſi riceuuto?* Le buone opere, che da te ſenza obbligo alcuno, & per maggior perfeſtione fai (ſe non ſei prelato) ingegnati di tenerle naſcoſte, talmente che la tua mano ſiniſtra non ſa-
 pia ciò, che la deſtra fa, perche la uanagloria molto paleſamente aſſalta le buone opere, che ſi fanno al ſcoperto. Quando tu ti accorgi, che'l tuo cuore comincia leuarſi, ſubito dei applicargli il rimedio, il qual ſarà con il ricordarti de i tuoi peccati, & maſſimamente il maggiore, ouero i maggiori di quelli; & a queſto modo con un ueleno medicarai l'altro: ſi come fanno i medici. Si che a imitatione del pauone, guardando le piu brutte coſe che in te ſono, ſubito diſfarai la ruota della tua uanità. Quanto ſarai maggiore, tanto dei portarti piu humilmente. Perche ueramente ſe tu ſei baſſo, non è molto, che tu ſij humile: ma ſe tu ſei de i grandi & honorato, & nientedimeno te humilij, acquiſterai una molto grande & rara Virtù. Perche la humiltà nell'honore è honore del medeſimo honore, & dignità della dignità; ma ſe l'humiltà manca, ſi perde l'iſteſſa dignità. Se tu uuoì arriuare alla Virtù dell'humiltà, ſeguita la ſtrada dell'humiliatione. Imperoche ſe tu non uuoì eſſere humiliato, mai arriuaraſi a eſſer humile. Et quantunque molti ſ'humiliano, iquali ueramente non ſono humili: nientedimeno non è

I. Cor. 4.

Mat. 6.

LIBRO SECONDO

dubbio (si come dice San Bernardo) che l'humiliatione sia la uia d'acquistare l'humiltà. Si come la patientia per la pace, & il studiare per acquistare scientia. Adunque humilmente ubidisci a Dio, & (si come dice San Pietro) ad ogni humana creatura per l'amor d'Iddio. Tre timori uole San Bernardo, che dimorino sempre nel nostro cuore: uno, quando hai la gratia: l'altro, quando l'hai persa: il terzo, quando la riceuerai. Temi, quando stai nella gratia: acciò che non facci cosa alcuna men degna di quella: Temi, quando l'hai persa, perche mancandoti quella, tu resti abbandonato da quella guardia, laquale ti difendeua: Temi anchora, se doppo che l'hai persa, la ricuperi; acciò che non torni a perderla: & temendo a questo modo, non presumerai dite, stando pieno di timore d'Iddio: Habbi patientia in tutte le tue persecutioni: perche nel sopportare le ingiurie si conosce il uero humile. Non dispregiar i poueri bisognosi: imperoche alla miseria del prosimo piu si deue compassione, che dispregio. Procura, che le tue uestimenta non siano curiose: imperoche chi troppo ama il uestire pretioso, non ha sempre humile il suo cuore; & chi fa questo, ha riguardo a gli occhi de gli huomini: conciosia che non si cuopre & orna con quelle ueste, se non quando può esser uisto. Nientedimeno dei auuertire, che le tue uelti non siano men degne di quello, che al tuo grado conuiene: imperoche fuggendo la uanagloria procuraresti quella; si come fanno molti: iquali uolendo piacer a gli huomini, dimostrando che non si curano di piacere a quelli, par che fuggendo piacere a quelli, & fuggendo, le laudi, astutamente procurino quello che pareuano fuggire. Ne manco dei dispregiare gli officij bassi; perche chi ueramente è humile, non fugge seruigi humili, come che indegni della sua persona; anzi spontaneamente s'offerisce a quelli, come huomo, che al suo giudicio si reputi per humile.

De' Rimedij contra l' Auaritia. Cap. V.



AUARITIA è desiderio disordinato di robba. Per il che ragioneuolmente è tenuto per auaro non solamente chi rubba; ma anchora chi disordinatamente desidera le altrui facultadi; & anchora chi disordinatamente conserua le sue. Questo uitio condannò l'Apostolo, quando disse: *Quei, che desiderano esser ricchi cadono in tentationi & lacci diabolici, & in molti desiderij inutili & dannosi;*

nos; iquali conducono gli huomini alla perditione : perche la radice di tutti i mali è l'Auaritia. Non si poteua piu chiaramente dimostrare la malignità di questo uitio per altre parole, che per le dette; conciosia che per queste parole si manifesta, come l'infelice huomo, che a questo uitio è soggetto, sia schiauo di tutti gli altri. Et però quando questo uitio tenterà il tuo cuore, tu puoi armarti all'incontro con le seguenti considerationi. Et prima, ò avaro, considera, che quando il Signore, & Dio tuo discese dal cielo a questo mondo, non uolse possedere queste ricchezze, lequali cotanto sono da te desiderate; anzi amò in tanto la pouertà, che uolse pigliar carne da una Vergine pouera, & humile, & non da regina ricca, & potente. Et quando egli nacque, non uolse alloggiar in palazzi alti, & commodi: non uolse letti morbidi, nè cune delicate, ma uolse esser posto in un uile, & duro presepio sopra alquante paglie. Doppo questo mentre che stette in questa uita, sempre amò la pouertà, & sprezzò le ricchezze: & per suoi ambasciatori, & Apostoli fece scelta d'huomini non precipi, nè gran Signori, ma poveri pescatori. Qual'abuso adunque può essere maggiore di questo, che uoglia il uilissimo uerme essere ricco, uedendo che per lui si sia fatto sì pouero il Signore dell'uniuerso, & di tutte le creature? Considera anchora quanta sia grande la utilità del tuo cuore, che essendo stata creata l'anima tua à imagine d'Iddio, & riscossa col proprio sangue di quello, à paragone delquale tutto il mondo è niente, uogli perderlo per un poco d'interesse. Iddio non haueria dato la uita sua per tutto il mondo, & halla data per l'anima dell'huomo: adunque un'anima ual più che tutto il mondo. Le uere ricchezze non sono oro, nè argento, nè pietre pretiose; ma consistono nelle Virtù, che con esseco porta la buona coscienza. Metti da parte la falsa opinione de gli huomini, & uedrai, come l'oro, & l'argento non è altro che terra gialla, & bianca; lequali dall'inganno de gli huomini sono state riputate pretiose. Quello, che da tutti i Filosofi del mondo è stato disprezzato; tu discepolo di **C H R I S T O**, chiamato à maggiori beni, tieni per cosa pretiosa; talmente, che ti fai schiauo di quella? perche, si come dice San Girolamo, colui è seruo delle ricchezze, che le guarda come seruo: ma colui, che da se ha scosso questo giogo, le scompartisce come Signore. Considera anchora, che si come dice il Signore. *Niuno può seruire a due Signori, iquali sono, Iddio, & le ricchezze:* & che non può l'animo dell'huomo liberamente contemplare Iddio, se talmente auido uà con la bocca aperta dietro le ricchezze del mondo. Le delectationi spirituali suggono dal cuore occupato nelle temporali; & non possono star inlieme le cose uane con le uere; le alte con le

LIBRO SECONDO

basse, l'eterno con le temporali, nè le spirituali con le carnali; accioche si possano insieme godere & l'une, & l'altre. Considera medesimamente, che quanto piu prosperamete le cose terrene ti succedono, per auentura sei tanto piu miserabile per causa del pegno, che quà si ti dà, accioche ti fidi nella falsa felicità, che quà t'è offerta. Deh se tu sapessi quanta mala uentura arrechi con essofeco questa poca prosperità, uedresti come l'amore delle ricchezze piu trauaglia cò il desiderio, che non diletta con l'uso; imperoche allaccia l'anima con uarie tentationi: & lega quella con molti pensieri; l'inuita con uarie delectationi; prouocà à peccare; & impedisce il riposo sì dell'animo, come del corpo: & oltra tutte queste cose le ricchezze mai s'acquistano senza trauagli, nõ si possedono senza pensiero, nè manco si perdono senza dolore, & (quel ch'è peggio) poche uolte s'acquistano senza grand'offesa d'Iddio: perche, si come dice il prouerbio. Il ricco, ò gliè malo, ouero è herede di malo. Considera anchora quanto sia grande errore il desiderare continuamente quelle cose, lequali quantunque poste insieme non possono certissimamente satiare il desiderio; anzi più l'attizzano, & infiammano più, si come il bere nell'hidropico causa maggior sete: conciosia che per molto che habbi, nientedimeno sempre desideri quello, che ti manca, & sempre sospiri per hauer più. Talmente, che'l misero cuore discorrendo per le cose del mondo, si stracca; ma non si satia: beue, ma non ammorza la sete; perche non apprezza le cose, che ha: se non le cose, che di più potrebbe hauere: & non è ininor la molestia per le cose, che non acquista; che sia il contentamento per le cose, che possiede: nè si satia con l'oro più, che'l cuore dell'aria. Per laqual cosa con molta ragione si marauiglia Sant'Agostino, dicendo; Che auidità è questa tanto infatiabile ne gli huomini? gli bruti almeno tengono misura ne' suoi desiderij: perche all'hora cacciano, quando patiscono fame; ma quando sono satij, lasciano di cacciare. L'Auaritia sola de' ricchi non pone fine a' suoi desiderij: perche per molta robba, che habbino, mai non si satiano. Considera ancora, che done sono molte ricchezze, ui sono medesimamente molti, che consumano quelle; spendono, mandano à male, & rubbano. Che cosa ha il ricco maggiore, che sia nel mondo, altro di tutte le sue ricchezze, che quello, che per il suo uiuere gli fa bisogno? & tu potresti alleggerirti di questo pensiero, se tu mettesti il tuo pensiero in Dio, & ti raccomandassi alla sua prouidenza: imperoche Iddio mai confonde quelli, che sperano in lui. Perche Dio, c'ha fatto, l'huomo hauer necessità del cibo, non lo lascierà morire di fame. Come potrà mai essere, che mantenendo Iddio gli uccelletti, & uestendo i gigli, abbandoni l'huomo; massimamente che

gli

gli basta molto poco per rimedio delle sue necessitadi? La uita è breue, & la morte camina dietro noi con gran fretta: però che bisogno hai tu di tanta prouisione in un uiaggio tanto breue? Che uoi tu fare di tante ricchezze, massimamente che quanto manco haurai, tanto piu leggero, & piu libero caminarai? & quando arriuurai al fine della giornata, se sarai pouero, non perciò ti andrà peggio, che a gli ricchi, che carichi d'oro ui faranno arriuati, anzi sarà meglio per te; imperoche manco dolore sentirai di lasciare le poche cose, & manco conto haurai da rendere à Iddio: ma per il contrario i ricchi nel fine della giornata non senza gran cordoglio lasciaranno i grandi monti d'oro, che da essi furono molto amati, nè senza gran pericolo renderanno conto del molto, che hanno posseduto. Considera medesimamente o auaro, per chi accumuli cotante ricchezze: conciosia che (siane certissimo) si come sei uenuto ignudo in questo mondo; così medesimamente debbi partirtene ignudo. Pouero sei uenuto in questa uita, & pouero la dei lasciare. Questo douresti pensare molte uolte, imperoche si come dice S. Girolamo; Facilmente dispreggia tutte le cose colui, che si ricorda di douer morire. Nell'articolo della morte hai à lasciare tutti i beni temporali, & solamente dei portare con essoteco tutte le opere ò buone, ò cattiuue, che haurai fatte. Per ilche ti ricordo, che haurai perso tutti i beni del cielo per i beni temporali: ne iquali hauerai speso tutta la tua affettione, et fatiche. Perche le tue cose all' hora saranno diuise in tre parti; il corpo sarà dato à i uermi, l'anima à i demoni, & i beni temporali a gli heredi, iquali perauentura saranno ingrati, ò prodighi, ò ribaldi: & però sarà molto meglio, secondo il consiglio del Salvatore, distribuire le tue facultà a i pueri, iquali te le portino dauanti, come fanno i gran Signori, che quando uanno in uiaggio, mandano innanzi i suoi thesori. Et che maggior errore può essere, che lasciare i tuoi beni in luogo, nel quale mai piu ritornerai, & non mandargli a quel luogo, doue in sempiterno starai? Considera anchora, che quel gouernatore soprano del mondo, si come prudente padre di famiglia ha compartiti gli carichi, & i beni talmente; che ha ordinato, che gli uni fossero retti, & gli altri rettori: gli uni accioche distribuissero le cose necessarie; & gli altri, accioche le riceuessero: adunque già che tu sei uno di quelli, che sono stati posti per distributori della facultà, che t'auanza; ti pare, che ti sia lecito serbartela per te solo, hauendola riceuuta per molti? Vedi che cosa dice San Basilio; De' pueri è quel pane, che tu inchiaui: & de gli ignudi sono le uesti, che tu nascondi: & de i miserabili è il danaro, che da te è posto sotto terra. Si che tien per certo, che à tanti hai rubbato i suoi beni, à quanti hauresti potuto giouare con

LIBRO SECONDO

quello, che t'auanza; se non gli hai giouato. Auertisci adunque, che i beni, che da Dio hai riceuuti, sono rimedij della miseria humana, & nõ instrumenti della cattiuua uita. Guarda bene, che succedendoti le cose prosperamente, tu ti ricordi di colui, che te le dà: & non uogli fare, che i rimedij dell'altrui miseria siano fatti da te materia di Vanagloria. Non uoler, ò fratello amar il bando piu che la patria; nè manco de gli apparecchi, & prouisioni fatte per andar in uiaggio, far intrichi della strada; nè manco amando molto il splendor della Luna, dispreggiar la luce del mezzo giorno; nè manco fare, che i foccorsi della presente uita siano materia della morte perpetua. Viuitene contento nel stato, che hai, ricordandoti di quello, che dice l'Apostolo: *Hauendo noi sufficiente prouisione di mangiare, & di uestimenti con che ci copriamo, siamo contenti.* Perche si come dice S. Gio. Chrisostomo: Il seruo di Dio non si dee uestire per bellezza, nè per carezzare la sua carne; ma solamente per satisfare alla necessità. Cerca prima il regno d'Iddio, & la giustitia sua, che tutte queste cose ti saranno concesse: perche Dio, ilquale ti vuol dare le cose grandi, non ti negarà le piccole: & arricordati, che la pouertà non è virtù; ma gliè virtù l'amare esser pouero. I poueri di uolontà sono simili a Christo, ilquale essendo ricco, per noi si fece pouero. Ma quelli che uiuono nella pouertà necessaria, & sopportano quella con pazienza; & dispreggiano le ricchezze, che non hanno; fanno della pouertà necessaria virtù: & si come i poueri con la sua pouertà si conformano a Christo, così i ricchi col far limosine si riformano per Christo: imperoche non solamente i poueri pastori trouarono Christo; ma anchora i Magi Re potenti, che gli offerirono de i suoi the fori: però tu che hai facultadi à sufficienza, dona limosine a' poueri, a i quali dandola, Christo la riceue: & habbi per certo, che nel cielo (doue ha da essere la perpetua habitatione tua) ti sarà conseruata quella limosina, che adesso hauerai fatta: ma se in questa terra tu hauerai nascosto i tuoi thefori, non habbi speranza di ritrouare cosa alcuna in quel luogo, doue niente haurai posto. Come possono adunque essere nominati beni dell'huomo quelli, che non possono con esso lui essere portati, anzi al suo dispetto gliè forza perdergli? Anzi per il contrario i beni spirituali sono ueramente beni, perche mai abandonano il suo padrone, nè manco nella morte sua: nè manco può alcuno priuarlo di quelli, se lui nõ vuole.

Come nessuno dee ritenere le cose, che sono d'altrui.



IRCA questo peccato ci conuien'auertire il gran pericolo, ch'è nel ritenere la robba d'altri: per ilche si deue sapere, che non solamente è peccato il rubbare la robba d'altri, ma ancho

ra il ritenerla contra la uolontà di colui, a chi appartiene: & non basta, che chi l'ha, tenghi proposito di restituirla per l'auenire, se subito può restituirla: perche non solamente gliè l'obligatione di restituire, ma anchora di subito restituire. Gliè ben uero, che se non potesse subito, ouero in tutto non potesse; come farebbe, perche fosse caduto in gran pouertà, in cotal caso non faria obligato all'uno, nè all'altro, perche Iddio non obliga all'impossibile. A persuadere questo, non mi pare siano bisogno molte parole, piu di quelle, che San Gregorio scrive ad un Cavaliere, dicendo; Ricordati, che le ricchezze malamente acquistate hanno a rimaner quà; & il peccato c'haurai fatto per acquistarle, ha d'andare con essoteco colà. Adunque qual pazzia può essere maggiore di questa, che resti quà l'utilità, & che tu porti con essoteco il danno; & che lasci ad altri il contento, & porti con essoteco il tormento; & che ti oblighi a douer penare nell'altra uita per quello, che da altri debba essere consumato in questa? Oltra questo gliè grandissimo errore, che stimi alcuno la robba sua piu che se medesimo, & patire danno nell'anima, per non patire nelle facoltà; & offerire il corpo alla spada, accioche non li tagli la ueste. Di piu mi pare, che sia molto simile a Giuda, l'huomo, che per un poco danaro uende la giustitia, la gratia, & la sua istessa anima. Et finalmente se gli è certo (come che gliè certissimo) che nell'hora della morte hai d'hauer restituito (uolendo essere saluo,) che maggior pazzia può essere di questa, che hauendo a restituire, & pagare ciò che deui; uogli d'adesso per infino all'hora stare in peccato, andar a dormire in peccato, & leuari in peccato, & Confessarti, & Communicarti in peccato; & perdere tutto quello, che perde chi è in peccato; laqual perdita importa piu che tutto l'interesse del mondo? Non pare che habbia giudicio d'huomo colui, che non apprezza sì importanti mali. Affaticati dunque ò fratello per pagare cõpitamente quello, che deui, & per non far danno ad altri. Procura medesimamente, che in casa tua non dorma la mercede del tuo mercenario: & non lo far andare, & uenire per quella molte uolte; nè per ricuperarla non uogli fare in modo, che egli habbia a perdere piu passì, che habbia speso tempo in guadagnarla: laqual cosa molte uolte accade per la dilatione de' cattiuu pagatori. Se tu sei esecutore d'alcun testamento, auuertisci, che non inganni le anime de' defonti nel suo soccorso, acciò che egli non paghino la colpa della tua negligenza con la dilatione della sua pena; laqual cosa tutta sarà poi carico dell'anima tua. Se tu tieni conti con tuoi famegli, ingegnati lasciare i conti chiari, & distrigati, ò almanco mentre che uiui, chiarisci con essi le partite, accioche morto che sarai, non restino disturbi.

Tutto

LIBRO SECONDO

I. Tim. 6.

Tutto quello, che tu puoi compire del tuo testamento, fallo tu medesimo, & non lo commetterai ad altri effecutori: perche se tu sei negligente nelle cose tue istesse, come credi che siano per essere gli altri nelle altrui? Gloriami di non deuer cosa alcuna ad altri: & a quel modo dormirai con riposo, non hauerai stimoli nella conscienza, la uita tua sarà pacifica, & la morte con tranquillità. Et acciò che possi riuscir in questo, gliè buon mezo, che tu ponghi freno a gli tuoi appetiti, & desiderij: & non contenti i tuoi uoleri; & non consumi piu di quello, che hai: & a questo modo misurando la spesa non con la uolontà, ma con la possibilità, mai hauerai occasione di debiti. Tutti i nostri debiti nascono da i nostri appetiti: & la temperanza di questi ual piu, che hauer molti milioni d'intrata. Habbi per grandissime, & per uere quelle ricchezze, dellequali dice l'Apostolo: *Pietà, & contento nel grado, che Dio t'ha dato.* Segli huomini non uoleffero essere da piu di quello, che Dio uole ch'essi siano, sempre uiuerebbono in pace; ma quando essi uogliono passare questi termini, sempre gli è bisogno perdere molto del suo riposo: perche mai succedono bene le cose, che contra la diuina uolontà sono fatte.

De' Rimedij contra la Lussuria. Cap. VI.



LVSSURIA è appetito disordinato di delectationi sporche, & dishoneste. Questo è uno de i uitij piu generali, piu comuni, & piu furiosi nel commettere, che siano: imperoche, si come dice S. Bernardo: Tra tutte le battaglie dei Christiani le piu difficili sono quelle della Castità, doue la battaglia è continua, & la uittoria rara. Adunque quando questo sporco, & abominuole uitio tenterà il tuo cuore, puoi uscirtgli all'incontro con le considerationi seguenti. Prima considera, che questo uitio non solamente imbratta l'anima, laquale dal figliuolo d'Iddio è stata annettata col suo sangue; ma ancora il corpo, nelquale, come in un sacro tabernacolo si mette il Sacratissimo Corpo di Christo. Et se gliè gran peccato lo sporcare la Chiesa d'Iddio materiale, che farà il profanare questo tempio, che è habitacolo d'Iddio? Però dice l'Apostolo: *Fuggite, o fratelli dal peccato della fornicatione: perche tutti gli altri peccati che dall'huomo sono fatti, sono fuori del corpo; ma quello che cade nella fornicatione, pecca contra il suo istesso corpo, profanandolo, & imbrattandolo col peccato della carne.* Considera anchora, come questo peccato non si può mettere in

opera

opera senza scandalo, & pregiudicio di molte persone, che comunemente u'interuengono: laqual cosa nell' hora della morte piu trauaglia la conscienza. Perche, se la legge d'Iddio comanda, che si facci l'escusatione di uita per uita, occhio per occhio, dente per dente; che potrà dar a Dio colui, che hauerà destrutte tante anime? Et con che satisfarà per le anime, che Christo col suo proprio sangue ha ricomperate? Considera anchora, che questo uitio fallace ha i principij molto dolci, & i fini amarissimi; le intrate molto facili, & le uscite difficilissime. Per ilche disse il Sauio: *La mala donna è come fossa molto profonda, & come pozzo di bocca stretta; dove, conciosia che l'intrata sia facile, l'uscita è molto difficile.* Imperoche ueramente non è cosa alcuna, nellaquale gli huomini piu facilmente si pigliano, che nella dolcezza di questo uitio, come ne i principij si dimostra: ma doppo che le amicitie sono state fatte, & la pania tien'impaniate le infelici persone, chi le può liberare? Per ilche con gran ragione questo uitio si dice essere simile alle nasse de' pescatori, lequali hanno l'intrata molto larga, & l'uscita strettissima: per ilche il pesce, che una uolta ui sia intrato, non ne può piu uscire: & cosi conoscerai, quanta moltitudine di peccati nascono da questo uitio; poi che, in tutto il tempo de gli preparatorij, & del commetterlo (non è dubbio) con il pensamento, con il desiderio, & con l'opera quasi infinite uolte Dio è offeso. Considera oltra questo (si come dice un Dottore) quanta moltitudine d'altri mali arrechi con esso seco questa lusingheuole pestilenza. Prima, rubba la fama, laquale tra le cose humane è la piu bella cosa, che possedere si possa; & nessuna infamia di uitio ci è, che con esso seco porti piu puzzolente infamia di questo. Oltre ciò indebolisce le forze, mortifica la bellezza, priua della buona dispositione, fa danno alla sanità, parturisce infinite malattie, le quali sono molto sporche, & molto brutte, leua la bellezza, & fiore del tempo, non lascia goder del fiore della giouentù, & piu a buon' hora fa uenire l'inferma uecchiezza; leua la forza dell'ingegno, ingrossa la sottigliezza dell'intelletto, & fa diuentar l'huomo simile a gli animali brutti; separa l'huomo da tutti gli honorati studij, & esercitij, & lo attuffa nel pelago delle carnali delectationi in modo, che non ardisce piu il miserabil'huomo, nè manco si diletta di ragionare d'altro, che di cose uile, & sporche: Fa i giouani pazzi, & infami: & i uecchi abomineuoli, & miserabili: & non si contenta questo uitio d'hauer a questo modo rouinata la persona dell'huomo; ma anchora gli fa danno nella robba: imperoche non u'è facoltà si ricca, nè thesori si grandi, che dalla Lussuria non si consumino in breue tempo: perche il uentre, & le membra uergognose sono appresso l'uno a gli altri; perciò s'accordano, & aiuta-

LIBRO SECONDO

no ne i mali di questo uitio. Si che gli huomini dati alla luffuria per la maggior parte sono golosi, & prodighi; si che, & per la gola, & per la pompa del uestire consumano tutto ciò che hanno. Oltra questo, che a tutti i luffuriosi è comune; le donne dishoneste mai sono satie, & contente per molte, & uarie gioie, & anelli, & pietre pretiose, & profumi, & simili cose: & piu amano esser presentate con queste cose, che non gli miseri innamorati, che le presentano. Per confirmatione, & prova di tutto questo, ci basti l'esempio del figliuol prodigo, ilquale egli per queste cose consumò tutta la sua legittima portione, che gli haueua dato suo padre. Considera medesimamente, che quanto piu darai i tuoi pensamenti, & il tuo corpo in preda delle carnali delectationi; tanto manco ti trouerai satio di quelle: imperoche queste delectationi non satiano, ma augmentano la fame: perche l'amore tra l'huomo, & la donna mai si perde affatto; anzi doppo che paruto sia una uolta ammorzato, di nuouo si raccende. Considera medesimamente, come l'appiacere, che da questo uitio si ha, sia breue, ma sia la pena per quello perpetua. Si che gliè uno scambio troppo disuguale, che per un breuissimo tempo dell'appiacere sporco, si debba perdere in questa uita l'allegrezza della buona conscienza, & doppo morte la gloria eterna: & anchora si debbano patire le pene, che non hanno fine: però diceua San Gregorio: Vn momento dura quello che diletta; ma in eterno dura quello che tormenta. Considera medesimamente all'incontro la dignità della purità uirginale (laquale da questo uitio uien distrutta) & uedrai, come i uergini in questa uita cominciano a godere la uita Angelica: & come singolarmente (merce della purità) siano simili a gli spiriti celesti: imperoche uiuere nella carne senza opere carnali gliè piu presto uita Angelica, che humana. Sola la uirginità (si come dice San Girolamo) è quella, che in questo tempo della mortalità rappresenta lo stato della gloria immortale. Sola quella offerua l'usanza di quella città soprana, nellaquale non si fanno nozze, nè sponsalitij: & a questo modo dona a gli huomini terreni il saggio di quella conuersatione celeste: & però a gli uergini si dona ne i cieli il premio singolare: de quali scriue San Giouanni nell'Apocalisse. *Questi sono quelli, che non hanno macchiato la carne sua con donne; ma sono rimasti uergini: & seguitano l'Agnello, in qualunque luogo egli uada.* Et perche in questo mondo hanno fatto piu che gli altri, imitando il Signor N. GIESU CHRISTO nella purità uirginale: però nell'altro mondo s'accostaranno à lui piu familiarmente: & singolarmente si diletteranno della purità de i suoi corpi. Questa Virtù non solamente fa gli huomini simili a Christo; ma anchora gli fa tempij dello Spirito Santo: imperoche quello Spirito di-

uino,

Apo. 14.

uino, amatore della purità, si come tiene a noia la dishonestà trà gli altri uicij (come sia che tutti i uicij gli dispiacciano) così in nessuna cosa si riposa piu uolontieri, & piu allegramente, che nell'anime pure, & nette. Per laqual cosa il figliuolo d'Iddio concetto dello Spirito Santo tanto ha amato, & honorato la uirginità, che per amor di quella fece quel grande miracolo, ilquale fu, nascere da madre Vergine. Ma se tu hai perso la Virginità, almanco doppo il naufragio temi i pericoli, che già hai prouati: & già che non hai uoluto conseruare intiero quel bene di natura, riparalo, poiche l'hai rotto, ritornando a Dio doppo il peccato: & tanto piu diligentemente ritorna à Dio nelle buone opere, occupandoti tanto piu, quanto per le male opere c'hai fatto ti conosci degno di castigo. Perche molte uolte accade (si come dice San Gregorio) che doppo il peccato l'anima sia piu seruente; laquale nello stato dell'innocentia staua tiepida, & spensierata. Et poi che Dio t'ha guardato, hauendo tu fatto tanti mali, non uoler fare adesso cotali cose: per lequali Dio ti castighi, & de' peccati presenti, & de' passati: si che l'ultimo tuo fallo sia peggiore de i primi. Adunque con queste, & simili considerationi de el huomo stare auuertito, & armato contra questo uitio. Et questa è la prima sorte di rimedij, che dar uogliamo contra la Lussuria.

Altra sorte di rimedij piu in particolare contra la Lussuria.



QUANTO a questi rimedij, che in commune sono stati dati contra questo uitio, ue ne sono de gli altri piu particolari, & piu efficaci; de i quali ragionarne farà bene. Di questi il primo è resistere a gli principij (si come già in altra parte habbiamo detto:) perche, se nel principio non si discaccia del tutto il nemico, subito si rifà, & diuenta piu gagliardo: perche (si come dice San Gregorio) doppo che l'auidità della delectatione s'ingagliardisce nel cuore, non lo lascia pensare in altro, che in delectationi, che gli piacciono: & però si dee far resistenza nel principio, mandando fuori i pensamenti carnali: perche si come le legne conseruano il fuoco, così da i pensamenti sono conseruati i desiderij: & se i pensamenti sono buoni, accendono il fuoco della charità: ma se sono mali fanno suscitare la fiamma della Lussuria. Bisogna anchora metter buona guardia à tutti i sensi, & massimamente a gli occhi; accioche non uedano cose, dalle quali possa uenire alcun pericolo: perche molte uolte guarda l'huomo con simplicità alcuna cosa; & per solo hauerla uista, resta l'anima ferita. Et perche il guardare inconsideratamente le donne, ò preuertisce,

LIBRO SECONDO

Eccles. 9.

Iob. 31.

tisce, ò mitiga la costanza di colui, che le guarda: però l'Ecclesiastico ci acconglia, dicendo: *Non uoler aggirare gli occhi per li cantoni della città, nè per le strade, nè per le piazze.* Riuolta gli occhi dalla donna ornata, & non uoler guardare la bellezza di quella. A persuadere questo ci doueria bastare la dottrina di San Iob: ilquale quantunque fosse huomo santissimo; nientedimeno guardaua con gran diligenza gli occhi suoi, si come disse lui istesso, non cõfidandosi di se medesimo, nè della lunga esperientia della virtuosa sua uita. Et se questo non ti basta, aggiungasi l'esempio di Dauid, che essendo huomo tanto santo, che era secondo la uolontà d'Iddio: nientedimeno l'hauer ueduto vna sola uolta vna donna lo tirò a gli tre sì graui peccati, come furono l'omicidio, lo scandalo, & l'adulterio. Dei anchora guardare le orecchie; accioche non odano cose dishoneste: lequali se per caso ti uerranno udite, habbine dispiacere, & dimostrarlo con faccia mesta: perche facilmente si mette l'huomo a fare le cose, che uolentieri ode. Guarda anchora la tua lingua da dire parole dishoneste: imperoche gli costumi buoni molto si corrompono per le conuersationi cattue. La lingua scuopre le affettioni dell'huomo: perche quale si dimostra l'affettione, tale si scuopre il cuore: conciosia che di quello, di che si ritroua pieno il cuore, parli la lingua. Procura di tener occupato il tuo cuore in pensamenti santi, & il tuo corpo in essercitij buoni: perche (si comè dice San Bernardo) gli Demonij mandano all'anima otiosa cattui pensamenti, ne i quali si occupi, accioche quantunque cessi dal mal'operare, non cessi dal mal'pensare. In ogni tentatione, & massimamente in questa metti auanti gli occhi del tuo cuore l'Angelo tuo custode, & il demonio tuo accusatore; i quali ueramente sempre stanno a ueder tutte le tue attioni, & le presentano ad vn medesimo giudice, ilquale uede ogni cosa; imperoche facendo tu questa consideratione, non hauerai ardire di far cosa tanto brutta dauanti quelli; conciosia che ti nergognaresti farla dauanti qual si uoglia homiciuolo. Si che molto manco ardirai di farla dauanti gli tuoi custode, accusatore, & giudice. Considera anchora il spauentoso giudicio d'Iddio, & la fiamma de gli tormenti eterni; perche qual si vuol pena si uince col timore d'altra pena piu graue: si come un chiodo si caua con un'altro: & a questo modo l'ardore della Lussuria s'ammorzerà col pensare del fuoco dell'Inferno. Anchora per quanto ti sia possibile, fuggi il ragionare da solo a solo con donne di sospetta età: perche, si come dice San Giouanni Chrisostomo; All'hora il Diuolo piu arditamente assalta gli huomini, & le donne, quando gli uede così soli: & doue non si teme riprensore piu ardito, ui si accosta il tentatore: & però guardati di conuersare

uerfare con donne, quando non ui siano testimonij: perche si fatta solitudine inuita a fare ogni male. Non ti fidare nella passata virtù, quantunque molto antica: poi che si sà, come quelli uecchi s'infiammarono nell'amore di Susanna, che da essi nel giardino era stata uista sola. Fuggi adunque ogni sospetosa compagnia di donne: perche il uederle fadanno a i cuori: l'udirle tira a se gli huomini: il parlare con esse infiamma: il toccarle stimula: & finalmente qualunque cosa delle donne gliè vn laccio a gli huomini, che conuersano con esse. Però dice San Gregorio; Coloro, che hanno dedicato i corpi suoi alla continentia, non ardischino habitare con donne: perche, mentre che nel corpo uiue il calore, nessuno presuma, che totalmente habbia spento il fuoco del cuore. Fuggi anchora d'acceptare presentucci, uisite, & lettere di donne: perche tutte queste sono come pania, con che si pigliano i cuori; & come folli, con che s'infiamma il fuoco del desiderio; quando la fiamma dà per se forsi s'ammorzaria. Et se uuoi bene ad alcuna donna honesta, & santa; uoglili bene nell'anima tua; senza curarti di uisitarla spesso: nè conuersar con essa familiarmente. Et perche l'importanza di questo negotio principalmente consiste nel fuggire le occasioni; racconterò quà due essempli, iquali da San Gregorio sono stati scritti ne gli suoi dialoghi, che fanno molto al proposito di questa materia. Nella prouincia di Mysia era un sacerdote, ilquale con gran timore d'Iddio reggeua una Chiesa, che gli era stata raccomandata: & essendo colà una donna virtuosa, che guardaua la robba, & altre cose della Chiesa; il sacerdote l'amaua come sorella: & si guardaua da lei come da nimica; si che à patto nessuno permetteua ch'essa s'accostasse a lui: & però haueua tolto tutte le occasioni da tener familiarità, ò conuersatione con quella (perché gliè proprio de i santi huomini, per star piu lontani dalle cose illicite, discostarsi anchora dalle licite,) & perciò non permetteua, che colei gli seruisse in alcuna necessità. Questo uenerabile Sacerdote adunque essendo già uecchio; & erano passati piu di quarant'anni del suo sacerdotio; cadè in una infermità sì terribile, che lo condusse all'estremo; & essendo già quasi morto, se gli appressò quella buona donna, & accostò li gli orecchi appresso il naso: per conoscere se respirasse anchora, ò fosse già morto: Dilche accorgendosi lui, si sdegnò grandemente, & con quello maggior sforzo, che poteua, gridò dicèdo, Va uia, uà uia di quà, ò donna, imperoche ancora è uiuo il piccolo fuoco; leua uia la paglia. Lei si discostò: & lui sforzandosi piu disse con grande allegrezza: Siate i ben uenuti ò Signori miei: come ui sete degnati uisitare questo piccolo uostro seruo? I uengo, i uengo, Vi ringratio, ui ringratio. Lui spesso repetiua queste parole: & però gli assistenti gli
addi-

LIBRO SECONDO

addimandarono con chi parlasse? a iquali lui rispose come marauigliandosi, & disse: Per auentura non uedete uoi quà i Santi Apostoli Pietro, & Paulo? Et di nuouo uoltatosi a i Santi disse, Io uengo, io uengo, & finite queste parole, rese l'anima à Dio. Questo effempio di huomo tanto uenerabile è raccontato da San Gregorio nel quarto libro de' dialoghi, & mette questo glorioso fine di quell'huomo conueniente alla uita, che con quel Santo timore haueua tenuto. L'altro effempio è posto nel terzo libro delli medesimi dialoghi: & uoglio raccontarlo per correctione de' temerarij: Di questo effempio dice, che furono i testimonij tanti quanti erano quasi gli habitatori di quella città, doue accadette. Dice adunque: In vna città d'Italia fu già un Vescouo per nome chiamato Andrea, il quale per il passato sempre haueua tenuta virtuosa uita, & religiosa: nientedimeno nella casa suateneua una donna molto da bene, & religiosa, la uita della quale era manifesta al Vescouo essere casta, & religiosa, & perciò il Vescouo ne staua molto satisfatto. Il diuolo prese, da questo habitar in una medesima casa il Vescouo con la Donna, occasione di tentare il cuore del Vescouo; & così cominciò a rappresentar a gli occhi dell'animo del Vescouo la figura di quella donna con pensamenti dishonesti. Accadette in questo tēpo ch'vn Giudeo partitosi d'una terra di Campagna andaua uerso Roma, & uicino alla città di quel Vescouo se li fece sera; per ilche non potendo arriuari a luogo, doue potesse esser alloggiato, uidde un tempio antico, doue uera già un'Idolo; al quale (per non poter hauer meglio) andò: & temendo per essere in tempio d'Idoli (quantunque non ui credesse) si fece il segno della Croce imitando i Christiani: iquali nel tempo de' pericoli si fanno il segno della Croce; ma non perciò potette in tutta la notte chiuder occhio, tanto grande paura haueua, uedendosi dentro un tempio d'Idoli: & intorno alla meza notte uidde intrare in quel tēpio una gran quadriglia di Demonij: de' quali uno come principale, & maggiore de' gli altri, s'affentò in una sedia nel mezo di quel tempio, & cominciò a dimandare a un per uno, che male haueffe egli fatto per il mondo? Et come raccontasse ogn'uno il male, c'haueua fatto; uscì dal mezo di quelli uno, che disse, hauer sollecitato l'anima del Vescouo Andrea con la figura d'una donna religiosa, che gli staua in casa. Il demonio presidente uedendo questo con grande attentione, & tenendolo per guadagno tanto maggiore, quanto la persona era piu religiosa; il maligno spirito, c'hauea cominciato a raccontar questo, soggiunse, come nel giorno passato a hora di uespro haueua tentato si fortemente il cuore del Vescouo, ch'egli con uiso allegro accostandosi alla donna religiosa, con la mano aperta haueua percossa quella nelle spalle. Il demonio

monio presidente antico nemico del genere humano confortò questo tentatore a condur a fine quello, ch'egli hauea principiato: ilche se lui facesse, haueria una segnalata corona tra tutti gli altri suoi compagni. Il misero Giudeo uedendo queste cose, tremaua per paura, & eccoti che'l demonio presidente comandò a gli altri, che andassero a riconoscere quello, che hauesse hauuto ardire di dormir in quel luogo: & i demonij guardandolo con grande attentione, cominciarono a gridare; Hoi hoi, che gliè un uaso uacuo; ma molto ben sigillato: & detto questo, immediate disparue tutta quella compagnia di spiriti maligni. Il Giudeo tutto sbigottito prefississimamente uscì dal tempio, & auuiossi uerso la città: doue trouando il Vescouo, ch'era in Chiesa, lo tirò in disparte; & l'interrogò, s'egli fosse molestato d'alcuna tentatione: ma il Vescouo per uergogna non uolse confessargli il uero: il Giudeo perseverando nell'interrogarlo disse: Auuertite, che'l tal giorno uoi hauete posto gli occhi con dishonesto amore in una donna religiosa serua di Dio. Il Vescouo non uolendo perciò confessare il uero: però gli disse il Giudeo; Perche neghi la uerità? Non sò io, che hieri a hora di uesprou tu t'accostasti a quella, & la percotesti nelle spalle? Il Vescouo marauigliandosi di questo, che gli era detto, & ueduto che'l suo peccato era scoperto a esso Giudeo; confessogli la cosa come era passata: & il Giudeo disse al Vescouo il modo, per ilquale egli l'haueua saputo. Onde il Vescouo pentendosi prostrossi in terra, facendo oratione a Dio, & subito licentiò da casa sua non solamente quella buona donna: ma anchora qualunque altra donna, ch'era in casa sua, & tutti insieme in quel tempio d'Idoli, doue era la statua d'Apollo, fece vn' oratorio in nome di Sant'Andrea: & rimase libero di tutta quella tentatione: & insieme tirò il Giudeo alla cognitione d'Iddio: per misterio, & auuertimenti del quale esso era stato liberato dalla tentatione carnale: si che in ricompensa di questo beneficio lo ammaestrò negli misterij della Santa Fede, & lauato lo con l'acqua del santo battesimo, lo fece membro della Santa madre Chiesa, & così auuenne, che'l Giudeo procurando l'altrui salute, acquistasse la sua istessa: & il nostro Signor Iddio per il mezo ch'incaminò alla buona uita quell'uno, conseruò nella buona uita quell'altro. Molti altri effempi registrati nell'istorie per il passato, & nel tempo presente, potrei raccontare in questo luogo: ma per adesso bastino questi.

LIBRO SECONDO

De' Rimedij contra l'Inuidia. Cap. VII.



I. Re. 18.

INVIDIA è dolore dell'altrui bene, & rincrefcimento della felicità de gli altri: si dee intendere de i maggiori, perche effo inuidiofo non poffa effer vguale à loro: & de i minori, perche fiano pari à lui: & de gli uguali, perche concorrono con effo lui. In quefto modo hebbero inuidia Saul contra Dauid: & i Farifei

contra Christo: & però gli procurarono la morte, perche tal'è quefta beftia fiera, ch' a cotali perfone non perdona. Quefto peccato nel fuo genere è mortale: perche direttamente milita contra la Charità: fi come l'odio: ma molte uolte può non efferlo, quando non foffe l'inuidia confumata: fi come accade in tutti gli altri peccati. Perche fi come gliè odio, & rancore, che non è odio formato: quantunque foffe in uia per efferlo: così c'è una Inuidia perfetta, & un'altra non perfetta: quantunque foffe in uia per efferlo. Quefto peccato è uno de i piu potenti, & piu pregiudiceuoli, che fiano: & che piu diftenda il fuo imperio per il mondo, & fpecialmente per le corti, palagi, & cafe di Principi, & gran Signori. Benche non lafcia di correre per le vniuerfitadi, capitoli, & religioni. Si che, chi potrà difenderfi contra quefto mostro?

Gen. 37.

Chi farà sì felice, che fcampi ò dal portar inuidia ad altri, ò che altri nõ portino inuidia à lui? Perche, chi confidera l'inuidia, che fu, non dico tra gli due fratelli fondatori di Roma: ma tra gli primi due fratelli, che habitarono nel mondo: laquale fu sì grande, che fece, che l'uno amazzaffe l'altro: & quell'altra che fu tra gli fratelli di Giofef, che fece, che quelli lo uendeffero per ischiauo: & quella che fu tra gli ifteffi difcepoli di Giefu Christo; auanti ch'ad effi foffe mandato lo fpirito fanto: & fopra tutto quefto l'inuidia, c'hebbero Aaron; & Maria fratelli,

Num. 12

& eletti d'Iddio contra il fuo fratello Moife. Leggendofene cotanti efempi, chi potrà pensare, che gli altri huomini del mondo, tra' quali non ui fia tanta fantità, nè manco sì stretto parentado? Veramente quefto uitio è uno di quelli potentiffimi, che senza contrafto tengono grandiffima signoria fopra la terra, & quefto piu che gli altri la diftrugge: imperoche il proprio fuo fatto è perseguitare li buoni: & quelli, che per le fue uirtudi, & fufficienza fono honorati: & contra quefti (come contra il berfaglio) effa indrizza le fue faette; per ilche diffe Salomone:

Eccle. 4.

Tutte le fatiche, & industrie de gli huomini fono sottopofte all'inuidia de i fuoi proffimi. Adunque con ogni ftudio, & diligenza ti conuiene armarti contra sì potente nemico, & domandare continuamente aiuto da Dio; combattendo tu con ogni penfiero contra quello. Et fe lui

continua

continua in sollecitar il tuo cuore, tu anchora ringagliardisciti contra quello. Perche chi non gli consente con la uolontà, niente nuoce, che la carne maligna lo pizzichi con mouimenti brutti, & odiosi. Et uedendo che'l tuo amico, ò uicino prosperi piu di te, ringratia il Signore per questo: & pensa, che ò tu non meritasti altro tanto, ò almeno che cotale prosperità non si conuenghi a te: & ricordati sempre, che non focorrerai a gli tuoi bisogni per molta inuidia, che tu porti all'altrui felicità, ma che piu presto farai peggio. Ma se tu uoi sapere con che sorti d'arme puoi combattere contra questo uitio, auuertisci alle considerationi, che seguono. Prima considera, che tutti gli inuidiosi sono simili al demonio: al quale grandemente rincrescono le buone opere da noi fatte, & i beni eterni, che acquistiamo; non perche essi possano hauergli, anchora che gli huomini gli perdessero, conciosia che loro gli hanno persi irreuocabilmente: ma accioche gli huomini leuati dalla poluere, & dalla terra, non godessero del bene perso da loro. Per ilche dice Santo Agostino nel libro della disciplina Christiana: Discacci Dio questo uitio non solamente da' cuori de i Christiani; ma anchora di tutti gli huomini: perche gli è uitio diabolico: dalquale segnalatamente è tormentato il demonio: & per ilquale in eterno patirà senza speranza di rimedio; perche il Demonio non è ripreso ch'egli sia caduto in adulterio, ò in latrocinio, ò furto: ma gli è ripreso, perche doppo d'esser caduto, hebbe inuidia all'huomo: che anchora staua in piedi. In questo modo imitando i demonij, gli inuidiosi sogliono hauer inuidia de gli altri huomini: non perche pretendino acquistare la prosperità di quelli, ma perche uorriano, che tutti fossero miserabili, si come sono essi. Auuertisci, ò inuidioso, che quantunque l'inuidiato da te non hauesse i beni, per iquali tu gli hai inuidia: non però tu hauerefti quelli: adunque già che lui gli ha senza tuo danno, non douerefti per questo hauerne dolore. Et se perauentura tu hai inuidia per l'altrui Virtù: considera, che in questo dimostri esser nemico di te medesimo: conciosia che di tutte le opere buone del tuo proffimo tu sij partecipe: pur che sij in gratia con Dio, & quanto piu merita il tuo proffimo, tanto maggior utilità ne uiene a te: & però contra ragione tu hai inuidia alla Virtù di quello: per il contrario douerefti rallegrartene, poi che ne uiene utilità a lui, & à te: & che de' suoi beni tu anchora ne sij partecipe. Considera adunque la tua miseria quanto sia grande, che migliorando il tuo proffimo, tu diuenti peggio, che se tu amassi nel tuo proffimo li beni, che tu non puoi hauere: quelli istessi beni fariano anchora tuoi per ragione della Charità: & così goderefti delle altrui fatiche senza tua fatica.

LIBRO SECONDO

Considera medesimamente, che l'invidia abruggia il cuore; secca le carni; trauglia l'intelletto; rubba la pace della coscienza; fa tristi i giorni della uita; & bandisce dall'anima ogni contento, & allegrezza: perche l'invidia è come il tarlo: ilquale nasce dal legno, & lo consuma: così è l'invidia, laquale nasce nel cuore, & la prima cosa, che tormenta, è il medesimo cuore, & doppo che ha corrotto il cuore, corrompe medesimamente il calore della faccia: dellaquale il color giallo, che si dimostra fuori, dà indicio quanto grauemente sia tormentato l'huomo di dentro. Non u'è giudice alcuno sì rigoroso, come è l'invidia contra se medesima: laquale continuamente affligge, & castiga il suo proprio autore: per laqual cosa non senza causa alcuni auttori nominano questo uitio Giusto: non perche lui sia giusto (conciosia che gliè peccato,) ma perche lui medesimo castiga con il suo istesso tormento colui, che l'ha: & contra quello effercita la pena.

Considera medesimamente, quanto sia questo uitio contrario alla Charità, (ch'è Dio) & al ben comune, che da Iddio è grandemente procurato: hauendo invidia per gli altrui beni; & aborrendo quelli, che da Dio sono stati creati, & redenti: & ai quali Dio fa sempre del bene: laqual cosa è manifestamente dannata: percioche disfa quello, che Dio ha fatto; se non con l'affetto, almeno con la uolontà. Ma se tu vuoi una certissima medicina contra questo ueleno, ama l'humiltà, & aborrisci la superbia; laquale è madre di questa pestilenza. Percioche si come il superbo non può sopportare superiore, nè hauer uguale, facilmente porta invidia à quelli, che in alcuna cosa siano da piu di lui; perche gli pare essere piu al basso, se uede gli altri in piu alto. Laqual cosa intese molto bene l'Apostolo, quando disse; *Non siamo auidi della gloria mondana, concorrendo gli uni con gli altri, & portando inuidia.* Per lequali parole insegna, che chi uole spezzare i rami dell'inuidia, dee tagliar prima la radice dell'ambitione: dallaquale l'inuidia procedea. Per la medesima ragione hai da allontanare il tuo cuore dal disordinato amore de i beni del mondo; & solamente dei amare l'heredità celeste, & i beni spirituali, iquali però non uengono almanco, perche li possessori siano molti: anzi tanto piu s'augmentano, quanto maggiore sia il numero di quelli, che gli possiedono. Ma per il contrario i beni temporali tanto piu si sminuiscono, quanto tra molti possessori si diuidono: & però l'inuidia crucia l'animo di chi gli desidera: perche quando vn'altro riceue quello, che lui brama, ò del tutto gli lo leua, ouero glie lo sminuisce: & ueramente non può esser senza dispiacere, chi uede che sia posseduto da altri quello, che egli desidera. Et non basta non hauer dispiacere de i beni del prossimo:

ma

ma anchora bisogna, che t'affatichi per fargli tanto bene, quanto puoi: & anchora dei pregare Dio, che gli faccia anchora piu bene di quello, che tu non puoi. Non dei aborreire alcun'huomo. Ama gli tuoi amici in Dio, & ama gli nemici per amor di Dio: ilquale quando già tu gli eri nemico, t'amò tanto, che per redimerti dal potere de' tuoi nemici, mise la uita per te. Et quantunque il prossimo sia malo, non però dee essere aborrito: anzi in questo caso dee imitare il medico: ilquale ha in odio l'infermità, & ama la persona dell'infermo: così dei far tu, amando quello, che da Dio è stato fatto, & aborrendo quello, che l'huomo malamente habbia fatto. Mai dirai nel tuo cuore, Che ho da far'io con costui? ò in che gli son'io tenuto? Non lo conosco, nè manco non è mio parente: mai m'ha fatto bene: anzi alcuna uolta m'ha fatto danno. Ma ricordati, che senza alcun tuo merito Dio t'ha fatto grandi beneficij: per liquali egli ti comanda, che in contracambio di questa sua cortesia, tu usi liberalità non con essolui (che non ha bisogno de' tuoi beni) ma con il tuo prossimo, che a te ha raccomandato.

De' Rimedij contra la Gola. Cap. VIII.



GOLA è appetito disordinato di mangiare, ò di bere. Da questo uitio ci difende Christo, auisandoci con dire, *Anuertite, che non siano aggrauati i vostri cuori con il troppo mangiare, & bere, & con i pensieri di questo mondo.* Et quando questo uitio tentarà il tuo cuore, gli potrai resistere con le considerationi seguenti. Prima considera, come per un peccato di Gola è uenuta la morte sopra tutto il genere humano: & però ti bisogna uincere questa prima battaglia, nellaquale se tu non farai uittorioso, tanto piu sarai tentato, & combattuto da gli altri uitij: & farai tanto piu debile per resistere: però uirilmente resisterai prima alla tentatione della Gola: laquale se tu non uincerai, indarno t'affaticherai contra gli altri: & potrai all'houra soggiogare i nemici, che ti combattono di fuori, quando hauerai ammazzato quelli, che dentro ti nascono. Et con poco frutto combatte contra quelli, che sono di fuori colui, che dentro casa sua ha gli nemici: & però il demonio tentò prima di Gola il Signore uolendo subito impatronirsi della porta di tutti gli altri uitij. Metti anchora l'occhio a quella singular altinenza del Signor nostro Giesu Christo, ilquale nõ solamente doppo il digiuno del deserto; ma anchora molte altre uolte aspramente trattò la carne sua Santissima, & pati fame per nostro ri-

LIBRO SECONDO

medio, & per darci esempio. Adunque se colui, che con la sola sua presenza nutrisce gli Angeli, & pasce gli uccelli dell'aria, perche ha patito fame: quanto piu ragioneuolmente dei tu patirla per amor di te medesimo? Con che titolo uuoi tu gloriarti, che sij seruo di Christo, se hauendo lui patito fame, tu consumi la uita in mangiare, & in bere? Lui ha patito trauagli per la tua salute; & tu non uuoi patire per la tua istessa salute? Se ti pare troppo graue la croce dell'astinenza, poni l'occhio della consideratione al fiele, & aceto, che il Signore gustò sopra la croce: perche (si come dice San Bernardo:) Non è alcun cibo tanto amaro, che non diuenti saporito, se sarà temperato con l'aceto, & con il fiele di Christo. Considera anchora l'astinenza di tutti quelli Santi Padri dell'heremo, iquali sequestrandosi ne' deserti, crocifissero con Christo la carne sua con tutti gli suoi appetiti: & con il fauore del Signore Iddio potertero mantenersi molti anni mangiando radici d'erbe, & facendo certe astinenze sì grandi, che a gli huomini paiono incredibili. Adunque se costoro in questo modo imitarono Christo, & per questa uia sono andati al cielo, come uuoi tu andare colà, doue essi sono, caminando per delitie, & delectationi? Considera anchora, quanti poveri sono nel mondo, che si terrebbono felici, se si satiafferò con solo pane, & acqua: & così intenderai, quanto sia stato liberale con essoteco il Signore, il quale per auentura t'ha prouisto piu ampiamente, che quelli: per ilche non è ragione, che tu conuertì la liberalità della sua gratia in istrumenti della tua gola. Considera anchora quante uolte con la tua bocca hai riceuuto quell'hostia consacrata: però non uoler consentire, che per quella medesima porta, per laquale entrò la uita, entri la morte, & il nutrimento, & l'esca de gli altri peccati.

Considera anchora la delectatione della gola non consistere in luogo maggiore di due dita, & in dui momenti di tempo, che ui passa il cibo: & non è ragione, che per vn sì piccolo luogo della gola dell'huomo, & sì breue delectatione non basti la terra, il mare, & l'aria. Per satisfar à questa gola molte uolte sono rubbati i poveri, & si fanno molti insulti, accioche la fame de i deboli si conuerta in delectatione de' potenti. Miserabil cosa è per certo, che la delectatione d'una sì piccola parte dell'huomo precipiti tutto l'huomo nell'Inferno; & che tutte le membra, & sensi del corpo patir debbano eterne pene per l'auidità d'un membro solo. Non consideri quanto accecatamente erri, in nutrire il corpo (che di quà a breuissimo tempo ha d'essere mangiato da uermi) sì delicatamente con pretiosi cibi: & lasci di prouedere per l'anima tua, che presto sarà presentata dauanti il tribunal d'Iddio: laquale affamata di Virtù, essendo il tuo uentre pieno di pretiosi cibi, sarà condannata

à gli

agli eterni tormenti? & se l'anima serà condannata, sij certo, che il corpo non sarà senza castigo: perche si come l'anima è stata creata per il corpo: così col corpo sarà insieme castigata. Si che dispreggiando la parte ch'in te è piu nobile, & accarezzando le manco nobili, perderai & l'una, & l'altre: & con la tua istessa spada t'ammazzerai: perche la carne, che à te fu data per aiuto, fai che sia laccio per ruinare la tua uita: laquale t'accompagna a gli tormenti, si come quà ti seguitò ne' uitij. Ricordati della fame di Lazaro, ilquale desideraua satiarfi delle fregole, che cadeuano dalla mensa del ricco, & nessuno gli ne daua; nientedimeno quando si morì, l'anima sua fu portata al seno d'Abraham per mano de gli Angeli; ma per il contrario il ricco Epulone uestito di porpora, & bisso, ingrassato di pretiosi cibi, fu sepolto nell'Inferno: perche nõ possono fare vna medesima riuiscita la fame, & la satietà: la delectatione, & la continenza: perche nella morte succede la miseria alle delectationi: & le delectationi alle miserie. Abondantemente (poniamo caso) hai mangiato, & beuuto l'anno passato; hora dimmi che hai auanzato di tante delitie? per certo niente: se non rimordimento della conscienza, che perauentura ti tormentarà eternamente. Si che tutto quello, che disordinatamente hai mangiato, hai perso: & quello, di che priuandoti n'hai fatto parte a' poveri, hai conseruato in deposito: accioche ti sia restituito nella città celeste. Acciò che non sij preso da questo uitio, considera prima, che molte uolte quà do la necessità ricerca la satisfatione di se medesima: la delectatione, laquale sotto questa coperta stà nascosta; pretende sia compito il suo desiderio: & tanto piu facilmente inganna, quanto con colore di piu honesta necessità cuopre il suo desiderio: & però gliè di necessità gran cautela, & prudenza per raffrenare l'appetito della delectatione: & per mettere la sensualità sotto l'imperio della ragione. Si che se tu uoi, che la tua carne sia serua, & soggetta all'anima; fa, che la tua anima sia soggetta à Dio: imperoche gliè di necessità, che l'anima sia retta da Dio: accioche possa lei reggere la carne sua: & per questo ordine marauigliosamente saremo riformati, cioè che Dio signoreggi alla ragione, la ragione all'anima, & l'anima al corpo: & così tutto l'huomo resta riformato. Ma il corpo resiste all'imperio dell'anima, se essa non si sottomette all'imperio della ragione, & se la ragione non si conferma con la uolontà di Dio. Quando sarai tentato dalla Gola, imaginati, che già hai goduto di questa breue delectatione, & che già passò: & che il diletto del gusto gliè simile al sonno della notte passata: & considera, che questa delectatione, doppo ch'è passata, lascia l'anima trista nella conscienza: ma se questa uitiosa delectatione resta uinta,

LIBRO SECONDO

l'anima diuenta allegra: & la conscienza resta contenta. Conformasi à questo quella bella sentenza del Sauio, che dice: Se tu farai alcuna cosa uirtuosa con fatica; la fatica passa, & la Virtù persevera: ma se tu farai alcuna cosa brutta con diletto: il diletto passa, & la bruttezza resta.

*De' Rimedij contra l'Ira, & contra gli odij, & nemicitie,
che di quella nascono. Cap. IX.*

Ephes. 4.



RA è desiderio disordinato di uendetta contra colui dalquale ci pensiamo esser offesi. Contra questo pestilente uitio ci prouede di medicina l'Apostolo dicendo: *Ogni amaritudine di cuore, ogni ira, & sdegno, gridore, & biastema sia lontano da uoi, insieme con ogni malignità: & tra uoi siate benigni, & compassionevoli: perdonandoni gli uni a gli altri, si come Dio ha perdonato a uoi per l'amore di Giesu Christo.* Di questo uitio dice il Signore in San Mattheo: *Chi si sarà adirato contra il suo fratello, sarà tenuto a render conto nel dì del giudicio: & chi gli hauerà detto pazzo, ouer altra parola ingiuriosa, sarà condannato alle pene dell'inferno.* Però quando questo furioso uitio tenterà il tuo cuore, ricordati d'ouuiargli con le seguenti considerationi. Et prima considera, che per sino gli animali bruti uiuono in pace con quelli, che sono della sua istessa specie. I Leonfanti uanno insieme co' Leonfanti: le uacche, & medesimamente le pecore uanno insieme ne' suoi armenti, & gregi. Gli uccelli anchora con quei della sua specie uolano in compagnia. Le Grue uediamo, che di notte uegghiando guardano le altre Grue, & insieme uolano il giorno. Il medesi fanno le Cigogne, i Cerui, i Dolfini, & gli altri animali. Anchora l'unità, & l'ordine delle formiche, & delle api ad ogn'uno è manifesta; & tra gli stessi animali fieri ui è la pace commune. La ferità de' Leoni cessa con quelli della sua specie; il porco Cinghiale non assalta un'altro Cinghiale; nè il lupo Ceruiero combatte con un'altro lupo Ceruiero; nè manco un Drago s'adira contra un'altro Drago: & finalmente gli stessi spiriti maligni, che sono i primi authori d'ogni nostra discordia, tra se medesimi tengono lega, e di comun consenso mantengono la sua tirannia. Solamente gli huomini, a' quali piu conuerrebbe l'humanità, & pace, & che gliè piu necessaria, tengono tra se i suiscerati odij, e discordie; dil che se ne dee tenere grandissima consideratione. Non è di poca consideratione, che l'istessa natura habbia prouisto d'armi tutti gli altri animali per combattere, co-

me il cauallo di piedi, i torri di corna, il cinghiaro di denti, le api del pungente bigolo, gli uccelli d'unghie, & becchi; per insin a' pulici, & zenzale, uediamo, che la natura ha dato il modo per mordere, & cauare sangue: ma tu huomo (perche sei stato creato per la pace, & concordia) ha creato disarmato, & nudo, accioche non hauesi con che nuocere: adunque considera, quanto sia contra la tua natura il uendicarti, & nuocere a chi t'ha offeso, massimamente con arme cercate fuori di te, che dalla natura ti sono state negate. Considera anchora, come l'ira, & desiderio di uendetta è propriamente cosa di bestie fiere: de i sdegni dellequali disse il Sauio: *O huomo perche degeneri dalla nobiltà della tua conditione, imitando la conditione de' leoni, et de' serpenti, & de gli altri fieri animali?* Eliano scriue d'un Leone, che effendo stato ferito con lancia in una caccia: a capo d'un'anno passò per quel luogo colui, che l'hauea ferito in compagnia del Re Giuba, & di molta altra gente: il Leone lo riconobbe, & rompendo per mezo tutta quella gente (che non se gli potette far resistenza) non si fermò, per insino che arriuò a colui, che l'hauea ferito, & lo sbranò, & fece in pezzi. Il medesimo uediamo esser fatto da' torri contra quelli, che gli habbino traugliati, per uendicarsi. Di sì fatte bestie sono imitatori gli huomini feroci, & adirati, liquali potendo mitigare l'ira con la ragione, & con la discrezione conueniente a huomini, uogliono piu presto seguitare l'impeto & furore bestiale: gloriandosi della parte piu uile: laquale a essi è comune con le bestie: douendo usare della diuina regione; laquale a essi è commune con gli Angeli. Se tu dici: gliè difficil cosa il mitigare il cuore sdegnato: Ti rispondo che all'incontro dei considerare, che molto piu difficil cose patì per tuo amore il figliuolo di Dio. Chi eri tu, quando lui per te sparse il suo sangue? Non gli eri nemico? Non consideri con quanta mansuetudine ti sopporta, quando ad ogn' hora picchi? & con quanta benignità ti riceue, quando à lui ritorni? Perauentura dirai che il tuo nemico non merita, che gli sia perdonato: Dimmi tu: meriti forse, che Dio ti perdoni? Vuoi tu, che Dio perdoni à te: ilquale in uerso il tuo prossimo usi giustitia? Considera, che se'l tuo nemico non è degno di perdono, tu sei degno di perdonare; & CHRISTO è dignissimo, che per suo amore debbi perdonare. Considera anchora, che in tutto quel tempo, che tu porti odio, non sei degno d'offerire a Dio sacrificio, con ilquale gli piacci: per ilche disse il Salvatore: *Se tu offerisci il tuo sacrificio all'altare, & mi ti ricordarai, che il tuo prossimo sia stato offeso da te, uà prima à riconciliarti con essolui: & ritornato che farai, ritorna à far il tuo sacrificio, & offerta.* Dal qual precetto puoi chiaramente conoscere, quanto sia grande il peccato della discordia con il prossimo:

Mat. 5.

poi

LIBRO SECONDO

poi che mentre che la discordia dura, si stà in disgratia di Dio: non gli piace cosa che in quel stato facci il colpeuole. Conforme a questo dice S. Gregorio: Niente ci giouano i beni, che da noi sono fatti: se non sopportiamo con animo tranquillo le offese, che ci sono fatte. Considera medesimamente chi sia colui, che tu tieni per nemico: imperochè gliè necessariamente ò giusto, ò ingiusto, che se gliè giusto, non è dubio, che sia molto mal fatto uoler male ad un giusto, & essere nemico di huomo, che habbia Dio per suo amico; ma se gliè ingiusto, gliè anchora biasimeuol cosa uendicare l'altrui malignità con la sua propria malignità: & che uolendo tu essere giudice nella causa tua, castighi l'ingiustitia d'altri con la tua. Malsimamente che se tu uoi uendicare le tue ingiurie, & il tuo nemico le sue: non haueranno mai fine le discordie. Molto piu glorioso modo di uendicare è quello, che l'Apostolo c'insegna, dicendo, *Vinci il male con il bene*: cioè, uinci gli altrui uitij con le tue proprie Virtù. Perche molte uolte trattando di rendere mal per male, & non uoler ceder in cosa alcuna uien la persona a essere uinto piu uergognosamente: conciosia che gliè tormentato dall'ira, & uinto dalla passione: laquale se tu uincesti, saresti piu ualente, che colui, che per forza d'arme presa hauesse una città: perche minor uittoria è pigliar una ò molte cittadi, & soggiogarle: conciosia che sono fuori di te; che le proprie passioni, che sono dentro di te, & metter legge & freno per domar l'altiero tuo sdegno, che in te stà rinchiuso; ilquale se tu non terrai in freno, si leuarà contra te, & faratti fare tali cose, che ti rinresceranno: & quello ch'è peggio, appena potrai conoscere il male, che fai: perche all'adirato qual si uoglia uendetta pare giusta, & le piu uolte s'inganna, credendosi, che lo stimolo dell'Ira sia zelo di giustitia: & a questo modo si cuopre il uitio con il colore della Virtù. Adunque per meglio uincere questo uitio, il rimedio dei migliori che siano, è, ingegnarti d'estirpare dal tuo animo la mala radice dell'amor disordinato di te medesimo, & di tutte le cose tue: per che altrimenti facilissimamente t'accenderai dall'ira, quando tu, ò alcuno de' tuoi sia toccato con parole quantunque di poca importanza. Oltre di questo, quando tu ti sentirai piu tentato dall'ira, tanto piu ti dei apparecchiare a pazienza, preuedendo ogni forte d'aggrauij, che ti si possa fare in qual si uoglia negotio: perche le faette, che da lontano sono uiste, manco offendono. Per ilche nel tuo cuore dei essere molto risoluto, che quando sei in colera, non dichì, ò facci cosa alcuna: ne manco dei credere a te medesimo, anzi tieni in sospetto tutto ciò, che in quel tempo il tuo cuore ti acconsigli, quantunque ti paia conforme alla ragione. Differisci l'esecutione, per insino che ti passa la cholera,

ò di una, ò piu volte l'oratione detta Pater noster, ò altra simile. Plutarcho racconta, che un molto sauiò, & di grandissima sperienza accomiatandosi da un'Imperatore suo grandissimo amico, non gli dette altro confeglio, se non che quando egli fosse adirato non comandasse cosa alcuna, per infino che tra se medesimo recitasse tutto l'alfabetto; per persuadergli che siano molto fuor di ragione le cose, che si fanno nel tempo, che bolle l'ira nel cuore. Et è molto da considerare, che non essendo peggior tempo di questo per deliberare ciò, che si dee fare; nientedimeno uuol ogn'uno in quel tempo fare: & però conuien molto resistere animosamente, quando siamo assaltati da questo uitio: imperoche senza dubbio, si come quando uno è imbracciato, non può far cosa conforme à ragione, & dellaquale dipoi non debba pentirsi (si come si legge d'Alessandro Magno) così quando uno è turbato dall'ira, & acciecatò da i fumi di questa passione, non può pigliar riposo, nè confeglio; ilquale quantunque all' hora gli paia giusto, la seguente mattina rifiutarà per ingiusto. Perche non è dubbio, che l'Ira, il uino, & l'appetito carnale siano i peggiori consiglieri, che si trouino: Et però disse Salomone; *Il uino, & la donna cauano del cervello l'huomo sauiò.* Per il uino intese Salomone, non solamente questo materiale, che suole acciecare la ragione, ma anchora qual si uoglia grande passione, laquale medesimamente al modo suo l'accieca, quantunque non lasci d'esser colpa tutto quello, ch'in questo modo sia fatto. Anchora gliè buonissimo auuertimento, quando sei adirato, l'occuparti in altre faccende, diuertendo il tuo pensamento dallo sdegno: perche leuando le legna dal fuoco, subito scema la fiamma di quello. Sforzati di amare anchora coloro, che necessariamente hai da sopportare: perche se l' soffrire non è accompagnato con amore, la pazienza che di fuori apparisce, molte uolte si conuertisce in rancore. Per il che dicendo San Paolo, *La Charità è paziente; subito soggionse; & be-*

Eccl. 19.

I. Cor. 13

nigna: perche la uera Charità non resta di amare benignamente

quelli, che sopporta patientemente. Medesimamente gliè

auuertimento il dar luogo all'ira del fratello: perche

se tu ti disparti dall'adirato, gli darai luogo fin

che perda l'ira: ò almanco se tu non ti

parti, rispondegli piaceuolmen-

te: perche si come

dice Salo-

mone,

La risposta piaceuole rompe l'ira.

LIBRO SECONDO

De' Rimedij contra la Pigritia. Cap. X.



PIGRITIA è dapocagine, & uiltà di cuore al ben'operare, & in questo proposito gli è tristitia, & fastidio delle cose spirituali. Di quanto pericolo sia questo peccato, si conosce per quelle parole del Salvatore, *Ogni arbore che non darà buon frutto, sarà tagliato, & gettato nel fuoco.* Et in un'altro luogo esortandoci a uiuere con pensiero & diligenza (la quale è contraria a questo uitio) dice; *Aprite gli occhi, uegghiate, & orate, perche non sapete, quando sarete chiamati.* Perciò quando questo brutto uitio tenterà il tuo cuore ti puoi armare con le seguenti considerazioni. Prima considera, quanti trauagli ha sopportato Christo per te dal principio per infino al fine della uita sua: come staua tutta la notte in oratione per te; come caminaua d'un paese in un'altro insegnando, & curando gli huomini; come s'occupaua sempre in le cose, che apparteneuano alla nostra salute; & sopra tutto questo, come nel tempo della sua passione portò sopra gli suoi sacratissimi homeri, quantunque stracchi per li molti trauagli passati, quella graue Croce. Adunque se il Signore della Maestà sopportò tanta fatica per la tua salute, quanto è maggior ragione, che tu t'affatichi per la tua istessa? Per liberarti da gli tuoi peccati, ha patito quel delicato agnello tanti & sì grandi trauagli: & tu non uoi sopportare i piccoli & pochi per amor suo? Considera anchora quanti trauagli hanno sopportato gli Apostoli, quando per tutto il mondo andarono predicando. Et medesimamente quanti trauagli hanno patito i Martiri, i Confessori, & le Vergini: & quei Santi Padri, iquali ne i deserti uiueuano sequestrati, & ritirati dall'humana conuersatione. Et finalmente tutti i Santi, iquali adesso godono nel regno d'Iddio: per la fatica, & sudore de' quali la fede Catholica della Chiesa è stata ampliata per infino al dì d'hoggi. Considera medesimamente, come nessuna delle cose create sta in ocio; percioche gli esserciti celesti non cessano mai di cantare laude à Dio: il Sole, la Luna, le stelle, & tutti i corpi celesti danno una uolta intorno al mondo per nostra utilità. L'herbe, le piante, & ogni altra cosa da piccole piante uanno crescendo per infino alla sua giusta grandezza. Le formiche congregano i granelli nelli suoi buchi la State per sostentarsi nel Verno. Le api fabricano i suoi fiali di melle; & con gran diligentia perseguono gli fucchi poltroni: Et il medesimo trouerai discorrendo per tutte le specie de gli animali. Adunque tu

huo-

huomo capace della ragione auergognati della pigrizia aborrita da tutte le creature solamente per natural instinto. Considera anchora i trauagli, che patiscono quelli, che hanno negocij, per congregare le ricchezze; lequali periscono; & doppo che sono state acquistate con grandi trauagli, si possedono con grandi pericoli: con maggior ragione tu che tratti de i negotij del cielo, per acquistare i thesori del cielo, iquali durano in eterno, che dei fare? Auertiscì medesimamente, che se uoi stare otioso adesso che sei gagliardo, & hai tempo; per auentura ti mancherà & l'uno, & l'altro; si come ogni giorno uediamo, che intrauiene a molti. Il tempo della uita è breue, & pieno di mille disturbi; però quando tu uedi la commodità per ben'operare, non la lasciar passare per pigrizia: perche uerrà la notte, quando nessuno può operare. Considera anchora, che i tuoi molti, & grandi peccati richiedono gran penitenza, & gran feruore di deuotione per satisfare per quelli. San Pietro rinegò tre sole uolte: & tutti i giorni della uita sua pianse quel peccato, quantunque gli era già stato perdonato. Santa Maria Maddalena per insin' all'ultimo punto della uita sua pianse gli peccati, che haueua commessi, a benche hauesse udito quella dolcissima parola di Christo; *I tuoi peccati ti sono perdonati*. Attendendo alla breuità lascio di raccontare quà de gli altri, che finiron la penitenza insieme con la uita: molti de' quali haueano peccati assai minori de i tuoi. Ma tu, che ogni giorno accumuli peccati a peccati, che uol dire, che ti pare cosa graue la fatica necessaria per la satisfazione di quelli? Però nel tempo della gratia, & della misericordia affaticati di fare frutti degni di penitenza; accioche con i trauagli di questa uita satisfacci per quelli dell'altra. Et quantunque i nostri trauagli, & opre paiano piccole; nientedimeno procedendo dalla gratia, sono di gran merito: si che nel trauaglio sono temporali; ma nel merito sono eterni; brieui nel spatio del corso, ma perpetui nella corona. Perciò non lasciamo passare senza frutto questo tempo di meritare, mettendo dauanti a gli nostri occhi l'essempio d'un diuoto huomo: il quale ogni uolta che sentiuà, che l'horiuolo batteua le hore, diceua; O Signore Dio mio già è passata un'altra hora di quelle, che uoi hauete statuite alla mia uita; dellaquale che conto ui darò? Se uedremo alcuna uolta, che siamo attornati con fatiche, ricordiamoci, che per molte tribulationi, & per molte fatiche ci è bisogno intrare nel regno d'Iddio: & che non sarà incoronato, se non chi uirilmente ha uerà combattuto. Et se ti pare hauer combattuto assai, & trauagliato: ricordati, che gliè scritto; *Chi persevererà per insino al fine sarà saluo*: perche senza la finale perseueranza nè l'opera è fruttuosa, nè la fatica

Mat. 26.

merita

LIBRO SECONDO

Mar. 15.

merita premio, nè chi corre è degno del pallio; nè chi serue, della gratia finale del Signore. Per questa ragione non uolse il Signore discendere dalla croce, quando i Giudei ne lo richiedeuano; accioche non lasciasse imperfetta l'opera della nostra redentione. Si che se noi uogliamo seguir il nostro capo, affatichiamoci con ogni diligenza per infino alla morte: poi che'l premio del Signore dura in sempiterno. Non cessiamo di far penitenza, nè di portar la croce seguendo Christo: per che altrimenti che ci giouarà hauer nauigato con prosperità una longa nauigatione; se poi nel fine ci annegassimo nel porto? Non ci debbono spauentare le difficoltà de i trauagli del combattere, perche Dio, ilquale ti esorta al combattere, t' aiuta, accioche uinchi: & uede la tua pugna, & ti soccorre, quando uieni a manco: & t'incorona, quando uinci. Quando ti straccassero i trauagli, piglia questo rimedio; Non paragonar la fatica uirtuosa con la delectatione del uitio contrario: ma il trauaglio, & mestitia, che adesso senti nella Virtù, con quella che sentirai doppo d'hauer peccato: & l'allegrezza che puoi hauere nell'hora del peccato, con quella che per la Virtù hauerai nella gloria: & subito uedrai quanto sia migliore il partito della Virtù, che quello de' uitij. Doppo che hauerai uinto in una battaglia, non sij negligente: perche molte uolte (come dice un sauiο) dal buon successo il uittorioso è spensierato; anzi dei sempre stare sopra l'auiso, come che hor' hora suoni la trombetta per nuouo assalto: perche non può star il mare senza onde, nè questa uita senza tribulationi, & tentationi; massima- mente perche la persona, che incomincia la buona uita, suole piu fortemente essere tentato dal nemico, ilquale non si cura di tentare quelli, ch'egli possiede con pacifica signoria: ma quelli, che sono fuori della sua giurisditione. Per ilche in ogni tempo debbi stare uigilante, & sempre su l'auiso armato, mentre che starai in questa frontiera: & se in alcun tempo tu sentirai, che l'anima tua sia ferita: guardati d'incrociare le mani, gettar l'armi, & lo scudo; & renderti al nemico. Anzi dei imitare i caualieri ualorosi; iquali molte uolte dalla uergogna d'esser uinti, & dal dolore delle ferite sono incitati a combattere; non che fuggino. A questo modo ricuperando nuouo sforzo per la caduta, uedrai subito, che fuggiranno da te quelli, da' quali tu fuggiui; & perseguirai quelli, che ti perseguinano. Et se perauentura (si come suol accadere nelle guerre) un'altra uolta sarai ferito; non per questo dei perder'animo, ricordandoti, che cosi suol accadere a quelli, che uirilmente combattono; non che mai non siano feriti; ma che mai si rendano a gli auersarij: perche non si dice uinto colui, che molte uolte sia stato ferito, se non colui, che habbi perso le armi, & il cuore, & se sarai

se sarai ferito, cerca prestissimo di medicare la piaga: perche piu facilmente medicarai una piaga, che molte: & piu leggiermente curarai la piaga fresca, che quella, che sia già infistolata. Se qualche uolta sarai tentato, non ti uogli contentare con non ubidire alla tentatione; anzi procura di cauare dalla medesima tentatione motiui per la Virtù: & con questa diligenza, & con la diuina gratia non sarai di peggio per la tentatione; anzi sarai migliore, & ogni cosa ti seruirà per piu tuo bene. Se tu sarai tentato dalla Lussuria, ò dalla Gola, leuati un poco dalle solite delitie, anchora che siano licite; & augmenta i digiuni, & fanti esercitij. Se sarai assaltato dall'Auaritia, fa piu larghe limosine, & altre pie opere piu dell'usato. Se dalla Vanagloria sarai stimolato, tanto piu ti dei humiliare in ogni cosa. A questo modo perauentura il demonio non ardirà tentarti, per non darti occasione di migliorarti, & di far opere buone; ilquale sempre uorrebbe, che tu facesti male. Quanto puoi fuggi l'otio; & mai stij tanto disoccupato, che non attendi ad alcuna cosa di profitto; nè manco per molte occupationi, che tu habbi, restarai di leuare il tuo cuore a Dio, & meditare in lui.

*D'altre sorti di peccati, da commettere; iquali dee fuggire
il buon Christiano. Cap. XI.*



LTRA i sette peccati, che sono chiamati capitali; ue ne sono de gli altri dipendenti da quelli: iquali altrettanto, quanto i passati dee euitare con ogni sforzo il fedel Christiano. Tra questi, uno de' piu principali è il giurare d'Iddio in uano: perche questo peccato è direttamente contra Dio: & però nella sua conditione è piu graue di qual si uoglia altro peccato, che si facci contra il prossimo per graue che sia. Et questo non solamente è, quando si giura per l'istesso nome d'Iddio; ma anchora quando si giura per la croce, per i Santi, & per l'istessa uita di chi giura: perche qual si uoglia di questi giuramenti, fatto in bugia, gliè peccato mortale, molto ripreso nelle scritture sacre: come che ingiuria si facci alla diuina Maestà. Vero è, che quando inauedutamente giurasse il falso, non sarebbe peccato mortale: perche doue non sia giuditio di ragione, nè determinatione di uolontà, non u'è peccato mortale. Ma questo non s'intende in quelli, che per usanza giurano per ogni cosuccia, non ha-
uendo

LIBRO SECONDO

Giac. 5.

uendo risguardo come, ne perche giurino, nè gli rincresce d'hauer quella cattiuu usanza: nè procurano dal canto suo fare isforzo di lasciar quella mala usanza: perche questi non si scufano di peccar mortalmente, quando per cagione di questa mala usanza giurano in bugia senza accorgersene, douendo ben guardarui. Nè si possono escusare con dire, che non se ne sono accorti, ne manco era la sua uolontà giurare sopra bugia: perche posto caso, ch'essi uogliano tenere questa mala usanza medesimamente uogliono ciò, che da quella segue, cioè questo, & simili altri inconuenienti: & però non lasciano d'essergli imputato à peccato uolontario. Per tanto il Christiano dee trauagliare, quanto può, per disfradicare da se questa usanza cattiuu, acciò che non se gli attribuisca à peccato mortale questo non auuedersene. Et però non c'è altro miglior rimedio, che prendere quello salutare con seglio, che ci ha dato il Salvatore, & poi l'Apostolo suo San Giacopo, dicendo; *Auanti ogni cosa fratelli miei, non uogliate giurare, ne per il cielo, ne per la terra, ne altro qual si uoglia giuramento: ma sian per usanza parlare a questo modo; si per sì; nè per no; acciò che non uenghiate à cadere in giudicio di condennatione (uuol dire) & acciò che l'usanza del giurare non ui tiri a giurare sopra alcuna bugia: & perciò siate giudicati, & condennati alla morte eterna. Manco dee giurare per la uita de' suoi figliuoli, ne della fameglia, o casa sua, & facci quanto può per bandire questo uitio riprendendo, & ammonendo tutti i suoi famigliari, quando gli uede giurare qual si uoglia giuramento, & quando lui non s'accorgerà di questo, habbia per usanza fare alcuna limosina, ò dire una uolta il Pater noster, ò l'Aue Maria, acciò che questo gli sia non solamente per penitentia, ma anchora per auuertimento, che piu non cada in questo peccato.*

Del mormorare, detrabere, & giudicare temerariamente.



L'ALTRO peccato, che molto si dee schifare, è la mormoratione: ilquale non manco il giorno d'hoggi regna nel mondo, che'l passato; oltra che non u'è casa forte, nè congregatione religiosa, ne luogo sacro, che sia sicuro contra quello. Et quantunque questo uitio sia famigliare ad ogni genere di persone, (perche'l medesimo mondo co' disuarij che ogni giorno fa, si come dona materia di piangere alli buoni, così dona occasione di mormorare à i deboli) nientedimèno sono alcune forti di persone, che per natura sono piu inclinate a questo uitio, che gli altri. Perche si come i gusti sono diuersi, che alcune persone non possono (perche non gli piace) man
giare

giare, cose dolci, anzi per il contrario gli dilettano le cose amare, & acetose: così sono alcune persone sì di corrotta uolontà, & piene d'humori cattiu, & melancholici, che non pigliano appiacere in alcuna cosa di Virtù, ò laude del suo prossimo: & non gli piace altro, che dir male, ò dar la burla ad altri. Di fortè che in ogni sorte di conuersatione paiono addormentati, ò mutoli: ma toccandosi questo tasto di maldire, gli pare, che resuscitano: & recuperano nuoui spiriti, per trattare di questa materia. Ma accioche nel tuo cuore naschi odio del uitio si abhomineuole, & pregiudiciale, come gliè questo: auuertisci, che con esso lui s'arrecate grandissimi mali. Il primo è, che gliè molto appresso à mortal peccato: perche dalla mormoratione alla detractione c'è molto poca distanza, & facilmente si passa dall'una all'altra. Si come dicono i Filosofi tra gli elementi, iquali in alcuna qualità s'accordano, è facile la trasformatione: laqual cosa uediamo accadere molte uolte, che quando gli huomini cominciano à mormorare, facilmente da gli difetti comuni passano à gli particolari: & da gli mancamenti publici a gli secreti, & da i piccoli a gli grandi: per ilche d'infamia macchiano la fama de' suoi prossimi: percioche doppo che la lingua comincia riscaldarsi nel ragionare, gliè difficil cosa tener in freno il desiderio del cuore tanto, quãto la fiamma cresce, sopra piãdoui buon uento, ouero un cauallo disboccato, che sia riscaldato, à mezo il corso. All' hora il mormoratore non guarda in faccia ad alcuno; non si resta d'andare auanti per insino, ch'arriui al piu secreto cantone della casa: perciò l'Ecclesiastico grandissimamente desideraua la guardia di questo portello, dicendo: *Chi porrà guardia alla mia bocca, & suggellavà le mie labbra, accioche per quelli io non cada, nè siaripreso, nè condannato per la mia lingua?* Chi diceua quello, conosceua molto bene l'importanza, & la difficultà di questo negotio; conciosia che da Dio solo aspettasse essere rimediato, ilquale è il uero medico di questa malattia; si come lo testifica Salomone, dicendo; *Al huomo appartiene preparare l'anima; ma a Dio gouernare la lingua, tanto importa questo fatto.* Il secondo male, che tien questo uitio, è l'esser molto pregiudiciale, & dannoso: perche almeno in lui non si possono escusare d'esserui tre danni, & mali: uno di colui che dice; l'altro di quelli che odono, & consentono; il terzo de gli assenti, de' quali si dice male: perche si come le mura non hanno orecchie; così le parole tengono ale; & gli huomini sono desiderosi d'acquistare amici, & stare in gratia de gli altri con rapportare simili ciancie, sotto colore che fanno gran conto dell'honore delle persone: & da questo nasce, che quando arriuano simili ciancie all'orecchie dell'infama-

Guida.

X

mato,

Eccl. 22.

Pro. 16.

LIBRO SECONDO

mato, si scandaliza, & con grande suo dispiacere braueggia contra
 chi ha mal parlato; & però ne nascono inimicitie, eterne, & duelli, &
Eccl. 22. homicidij: però dice il Sauio; *Il dileggiatore, & maldicente sarà ma-*
ledetto; perche ha messo inimicitie tra quelli, che uiueuano in pace. Et tut-
 to questo (come hai ueduto) nacque da una parola mal parlata: per-
 che, si come dice il Sauio, *Da una falua alcuna uolta si lieua grande*
fiamma. Per ragione di questi danni nella sacra scrittura questo uitio
 è paragonato alcuna uolta alli rasoi de' barbieri, con iquali si ta-
 gliano i capelli senza essere sentiti: altre uolte sono detti simili a gli
 archi, & saette; iquali sono adoperati per ferire quelli, che stano
 da lunge: altre uolte si dicono i maldicenti essere similia gli fer-
 penti, iquali mordeno senza dir cosa alcuna; & lasciano il ueleno
 nella piaga: per lequali similitudini lo Spirito Santo ci ha uoluto
 dar ad intendere la malignità, & danni di questo uitio; laquale è sì
 grande, che'l Sauio disse; *La botta del staffile lascia segno sopra la car-*
ne; ma la percossa della lingua macina le osse. Il terzo male, che que-
 sto uitio tiene, gliè l'esser aborrito, & infame tra gli huomini: per-
 che naturalmente tutti fuggono dalla persona di mala lingua; come
 da uelenoso serpente: però disse il Sauio; *Nella sua città è terribile*
l'huomo, che parla troppo. Et quando non ui fusse altra causa dell'odio
 di questo uitio; dall'un canto gliè dannatissimo; & dall'altro gliè sen-
 za alcun frutto: & chi è quello, che indarno uoglia esser infame, &
 abhomineuole a Dio, & a gli huomini? massimamente per uitio
 sì quotidiano, & sì usato; che tante uolte corre l'huomo a gran pe-
 ricolo, quante pratica, o parla con gli altri. Fa questo conto per
 adesso, che la uita del prossimo (in quanto à te) sia come l'arbore uie-
 tato, del frutto delquale non possi toccare. Con altro tanto risguar-
 do dei stare in non dire bene di te, nè male d'altri; perche l'uno è co-
 sa di uani, & l'altra di maledici. Per la bocca tua siano tutti uirtuosi,
 & honoreuoli; & tutto il mondo creda, che per tuo dire nessuno sia
 cattiuo. In questo modo schiuerai molti peccati, & infiniti scropuli,
 & rimordimenti di conscienza; & sarai amabile à Dio, & a gli huomi-
 ni: & si come tu honorerai tutti, tutti honoreranno te. Fa un freno per
 la bocca tua, & stà sempre attento à inghiottire le parole per il tuo sto-
 maco riuoltate, quando uedi che portano sangue. Credi ferma-
 mente, che questa è una delle grandi prudentie, & discretioni,
 che siano; & una delle maggiori Signorie; il tener l'imperio so-
 pra la lingua. Et non ti pensare, che da questo uitio sij escusato, quan-
 do mormori artificiosamente, lodando prima la persona, che uoi
 biasimare: perche sono alcuni mormoratori, che imitano i barbieri,
 iquali

Iquali quando uogliono cauar sangue dalla uena, prima la ungono con l'oglio; ma poi feriscono con la lancetta, & il cauano. Di questi dice il Profeta; *Parlano parole piu piaceuoli che l'oglio: ma ueramente sono come saette.* Et come sia gran uirtù l'astenersi da ogni forte di mormoratione; gliè molto maggiore il guardarfi dal dir male di quelli, che ci habbiano offeso: perche quanto è maggiore la uoglia di dir male d'essi, tanto è segno di piu generoso cuore il temperarsi in questa parte, & uincere questa passione: & però in questo doue il pericolo è maggiore, dobbiamo essere piu cauti. Et non solamente dobbiamo astenersi dal mal dire, & di mormorare; ma anchora d'ascoltare lingue di mormoratori; attenendosi al consiglio dell'Ecclesiastico, che dice: *Chiudi l'orecchie tue con le spine; & non udir la lingua del maledico.* Per lequali parole dimostra l'importanza di non udir maledici: perche non dice, Chiudi le orecchie con bambagia, ò con altra cosa delicata; ma uole, che siano chiuse con spine; accioche non solamente non u'entrino simili parole di maledicentia nel tuo cuore, dilettrandoti d'udirle; ma che anchora dimostri al maledico con faccia dolente, che mal uolentieri l'ascolti: laqual cosa piu chiaramente dimostrò Salomone, quando disse; *Il uento di tramontana dissipa gli nuuoli: & la faccia seuerà, & mesta le parole del mormoratore.* Perche si come dice San Girolamo. La saetta ch' esce dalla corda dell'arco non si ficca nella pietra dura, anzi con furia torna indietro, & ferisce colui, che l'ha tratta. Si che se farà tuo suddito l'huomo, che mormora, ouero tuo minore: per ilche senza scandalo puoi comandargli, che taci, sei tenuto a farlo: ma se non lo puoi far tacere, almanco inframetti altra conuersatione discretamente, per tagliar il filo di quelle parole: ouero dimostragli tal faccia, che l'istesso mormoratore s'auergogni di quello, che parla. Si che cortesemente auisato taccia, ò muti il ragionamento: perche altrimenti, se tu l'ascolti con allegra faccia, gli dai occasione, ch'egli perseveri nel mal dire. Si che non manco pecchi tu nell'ascoltarlo, che lui nel mal parlare: perche si come fa male colui, che apiccia fuoco alla casa, cosi fa male chi può ammorzarlo, & non l'ammorza, ma se ne stà scaldandosi a quello. Tra tutte queste mormorationi, la peggiore è dir male de' buoni: percioche si dà occasione, che gli deboli siano pigri, & pusillanimi, accioche non caminino con questo zelo. Laqual cosa quantunque non sia scandalo per i piu forti, non si può dire, che non dia scandalo a gli piu piccoli: Et accioche questo scandalo non ti paia piccolo, ricordati che t'ha detto il Signore, *Chi ha uerà scandalizzato uno*

LIBRO SECONDO

Zac. 2. di questi piccolini, che credono in me, sarebbe meglio ligargli al collo una pietra da molino, & gettarlo nel profondo del mare. Però tu fratello mio reputa, che sia specie di sacrilegio il metter bocca in quelli, che seruono a Dio: perche quantunque fossero quello, che gli mali dicono, solamente per il soprascritto, che portano, meritano honore: massimamente che di quelli dice Dio, *Chi toccarà uoi, toccherà me sopra la pupilla de gli occhi miei.* Tutto ciò, che habbiamo detto contra i mormoratori, & maledici, si dee intendere anchora contra i dileggiatori, & derisori: & molto piu perche questo uitio ha tutti i mali de i sopradetti: & di piu ha un'altra macchia di superbia, alterezza, & dispreggio de gli altri: per ilche ce ne dobbiamo guardare piu che de gli altri. Si come l'ha comandato il Signor Iddio nella legge, quando disse, *Non sarai maledico, nè derisore tra i popoli:* Però non bisogna dir piu parole per dimostrare la bruttura di questo uitio, che basta quello che s'è detto.

De i giudicij temerarij, & de i comandamenti della Chiesa.

Mat. 7. **Q**ON gli due sopradetti peccati si congiungono (come piu uiciu a quelli) il giudicar temerariamente: perche i mormoratori, & dileggiatori non solamente parlano male delle cose, che passano realmente; ma anchora di quelle, che da essi sono giudicate, ò tengono in sospetto. Imperoche accioche non gli manchi materia di mormorare, essi medesimi la leuano con i giudicij, & sospetti del suo cuore, attribuendo a mala parte le cose, che si potrebbero leuar in buona: laqual sorte di giudicij è contra il comandamento del nostro Signore, che dice: *Non giudicate, & non sarete giudicati; non condannate, & non sarete condannati.* Questo molte uolte può essere peccato mortale; quando la cosa, di che si giudica, fosse graue: & si giudica con poco, ò nessun fondamento: ma quando fosse sospetto, & non giudicio; non sarebbe peccato mortale per l'imperfettione dell'opera. Con questi peccati, che sono contra Dio, si congiungono quelli, che si fanno contra i cinque comandamenti della santa madre Chiesa: iquali ci tengono obligati sotto comandamento; come sono udire Messa interamente le Domeniche, & le feste; Confessarsi, & Comunicarsi una uolta l'anno almanco per la Pasqua di Resurrettione; digiunare i giorni comandati; pagare fidelmente le decime. Il comandamento del digiuno obliga da gli uintiuno anno in poi, poco piu, ò manco, secondo il consiglio del discreto Confessore,
ò ple-

ò plebano : se già non ui fossero impedimenti ò d'infermità, ò debolezza, ò uecchiezza, ò pouertà, ò fatiche corporali, ò grauidanza, ò dar latte a puttini, ò quando non haueffero il modo di mangiare à sufficienza una uolta al giorno; ouero che non ui fossero altri simili impedimenti. In quanto all'udir la Messa ne i giorni d'obligatione, dee la persona sforzarsi di stare non solamente presente con il corpo; ma anchora con lo spirito, con i sensi raccolti, & con silenzio, & con il cuore leuato a Dio; & considerando i misterij della Messa, ouero con alcuno altro santo pensamento, ò almanco dicendo alcuna diuota Oratione. Et quelli che hanno schiaui, seruitori, figliuoli, & cura di fameglia, deono procurare con ogni diligenza, che la sua fameglia oda Messa i giorni di festa, & se non possono stare alla Messa grande, per essergli bisogno restino a casa per l'apparecchiare da mangiare, ò per altra necessità; procurino al manco, che quel giorno odano Messa bassa, acciò che in questo modo satisfacciano a questo comandamento. Nel quale sono molto negligenti, & degni di riprensione molti padri di fameglia, iquali n'hanno a rendere gran conto a Dio per questa negligenza. Gliè ben uero, che quando ui fosse causa ragioneuole, ò necessità, per laquale non potessero udire la Messa, come sarebbe à dire per seruire alcuno infermo, ò altra simile necessità, non saria peccato il lasciare d'udir la Messa: perche la necessità non stà soggetta à questa legge. Questi sono i peccati piu cotidiani, ne iquali piu comunemente sogliono cascare gli huomini: & da quelli dobbiamo fuggire tutti con gran diligenza da gli uni, perche sono mortali; & da gli altri, perche facilmente possono essere mortali, oltra che sono piu graui de gli altri, che comunemente sono ueniali. In questo modo conseruaremo l'innocentia, & quelle uesti bianche, che ci adimanda Salomone, quando dice: *In ogni tempo siano bianche le tue uesti, & mai manchi l'oglio dal tuo capo,* (ch'egli è l'ontione della diuina gratia, laquale ci dona lume, & fortezza per ogni cosa) & cosi ci esorta, & insegna ogni bene, iquali sono gli effetti di questo oglio celeste.

LIBRO SECONDO

De' peccati ueniali. Cap. XII.

BEN CHE gli sopradetti siano i peccati principali, da iquali dei guardarti, non però hai a credere, che habbi licentia di scioglièr le redine a tutti gli altri peccati ueniali, anzi ti prego instantissimamente, che non sij del numero di quelli, iquali sapendo ch'alcuna cosa non sia peccato mortale, subito senz'alcuno scropulo si gettano à quella facilmente. Ricordati, che'l Sauio dice, *L'huomo che non tien conto delle cose minori: facilmente caderà nelle maggiori*: & tiene a mente il prouerbio che dice, per mancamento d'un chiodo si perde il ferro, & per il mancare d'un ferro si ruina un cauallo, & per la ruina del cauallo si guasta, chi lo caualca. Le case, che per uecchiezza ruinanò, prima dan segno con alcune gocciòle, & a poco a poco crescendo il danno, finalmente cascano, & ruinanò totalmente: & t'auuertisco, che quantunque sia uero, che non bastino settantasette migliaia di peccati ueniali per fare un peccato mortale, che nientedimeno gliè uero quello, che dice Santo Agostino; Non uogliate disprezzare li peccati ueniali, perche siano piccoli; ma temtee quelli, perche sono molti: & molte uolte accade che le bestie piccole, quando sono molte ammazzano l'huomo. Forst che li granelli del sabbione non sono menuti? nientedimeno se caricano una naue con molto sabbione; presto andarà al fondo. Le gocciòle dell'acqua sono minute: & nientedimeno aggrandiscono i fiumi regali: & rouinanò i palazzi. Questo dice Santo Agostino; non perche molti peccati ueniali facciano un mortale (si come habbiamo già detto) ma perche dispongono a quelli: & molte uolte fanno cascar in quello. Non solamente gliè uero questo; ma anchora quello che dice S. Gregorio: In parte gliè maggior pericolo il cascare nelle colpe piccole, che nelle grandi. Perche la colpa grande quanto piu chiaramente si conosce: tãto piu presto s'emenda; ma la piccola, si come non è stimata; con tanto maggior pericolo si reitera; & piu senza rispetto si cõmette. Finalmente i peccati ueniali per piccoli, ch'egli siano: fanno molto danno nell'anima. Imperoche leuano la diuotione: turbano la pace della conscienza: ammorzano il feruore della Charità: indeboliscono i cuori: mortificano il uigor dell'animo: allentano il uigore della spiritual uita: & finalmente nel grado suo resistono allo Spirito Santo: & impediscono l'operatione di quello in noi, Perciò con grandissima diligenza si deono eui-

tare

zare, conciosia che gliè certo, che non u'è nemico sì debole, che non temuto non possa far danno. Et se uuoì sapere in che genere di cose si commettono questi peccati, dico, che in un poco d'Ira, o di Gola, ò di Vanagloria, in parole, in pensamenti otiosi, in ridere, in scherzare fuor di modo, in perder tempo, in dormir troppo, in dir bugiette, in adulare circa cose leggieri; & così in altre simili cose. Abbiamo adunque quà notabilmente tre sorte di peccati, gli uni comunemente sono mortali; gli altri comunemente ueniali; gli altri sono mezi: perche alle uolte sono mortali, & alle uolte ueniali. Da tutti però ci dobbiamo guardare: & piu dagli mezi, & molto piu da i mortali. Conciosia che per essi soli si rompa la pace con Dio: & si perdono tutti li beni gratuiti, & tutte le Virtù infuse: posto caso che la Fede & la Speranza non si perdano; se non per li suoi atti contrarij.

*D'altri Rimedij piu breui contra ogni sorte di peccati;
massimamente contra quelli sette, che sono
nominati capitali. Cap. XIII.*



E considerationi, che per insino quà habbiamo scritto, saranno utile a fare, che l'huomo habbia l'animo suo ben disposto, & armato contra ogni sorte di peccati: ma per il tempo della pugna & combattere, cioè, quando da alcuno di questi uitij è tentato il nostro cuore, ti puoi ualere di queste breui sententie, ch'a noi lasciò scritte un'huomo religioso: ilquale contra ciascaduno di questi uitij s'armaua in questo modo. Contra la Superbia diceua; Quand'io considero l'estrema humiltà, allaquale s'abbassò quell'altissimo figliuolo di Dio per me, confesso, che alcuna creatura non mi può tanto ingiuriare, ch'io non giudichi me degno di maggior ingiuria. Contra l'Auaritia diceua; Quando ho compreso che l'anima mia non poteua esser satia in altro, che in Dio solo, ho giudicato, che sia gran pazzia cercar altro che lui. Contra la Lussuria diceua; Dopo che ho inteso la gran dignità, che si dona al mio corpo, quando egli riceue il Sacratissimo Corpo di C H R I S T O mi parue fosse gran sacrilegio profanar il tempio che da quello per se fosse stato consacrato: se io l'hauefsi imbrattato con la lordura de' peccati carnali. Contra l'Ira diceua; Nessuna ingiuria che da huomini mi sia fatta, sarà sufficiente a conturbarmi, se mi ricordarò dell'ingiurie fatte da

LIBRO SECONDO

me al mio Dio. Contra l'Odio & Inuidia diceua; Doppo che ho inteso, che Dio haueua riceuuto si gran peccatore, come io sono, non posso uoler male ad alcuno, non posso negargli perdono. Contra la Gola diceua; Chi considerasse quell'amarissimo fiele & aceto, che nel mezo de' suoi tormenti fu dato al figliuolo d'Iddio per ultimo refrigerio, mentre che patiuua per gli altrui peccati, s'auergognaria di cercare mangiari delicati, conciosia ch'egli sia obligato a patir alcuna cosa per i suoi peccati proprij. Contra la Pigrizia diceua: Come io hebbi inteso, che doppo sì breuissimo trauaglio s'acquistaua l'eterna gloria: mi parue, che qual si uoglia fatica fosse poca: laquale per quella si patisce.

Altre forti di Rimedij medesimamente breui mette Santo Agostino contra ogni forte di uitij: liquali (dicono alquanti) sono di S. Leone Papa, doue mette la maniera della tentatione del uitio, & le considerationi, & sentenze per resistere al uitio. Iquali Rimedij essendomi parsi molto utili, ho uoluto anchora mettergli quà.

Comincia adunque prima la Superbia & dice.

Certamente tu sei da piu che siano molti altri in sauezza, in parlare, in ricchezze, & in molte altre habilitadi: & però è ragione, che ti tenghi per superiore a quelli.

L'Humiltà risponde.

Ricordati, che sei poluere, & cenere; marciume, & cibo da uermi, & quantunque sij potente, & grande, se tu non t'humiliarai, lasciarai d'essere quello, che sei. Dimmi? Perauentura sei tu da piu che l'Angelo, che cascò? Risplendi tu in terra, piu che Lucifero risplendesse nel cielo? Adunque se colui per causa della Superbia da tant'altezza cascò in tanta miseria; come uoi tu miserrimo leuarti a tanta gloria, perfeuerando nella medesima Superbia?

La Vanagloria dice.

Fa quanti beni tu puoi: & fagli sapere a tutto il mondo; accioche tutti gli huomini ti tenghino per buono, & t'honorino.

Il timor d'Iddio risponde.

Gran pazzia farebbe dar per cosa temporale questo: con che si fa acquisto della gloria eterna: & però affaticati quanto puoi, per coprir (almanco con la uolontà) le buone opere, che fai. Perche se con la uolontà le terrai nascoste; non sarà uanità il mostrarle. Percioche non si può dir publico quello, che nella uolontà stia in secreto.

L'Hippocrisia dice.

Già che in uerità nessun bene hai in te; almanco fingi nell'estrinfeco ha-

to hauere quello, che non hai: acciò che da tutti non sij aborrito: se per quello, che fei, sarai conosciuto.

La uera Religione risponde.

Anzi piu presto ti dei affaticare per essere, & non per parere quello, che non sei: imperochè gliè proprio ufficio del uero Cristiano piu presto procurare esser da bene, che parere: percioche ingannando gli huomini con questa finzione, che altro guadagnarai, che la condannatione della tua anima.

Il Dispregio, & Inobedientia dice.

Chi sei tu, perche debbi seruir ad altri, che siano tuoi inferiori? A te conuien' il comandare, & ad altri il seruire, & ubidirti: poi che non ti sono uguali nell'ingegno, nè in discretione, nè in virtù: Bastati che tu offerui gli comandamenti d'Iddio, & non ti curi di quello, che gli huomini ti comandano.

La Soggettione, & Vbidienza risponde.

Se gliè bisogno, che tu sij ubidiente a i comandamenti d'Iddio, per la medesima ragione dei esser soggetto a i comandamenti de gli huomini: perche il medesimo Dio dice, *Chi ubidisce à noi, ubidisce à me: & chi dispregia noi, dispregia me.* Et se tu rispondi, che gliè ragione l'ubidire: quando colui, che comanda, sia buono: & non altrimenti. Odi quello, che in contrario ti dice l'Apostolo. *Tutta la potenza de gli huomini deriva da Dio: & le cose, che uengono da Dio, sono ordinate.* Si che non appartiene à te sapere chi sono quelli, che ti comandano: ma solamente quello, che ti comandano per esequirlo.

L'Inuidia dice.

In che cosa sei tu da manco, che colui, ò colei? Adunque perche non sarai tu sì honorato, & anchora piu che loro? Quante cose puoi tu fare, ch'essi non possono? Però gliè contra giustitia, che loro s'agguagliano a te, ò che ti siano superiori.

La Concordia risponde.

Se nella Virtù auanzi gli altri: sarai piu sicuro nel basso luogo, che nell'alto: Perche gliè piu pericoloso il calcare d'alto. Et quantunque molti siano tuoi uguali, ò superiori nella fortuna, che pregiudicio ne riceui tu per questo? Doueresti auuertire, che hauendo tu inuidia à chi è nel luogo piu alto: ti fai simile a colui, del quale si scriue: Per l'inuidia del Diauolo è intrata la morte nel mondo: & quello imitano tutti coloro, che sono suoi partegiani.

L'Odio dice.

Non piaccia a Dio, che tu uogli bene a colui, che in ogni cosa ti si mostra contrario, sempre mormora di te; ti dà sempre la burla, sempre

LIBRO SECONDO

pre ragiona del peccato, che tu hai fatto, & finalmente in tutti i suoi detti, & fatti t'offende. Non è dubbio, che se non ti portasse odio, non ti porria sotto i suoi piedi.

L'Amor uero risponde.

Per esser queste cose aborrite tra gli huomini: perciò dobbiamo noi aborrire l'immagine di Dio nell'huomo? Forſi che CHRISTO mentre ſtaua confitto in Croce, non amaua tutti i ſuoi nemici: & partendoli da queſto mondo, non ci ha comandato, che anchora noi faceſſimo il medefimo? Adunque getta fuori del tuo petto qualunque amaritudine d'odio, & beui la dolcezza dell'amore, perche oltra le ragioni eterne, ch'a queſto ti obligano, neſſuna coſa è in queſta uita piu dolce, nè piu ſoaue, che l'amore: nè manco u'è coſa piu amara, nè piu diſpiaceuole, che l'odio: il quale è ſimile al cancro, che rode il membro, nelquale ſia.

La Mormoratione dice.

Chi può piu ſofferire, nè tacere i molti mali, che da colui, ò da colei ſono ſtati fatti, ſe non chi gliè conſentiente, ò complice?

La Correttione charitatiua riſponde.

I mali del proſſimo non ſi deono paleſare; nè manco in quelli ſe gli dee conſentire: ma dee il medefimo delinquente eſſer ammonito con charità, & ſopportato con pazienza. Et conuiene alle uolte, che gli errori del delinquente ſiano taciuti: accioche a tempi conuenienti ſiano ripreſi.

La Ira dice.

Come ſi può ſopportare con pazienza quello, che con eſſoteco ſi fa? Anzi il ſopportare gliè peccato, & doureſti reſiſtergli con grande ſdegno: perche altrimenti ogni giorno ſi faranno coſe peggiori.

La Pazienza riſponde.

Se la paſſione di Chriſto ſi reca alla memoria, non ui farà coſa, che con animo tranquillo non ſi ſopporti. Perche, ſi come dice San **1. Pet. 2.** Pietro: *Chriſto ha patito per noi, & ci ha laſciato l'eſempio, acciò che ſeguitiamo le ſue ueſtigie.* Ilquale quando patiuo, non s'adiraua, nè manco minacciaua à coloro, che lo maltrattauano. Maſſimamente eſſendo ſi poco quello, che noi patimo paragonato con il molto, che lui ha patito: perche lui ha ſopportato ingiurie, ſchernimenti, ſchiaffi, ſtaffilate, ſpine, & la croce: & noi miſerabili per una parola ci conturbiamo: & per una uillania ci pare, che ſiamo amazzati.

La Durezza del cuore dice.

Perauentura dei tu parlare dolcemente, & con parole piaceuoli con certi huomini pazzi, & inſenſati, che pajono ne' ſuoi coſtumi
animali

animali bruti: & che per la cortesia, che con essi s'usa, uengono ad insuperbirsi tanto più?

La Mansuetudine risponde.

In questo non si dee vdire il tuo consiglio, ma quello dell' Apostolo, che dice: *Non conuiene al seruo del Signore il litigare; ma dee in ogni cosa essere mansueto.* Et questo uitio del litigare gliè piu biafimeuole ne' sudditi, che nelli prelati: perche molte uolte accade, che gli sudditi dispregiano le parole benigne, & piaceuoli delli suoi prelati.

La Presontione, & Temerità dice.

Tu hai nel cielo Dio per testimonio: non t'è bisogno far conto di quello, di che hanno sospetto gli huomini in terra.

La debita Satisfattione risponde.

Non è giusto, che si diano occasioni di mormorare; nè di palesare quello, di che si sospetti: ma se con uerità sei ripreso; confessa la tua colpa: & se ti riprendono à torto, niega con mansuetudine.

La Pigritia dice.

Se tu continuamente attenderai à studiare, orare, & piangere, perderai la uista: se nella notte uegghiarai troppo, ti seccarai il cervello; & se ti esserciti con superchie fatiche, diuentarai inhabile per gli essercitij spirituali.

La Diligenza, & Fatica risponde.

Perche ti dai ad intendere, che sij per uiuere molti anni; nelliqua-
li possi patire queste fatiche? chi ti fa sicuro, che domattina tu sij ui-
uio; nè manco tutta l' hora presente? Non ti ricordi di quello, che t'ha
detto il Salvatore: *Vegetate; perche non sapete l' hora, nè il giorno?* Mat. 23.
Però allontana da te ogni negligenza: perche non guadagnano il regno
de' Cieli i negligenti, & pigri; ma soli i ualorosi, & diligenti.

L' Auaritia dice.

Se tu dai a stranieri gli beni, che possiedi, con che potrai sosten-
tare i tuoi?

La Misericordia risponde.

Ricordati di quello, che interuenne al ricco Epulone, ilquale si
uestiua di porpora, & tela sottile: & non è stato dannato per hauer
rubato la robba d'altri; ma perche non daua della sua. Per ilche
stando nell' Inferno arriuò a tanta miseria, che domandò una goc-
ciola d'acqua, & non gli fu data: percioche quando il pouero gli
addimandaua delle fregole di pane, esso non gliene dette.

La Gola dice.

Dio ha creato tutte le cose da mangiare, accioche ne godiamo:
però

LIBRO SECONDO

però chi non ne uol mangiare , che altro fa , se non dispregiare i beneficij d'Iddio ?

La Temperanza risponde .

L'una di queste cose , che dici , gliè uera ; perche tutte le cose da mangiare sono state create da Dio , acciò che l'huomo non muoia di fame : ma acciò che l'huomo non trapassi la giusta misura , comandò , che l'huomo facesse astinenza ; & il non astenersi si racconta per vno de' maggiori peccati di Sodoma : laquale è arriuata all'estremo della perdizione : & però conuiene , che l'huomo sano pigli il cibo , si come l'amalato la medicina ; non per diletto , ma per bisogno . Colui del tutto uince questo uitio , ilquale non solamente pone misura nella quantità , come dee ; ma anchora dispregia gli delicati , & saporiti cibi , eccetto nel tempo dell'infermità , ouero richiedendolo la Charità .

La uana Allegrezza dice .

Perche nascondi dentro nel tuo cuore l'allegrezza ? palesala a tutti : & di alla presenza de' tuoi compagni alcuna cosa da fargli ridere .

La temperata Grauità risponde .

Perche causa hai tu tanta allegrezza ? Perauentura hai tu già uinto il Diauolo ? è forsi già finito il tempo del tuo bando ? Non ti ricordi quello , che dice il Signore : *il mondo si rallegrerà , & uoi u'attristarete : ma la tristezza uostrasi conuertirà in allegrezza* . Però pon freno à cotesta tua allegrezza : perche non hai anchora fuggito tutti i pericoli di questo pericoloso golfo .

Il molto Parlare dice .

Non è peccato il parlar molto , quando si parla bene : si come non lascia d'esser peccato il parlar male , quantunque si parli poco .

Il discreto Tacere risponde .

Gliè ben uero ciò , che tu dici : ma molte uolte uolendo l'huomo parlare molte buone cose , interuiene , che la conuersatione bene incominciata finisce male ; & però dice il Sauio : *Nel molto parlare non si può fuggire il peccato* . Et se perauentura nel lungo ragionare tu ti guardi di parole nocie : non potrai però guardarti perauentura dalle otiose : dellequali hai da render conto nel giorno del giudicio . Per tanto bisogna tenere misura nel parlare ; quantunque le parole siano buone : accioche la conuersatione non finischi nelle male .

La Lussuria dice .

Perche non godi tu adesso delle delectationi , & solazzi : poi che non sai , che cosa ti possa soprauenire ? Non è ragione , che tu perdi questo buon tempo , già che non sai quanto presto passerà . Impero-
che

che se Dio non hauesse uoluto , che gli huomini godessero di queste delectationi : non haueria nel principio creato huomini, & donne .

La Castità risponde .

Non uoglio , che tu fingi non sapere , che cosa ti possa soprauenire doppo la presente uita : perche se tu hauerai uiuuto puramente , & castamente , hauerai godimento di solazzi infiniti : ma se la tua uita sarà stata dishonesta : sarai portato a gli tormenti eterni : & quanto piu senti , che'l tempo passi leggieramente , tanto piu ti conuien uiuere castamente : perche gliè molto miserabile quell' hora di solazzo : nella quale si perda la uita eterna .

Tutto ciò , che insin quà habbiamo detto , serue per prouederci d' arme spiritali : lequali per questa battaglia sono necessarie per acquistare la prima parte della Virtù , che è il mancare di vitij : & difendere questa mortal casa , nellaquale Dio ci ha posti ; accioche dal nemico non sia occupata . Imperoche se noi haueremo guardato fidelmente questa habitatione ; non c'è dubio , che quell' albergatore celeste alloggiaremo in quella . Poi che , si come dice

San Giouanni : Dio è Charità : & chi stà in Charità ,

stà con Dio : & Dio stà con esolui . Et colui stà

in Charità : ilquale niente fa contra quel-

la . Contra laquale è solamente il

peccato mortale . Et contra

ilquale peccato mortale

serue tutto quello ,

che per infi-

no quà

habbiamo detto .

IL FINE DELLA PRIMA PARTE

DEL SECONDO LIBRO .



PAR-



PARTE SECONDA
DEL SECONDO
LIBRO:

Nella quale si tratta dell'effercitio delle Virtù.



*Di tre sorti di Virtù : nellequali si comprende la somma
di tutta la Giustitia. Cap. XIII.*



SSENDOSI già detto nella Prima Parte di questo Libro de' vitij, co' quali diuengono brutte, & oscure le anime nostre. Diciamo adesso delle Virtù, che quelle adornano, & fanno belle con l'ornamento spirituale della Giustitia. Et si come alla Giustitia appartiene dare à ciascheduno ciò, che se gli deue, tanto à Dio, quanto à gli huomini, & quanto à se medesimo: così ui sono tre sorti di Virtù appartenenti à essa Giustitia: & compositrice di quella. Vna, laquale fa rendere à Dio il suo debito: l'altra per il douuto à gli prossimi: & l'altra per quello, che l'huomo è obligato à se medesimo. Fatto che l'huomo habbia queste cose: non gli resta piu cosa alcuna per compire tutte le sorti di Giustitia; dellaquale fa professione. Ma se uuoi saper in poche parole, & breui comparationi, in che modo questo si possa fare; dico, che con queste tre obligationi adempirà la persona perfettissimamente ciò, che deue: cioè, hauer uerso Dio il cuore di figliuolo: uerso il prossimo cuor di madre: & uerso se spirito, & cuore di giudice. Queste sono quelle tre parti di Giustitia, nelle quali disse il Profeta, che si comprendono tutti i nostri beni, dicendo: *Voglio insegnarti o huomo in che stia ogni*

Mich. 6.

tuo

uno bene: & quello, che Dio vuole da te. Dio vuole, che tu facci giudicio, & che ami la misericordia, & che camini con solectitudine, & pensiero d'Iddio. Dicendo adunque Far giudicio, dimostra ciò che l'huomo dee fare uerso se medesimo. Dicendo, Ama la misericordia, dichiara quello, che dobbiamo fare uerso il prossimo. Et dicendo, Caminare con solectitudine, & pensiero di Dio, manifesta il douer nostro uerso Dio. Per tanto già che in queste tre cose consiste ogni nostro bene; trattiamo di quelle ampiamente. Perche quantunque n'habbiamo ragionato nel Memoriale della uita Christiana, gliè stato con breuità, però che riseruauamo la dichiarazione d'essa materia in questo luogo.

Dell'obligatione dell'huomo uerso se medesimo.

Cap. XV.



CONCIOSIA che la Charità ordinata nell'huomo cominci da quel medesimo; però cominciamo noi à trattare di quell'articolo, delquale ha prima detto il Profeta: ilquale è Far giuditio: laqual cosa appartiene allo spirito, & cuore di giudice: & questo ufficio dee l'huomo fare uerso se medesimo. Però che all'ufficio del buon giudice tocca l'hauere ben ordinata, & riformata la sua prouincia. Et conciosia che nell'huomo (come in una piccola Republica) ui siano da riformare due parti principali (cioè il corpo con tutti i suoi membri, & sensi; & l'anima con tutte le sue affettioni, & potenze) bisogna riformare, & indirizzare quelle uirtuosamente nella forma, che in questo luogo dichiariamo: & così l'huomo ha uerà adempito quello, di che à se medesimo è debitore.

Della riforma del corpo.



RIFORMARE il corpo si richiede prima l'ordinata disciplina dell'huomo esteriore; offeruando quello, che nella sua regola dice Santo Agostino, cioè, Che nell'andare, stare, e uestire non ui sia cosa, che scandalizi gli occhi d'alcuno; ma che ogni cosa sia conueniente alla nostra professione. Però il seruo di Dio dee procurare, che la conuersatione sua tra gli huomini sia graue, humile, suaue, & benigna: accioche tutti quelli, che con esso conuersano, siano sempre edificati, & giouati con li buoni
esem-

LIBRO SECONDO

2. Cor. 2. *esempij*. L'Apostolo vuole, che siamo come suauè profumo: il quale comunica il grato suo odore à qualunque cosa, che lo tocca. Si che la mano, che quel profumo hauerà tocco, resta medesimamente con quel suauè odore dell'istesso profumo. Per tanto le parole, le opere, il gesto, & la conuersatione de gli serui di Dio ha da essere tale, che qualunque huomo conuersi con essi, resti edificato; & in un certo modo santificato per gli esempi, & conuersatione di quelli: & questo è uno de i principali frutti, che da questa modestia seguono: laquale è come un predicar tacendo: perche non con strepito di parole: ma con esempi di Virtù inuitiamo gli huomini à glorificare Iddio: & all'amor della Virtù. Si come à far questo ci conforta il Saluatore, quando dice: *Talmente riluca il lume uostro dauanti gli huomini, che uedendo essi le vostre buone opere; glorifichino il padre uostro, ch'è ne' cieli.* Conformasi con questo il detto d'Isaia: *Il seruo di Dio ha da essere come un arbore bellissimo, che sia stato piantato da Dio; accioche chiunque lo uede, per quello glorifichi Dio.* Ma per questo non si dee intendere, che l'huomo perciò debba fare le buone opere, accioche siano uiste; ma (si come dice San Gregorio.) Talmente si dee fare la buona opera in publico, che l'intentione stia nel secreto: accioche con la buona opera diamo al prossimo l'esempio; & con l'intentione di piacere solamente a Dio, sempre desideriamo il secreto. Il secondo frutto, che ne segue di questa compositione, è; che l'huomo esteriore sia buona guardia dell'huomo interiore; & conserui la diuotione. Perche gliè sì grande la lega, & unione tra questi due huomini, che ciò, che è nell'uno, subito si comunica all'altro, & così medesimamente per il contrario: per ilche se lo spirito è ben moderato; immediatamente si modera il corpo: & per il contrario, se'l corpo è discostumato; anchora lo spirito gli diuenta simile. Si che qualunque di questi due gliè come uno specchio dell'altro. Perche si come tutto quello, che tu fai, fa lo specchio, che tu tieni dinanzi; così anchora qualunque cosa, che fa qual si uoglia di questi due huomini; si rappresenta nell'altro; & però la modestia esteriore aiuta molto alla modestia interiore: & faria gran marauiglia, che si trouasse lo spirito raccolto, & quieto, nel corpo inquieto, & tumultuoso. Per questo disse l'Ecclesiastico: *Chi ha gli piedi leggieri, caderà:* dandoci ad intendere, che mancano di quella grauità, che alla Christiana disciplina conuiene; molte uolte hanno da scapucciare, & calcare in molti diffetti; si come sogliono fare quelli, che muouono i piedi troppo leggieri, quando caminano. La terza cosa, allaquale gioua questa Virtù, è; accioche l'huomo conserui la graue auttorità, che alla persona, & all'ufficio suo conuiene, s'egli è
persona

persona costituita in alcuna dignità : si come la conseruaua Santo Giob ; Dil che lui medesimo testifica di di se stesso dicendo : *La luce, & il splendore della faccia mia mai per diuerse occasioni, & uariati casi cascava in terra.* Il medesimo dice altroue, Che l'auttorità sua era sì grande, che quando i gioueni lo uedeuano, si nascondeuano ; & i uccchi si leuauano in piedi ; & i Prencipi lasciauano di parlare ; & con il dito posto in su le labbra, comandauano il silenzio, sì grande riuerenzza gli faceuano . Laquale grauità, acciò che fosse molto separata da ogni ramo di superbia : esso huomo Santo accompagnaua con tanta benignità suaue, che lui medesimo dice, che sedendo sopra il suo throno accompagnato come Re dal suo essercito ; nientedimeno era consolatione, & ristoro di tutti li miserabili . Doue tu dei notare, che il mancamento di questa modestia non è da i Sauij tanto ripresa, come gran peccato, quanto per leggerezza : perche il troppo fare il buon compagno dell'huomo esteriore, dà indicio, che l'interiore sia poco moderato, si come già habbiamo detto . Per ilche dice l'Ecclesiastico : *La ueste dell'huomo, & il modo del ridere, & del camminare danno indicio, & dimostrano chi lui sia.* Conformasi con questo il detto di Salomone : *Si come nell'acqua chiara si dimostra la faccia di chi la guarda ; così gli Sauij conoscono i cuori de gli huomini per l'indicio delle opere esteriori, che di quello uedono.* Queste sono le utilità, che con esso seco arreca la sopradetta modestia, & ueramente sono molto grandi . Per ilche non mi piace il troppo fare il compagno, come fanno alcuni : iquali per non essere tenuti per hippocriti ridono, fuor di modo parlano, & dissolutamente si mostrano conuersuoli in molte cose ; & perciò perdono tutte queste utilità . Imperoche, si come molto bene dice San Giouanni Climaco : Il Monaco non dee lasciare l'astinenza per tema della vanagloria ; nè manco è ragione, che lasci d'essere astinente per alcun rispetto del mondo . Perche, si come non si dee uincere un uitio per un'altro, così manco si dee lasciare d'esser uirtuoso per alcuna consideratione mondana . Questo è quello, che generalmente appartiene alla modestia del-

l'huomo esteriore in ogni luogo, & in ogni tempo .

Ma perche questa modestia si ricerca molto piu

ne i conuitti, & à tauola ; però ne par-

laremo piu diffusamente nel se-

guente Capo, che trat-

ta dell'Astinenza.

LIBRO SECONDO

Della Virtù dell' Astinenza.

SEVITANDO in trattare quello, che appartiene alla riforma del corpo, dico che molto conuiene trattarne con rigore, & feuerità, posto a parte la piaceuolezza. Perche, si come la carne morta si conserua con la mirrha, laquale è amara, altrimenti marcirebbe, & farebbe molti uermi: così questa nostra carne per le delectationi, & piaceuolezze uiene a corrompersi, & a empirsi de' uitij, laquale con il uigore, & asperità si conserua nelle Virtù. Per tanto noi tratteremo quà dell' Astinenza, laquale è vna delle Virtù piu principali, che sono necessarie per acquistare le altre Virtù. Gliè ben uero, che gliè molto difficile l'acquisto della contraditione, che contra quella tiene la natura corrotta. Et quantunque quello, che contro alla Gola habbiamo detto di sopra, bastaua per intendere la conditione, & il ualore dell' Astinenza; perche conosciuto un contrario, si conosce anchora l'altro: nientedimeno per maggior chiarezza di questa dottrina, sarà bene trattarne particolarmente, dichiarando & in che modo s'acquisti, & in che modo s'adoperi. Cominciando adunque à dire della modestia, che à tauola si dee tenere, dico, che lo spirito Santo singularmente ce lo insegna nell' Ecclesiastico con queste parole: *Vsa delle cose, come huomo modesto, quando dinanzi ti sono poste, accioche da gli huomini non sij aborrito, se ti uedono discostumato nel mangiare. Et prima de gli altri finirai; perche così lo richiede l'ordine, & la disciplina della temperanza: & se nel mezo di molti altri tu sederai, fa che tu non sij mai il primo à mettere la mano nel piatto; nè anco in domandare prima da bere.* Certamente queste regole sono molto conuenienti alla uita morale: & degne di quel Signore, che ha fatto tutte le cose cò grandissimo ordine; & che uuole, che noi ancora offeruiamo tal'ordine. Questa medesima disciplina n' insegna San Bernardo, dicendo: Nel mangiare dobbiamo tener'ordine, & offeruare il modo, il tempo, & la quantità, & qualità de' cibi. Il modo perche l'huomo non dee diffondersi, & occupare tutti i sensi suoi sopra i cibi; il tempo perche non dee anticipare l' hora ordinaria del mangiare; la qualità, perche si dee contentare di quello, che gli altri mangiano; & non ricerchi altre particolarità, nè delitie, eccetto per necessità. Questa è la regola, che ci dà in poche parole quel Santo huomo. La regola, che ci dà San Gregorio ne i Morali, non è molto differente da questa, dicendo: L' Astinenza non anticipa l' hora del mangiare: laquale non offeruò Ionathas, quando mangiò

mangiò il fiale di mele. Nè manco si può dire Astinente colui, che desidera cibi saporiti; come fecero i figliuoli d'Israel nel deserto: i quali desiderauano i cibi d'Egitto. Nè manco è Astinente colui, che desidera cibi apparecchiati curiosamente: ilche fecero i figliuoli d'Heli. Nè manco l'Astinente dee mangiare per insino che si senta satio, come faceuano quelli di Sodoma. Nè manco l'Astinente dee mangiare con souerchia auidità, come fece Esau: ilquale per vna scudella di lente uendette le ragioni della primogenitura. Per insino quà sono parole di San Gregorio, nelle quali breuemente comprende molte cose, & pone conuenienti essempli. Piu ampiamente tratta di questa materia Hugo di Santo Vittore: ilquale nel libro della disciplina monastica insegna l'offeruanza, che si dee tenere nel mangiare, con queste parole; In due parole si dee offeruare la disciplina; & modestia del mangiare, cioè per rispetto del cibo, & di chi mangia: perche chi mangia dee tener modestia nel mangiare, nel tacere, nel guardare, & nella compositione del corpo; accioche non chiacchiarare, nè guardi per tutto, & tenghi tutte le membra composte: percioche sono alcuni, i quali posti a sedere a tauola subito dimostrano l'auidità della sua gola, l'immodesto suo animo, & il poco riposo delle sue membra; scorlando la testa, tirando in su le maniche, & alzando le mani: si che come che essi soli douessero mangiare tutte quelle uiuande: cosi fanno certi gesti, per iquali dimostrano la golosa sua auidità. Et sedendo in un luogo con le mani, & con gli occhi discorrono per tutto. Et in un medesimo tempo domandano il uino, tagliano il pane, & scuoprono i piatti, & si come fa il capitano di soldati, che uole combattere alcuna fortezza; cosi costoro stanno sopra se pensando per qual cibo debbano cominciare, conciosia che per tutti uorriano dare l'assalto. Tutte queste male creanze dee euitare nella sua persona colui, che mangia: & nel mangiare dee guardare quello, ch'egli mangia, & con modestia: si come habbiamo già dichiarato. Et quantunque in ogni tempo bisogna appressarsi alla tauola con questa ciuiltà; quando si ha fame molto più; & massimamente quando la delicatezza de' cibi pretiosi muoue l'appetito: perche allhora sono maggiori gli incentiui della gola per la buona dispositione dell'organo del gusto, & per l'eccellenza dell'oggetto. Auuertischi adunque la persona attentamente in questo caso, accioche la gola non gli dia ad intendere, ch'egli habbia sì gran fame, che mangierebbe & la tauola, & le touaglie. Perciò diceua benissimo San Giouanni Climaco, che la Gola era hippocrita del uentre: perche nel principio del pasto finge d'hauere

LIBRO SECONDO

maggior fame, & che in uerità non ha nell'effetto: & però gli pare douer mangiare ogni cosa: delqual inganno poco dipoi si chiarisce: poi che con molto manco la persona resta satisfatta.

Per rimedio di questo dee l'huomo pensare, quando si mette a tavola, che (si come dice un Filosofo) habbia due forastieri, alli quali ha da prouedere, cioè lo spirito, & il corpo: & al corpo dee prouedere del suo cibo, & allo spirito anchora del cibo appartenente ad esso, dandoglielo con quella modestia, che comandano le leggi della temperanza: & questo è far virtù, laquale è cibo, che nutrice l'anima. Medesimamente gliè conueniente rimedio per questo uitio, mettere con la consideratione in una bilancia i frutti della uirtù dell'Astinenza; & nell'altra la breuità della delectatione della gola, accioche per questa consideratione l'huomo ueda, come non è giusto, che si perdano tanto grandi frutti per sì breue, & bestiale delectatione. Per l'intelligenza di questo si dee molto auuertire, che di tutti i sensi corporali sono i manco degni il tatto, & il gusto: perche non u'è alcun animale nel mondo, che non habbia questi due sensi, come sia che à molti manchino gli altri tre; cioè Vedere, Vdire, & Odorare: & si come questi due sensi sono i piu materiali, & meno degni de gli altri; così le delectationi, che da quelli procedono, sono le piu uili, & le piu bestiali: conciosia che nel mondo non ui sia animale, che prenda quelle.

Queste delectationi non solamente sono uilissime, ma anchora breuissime: perche non durano piu, di quanto l'oggetto materialmente stà congiunto a quelli sensi: come uediamo, che la delectatione del gusto non dura piu, di quanto il mangiare, ò cibo tocca il palato; dalquale subito che sia partito, cessa la delectatione. Adunque se questa delectatione è sì bestiale, & sì breue; chi farà quell'huomo tanto simile alli bruti animali, che da se discacci la virtù dell'Astinenza (dellaquale si predicano tanti, & tanto grandi frutti) per una delectatione tanto uile, & poco degna?

Questo solo doueria bastare per uincere questo appetito, & molto più se quà si ponessero molte altre ragioni, che all'Astinenza ci obligano. Il seruo d'Iddio adunque ponga (si come habbiamo detto) in una bilancia la breuità, & la uiltà di questa delectatione; & nell'altra la bellezza dell'Astinenza, con i frutti, che da essa dependono, & gli essempi de' Santi, & le fatiche de' Martiri (iguale per fuoco, & per acqua sono passati al Cielo) la memoria delli suoi peccati; con le pene dell'Inferno, & del Purgatorio; che per qualunque di queste considerationi egli dirà, che bisogna abbracciare la Croce,
affigger

affliger la carne, rifrenar la gola, & satisfare a Dio, con il dolore della penitenza per la delectatione della colpa. Et se con questo apparecchio s'affetterà a tauola, uedrà quanto gli parerà facile rinuntiare, & discacciare da se tutte queste delectationi. Et se tutta questa prouidenza è necessaria nel mangiare, molto maggiore si richiede nel bere il uino: perche tra tutte le cose, che sono contrarie alla Castità, la piu contraria è il uino: per ilquale trema questa Virtù come per un nemico capitale, perche l'Apostolo già l'ha auuertita, dicendo, *Che nel uino sta la lussuria*, ilquale è tanto piu pericoloso, quanto piu bolle il sangue ne gli anni giouenili: per ilche dice San Girolamo, Il uino & la giouentù, sono due incentiui della lussuria. Perche gettiamo oglio alla fiamma? Perche mettiamo legna nell'ardente fuoco? Il uino essendo calidissimo infiamma tutti gli humori, & membri del corpo, & specialmente il cuore, alquale dirittamente s'auuia, & doue gliè il seggio di tutte le nostre affettioni: lequali perciò dal uino sono fortemente infiammate: per laqual cosa in questo tempo è maggiore l'Allegrezza, & l'Ira, & il Furore, & l'Amore, & l'Ardire, & la Delectatione, & così tutte le altre affettioni. Per ilche pare, ch'essendo uno de i principali officij delle Virtù morali il mitigare queste affettioni: il uino è di tale qualità, che fa tutto il contrario: conciosia che con la uehementia del calor suo infiamma ciò, che da queste uirtudi s'ammorzaria: perciò dal uino si doueria l'huomo guardare grandissimamente. Da questo sogliono procedere chiacchiere, riso soperchio, ostinatione, contrasti, gridori altissimi, scuoprimenti di cose secrete, & altri simili disordini, sì perche all' hora le affettioni sono maggiori, come anchora perche la ragione uiene ad oscurarsi per i fumi del uino. A questo ui si aggiugne l'occasione, che si ha d'uscire dal douere per cagione della compagnia con chi mangia: & tutte queste cose insieme uengono a parturire questi & molti altri disordini. Per ilche elegantemente disse un Filosofo, che dalla uite procedeano tre graspi: il primo di necessità; il secondo di delectatione; il terzo di furore: per lequali parole uoleua dire, che'l beuere poco uino seruiua alla naturale necessità: ma l'eccedere in questo seruiua piu alla delectatione, che alla necessità: & il passar di troppo questa regola causa furore, & pazzia: & perciò tutte le cose, che l'huomo fa in quel tempo, debbono essere tenute in sospetto: perche (regolarmente parlando) in quel tempo non solamente ha parte in essi la ragione, ma anchora il uino, ilquale è il peggiore de' consiglieri. Et non manco si dee guardar l'huomo dal troppo parlare, ò contrastare a tauola, che doppo che da tauola si sia leuato, se uole

LIBRO SECONDO

esser libero da tutti questi pericoli: perche molte uolte si comincia il ragionamento in pace, & si finisce in guerra: & molte uolte con il caldo del uino scuopre l'huomo alcunè cose, che uorrebbe hauer taciute. Et dice Salomone; *Nessuna cosa è secreta, doue regna il uino.* Et ben che ogni parlare soperchio sia degno di riprensione in questo tempo, molto piu gliè, quando si parla di cose da mangiare, biasmando, ò lodando il uino, ò frutti, ò pesce, ò altra cosa, che mangiano; ouero trattando di diuersità di cibi di questo, ò di quel paese, ò di pesci di tali ò tali fiumi: perche tutti questi ragionamenti sono inditij d'animi intemperati d'huomini, che tutta la uita sua uogliono consummare, non solamente mangiando con la bocca, ma anchora con il cuore, con l'intelletto, con la memoria, & con le parole. Molto piu si dee guardare chi è a tauola, di mangiare le uite del prossimo: laqual cosa penetra piu al fondo. Conciosia che (secondo San Chrisostomo) questo non è mangiar carne d'altri animali; ma d'huomini: ilche è contrario all'humanità: per ilche si legge di Santo Agostino, che per escludere questo uitio famigliare in ogni mensa, haueua fatto scriuere nel luogo, doue mangiaua, due uersi, che in sententia diceuauo, *Chiunque si diletta rodere con parole la uita de gli assenti; sappia che questa tauola non è stata apparecchiata per essi.* Qui medesimamente si dee notare, che si come dice San Girolamo, Molto meglio è mangiar poco ogni giorno, che doppo molti giorni di digiuno mangiar soperchio. Quella acqua (dice il medesimo) fa grande utile alla terra, che cade a poco a poco nelli suoi tempi; ma la pioggia furiosa consuma gli terreni. Quando tu mangi, ricordati, che non uiui per seruir al uentre; ma che subito doppo d'hauer mangiato dei studiare, ò leggere, ò fare altra buon'opera alla quale sarai inhabile, se hauerai il stomaco troppo carico: & a questo modo ogni uolta che mangi, ò beui, misurarai non quello, che alla bocca diletta, ma quello che la necessità, & la Virtù ricerca. Noi non ti persuademo, che t'ammazzi di fame; ma che non serui alla delectatione piu di quello, che all'uso della uita conuiene: perche il tuo corpo, si come di qual si uoglia altro animale, ha bisogno di nutrimento, accioche non manchi, & anchora ha da essere guardato dal troppo, accioche non crepi. Et perciò dice San Bernardo, Alla carne conuiene, che sia ristretta, non consummata: aggrauata, non stracciata: & che sia humiliata, accioche non s'insuperbisca; che serua, & non che sia signora. Questo basta per intendere cio che tocca à questa Virtù. Chi uorrà di piu di questo sapere i grandi frutti, che da quella seguono: & quanto gioui per ogni cosa, non solamente per l'anima; ma anchora per il corpo, cioè per la salute,

salute, per la uita, per l'honore, & per la robba, legga un Trattato, che habbiamo scritto sopra questa materia nel fine del libro dell'Oratione, & Meditatione.

Della custodia de i sensi.



CASTIGATO, & riformato che habbiamo il corpo secondo la sopradetta forma, conuiene riformare anchora gli sensi d'esso corpo: nella qual cosa bisogna, che gli serui di Dio habbiano grande auuertimento, & massimamente ne gli occhi, che sono come una grande porta, per iquali passano tutte le uanitati, ch'entrano nelle anime nostre, & molte uolte fogliono esser balconi di perditione, per iquali entra la morte: & specialmente le persone date all'oratione tengono particolarmente bisogno d'hauere gran guardia in questo senso del uedere, & per conseruare la Castita: & per hauere raccolto il cuore: perche altrimenti le imagini delle cose, che entrano per queste porte in noi, lasciano nell'anima dipinte molte figure, lequali la molestano quando si dà all'oratione, ò alla meditatione: & fanno, che non pensi in altro, che in quello, che hanno dauanti: Et però le persone spirituali trauagliano, & procurino d'hauer la uista tanto raccolta, che non solamente non uogliano uoltare gli occhi nelle cose, che gli possono far danno, ma anchora si guardino di uedere belli edifici, & imagini di pretiose tapezzarie, & d'altre simili cose, per hauere piu libera, & pura l'imaginatione, nel tempo, che trattano con Dio: perche questo esercizio è tale, & cotanto delicato, che non solamente s'impedisce con gli peccati; ma anchora con le rappresentationi delle imagini delle cose, quantunque non siano male. Nell'udire conuiene medesimamente hauere altrettanto custodia: come ne gli occhi: perche per queste porte entrano anchora nelle nostre anime molte cose, che le impediscono, inquietano, distruggono, & l'imbrattano. Dobbiamo guardarci non solamente d'udire cose pregiudiceuoli; ma anchora dell'udire nuoue delle cose mondane, che a noi toccano. Perche alle persone, che in questo non si guardano: accade, che poi ne patiscino nel tempo del raccogliersi: percioche se gli rappresentano le imagini delle cose, che hanno udite: lequali talmente gli occupano i cuori, che non gli lasciano puramente pensare d'Iddio. Del senso dell'odorare non u'è, che dire, perche portar odori, ò essere amico di quelli (oltra ch'è cosa di lasciui, & sensuali) è cosa infame; non di huomini, ne manco di donne da bene.

LIBRO SECONDO

chora molto da dire; ma nella rubrica precedente noi n'habbiamo già trattato ragionando della Virtù dell'Astinenza.

Della custodia della lingua.



DELLA lingua c'è molto da dire: conciosia che'l Sauio dicaz: *La morte & la uita sono in mano della lingua.* Per lequali parole dette ad intendere, che tutto il bene & male dell'huomo consista nella buona ò mala guardia di questo membro.

Iac. 3.

Questa guardia non manco ci ha auuertito l'Apostolo San Giacopo, dicendo: *Si come le grande nauì sono gouernate con un piccolo timone: & i feroci caualli con un piccol freno: così qual si uoglia, che hauerà la sua lingua ben gouernata, sarà potente à metter ordine à tutta la uita sua.*

Eph. 4.

Adunque per gouernar bene questo membro conuiene, ch'ogni uolta, che uoeremo parlare poniam mente a quattro cose, cioè, a quello, che si dee dire, al modo di dire, al tempo del dire, & al fine perche si dee dire: & prima habbiamo detto, di quello, che si dee dire, cioè della materia, di che uogliamo parlare: Perciò dobbiamo considerare quello, che dice l'Apostolo: *Niuna altra parola esca fuori della bocca uostra, se non buona & utile per edificare gli auditori: & in un'altro luogo specificando piu le parole cattiuè, dice: Parole sporche, pazze, & adulatorie, o buffonarie, che non conuengono alla grauità dell'intentione nostra, non siano nominate tra uoi.*

Eph. 3.

Si che, come si suol dire, che gli marinari tengono nella carta da nauicare notati tutti i luoghi pericolosi, nelli quali possono le nauì pericolare, accioche possano guardarsene; così il seruo di Dio dee tener notate tutte le sorti delle cattiuè parole, per guardarsene, accioche in quelle non pericoli. Et non manco dei essere tacito nelle cose, che in secreto ti siano state raccomandate, che in qual si uoglia pericoloso scoglio faccino i marinari: guardandoti di scoprirle, accioche per queste non pericoli. Nel modo del parlare ci conuiene essere accorti: acciò che non parliamo troppo delicati, ne troppo inconsiderati, ne troppo curiosi con parole esquisite: ma dobbiamo parlare con grauità, con riposo, & con mansuetudine parole, semplici & chiare. A questa parte s'appartiene auuertire il parlatore, che non sia ostinato: & amico di uolerla sempre uincere, perche molte uolte per questo si perde la pace della conscientia, & anchora la charità, la pazienza, & gli amici. Conueniente cosa è a' cuori generosi, lasciarli alle uolte uincere in simili contrasti: & è cosa d'huomini prudenti & discreti fare quello, che'l sauio acconsiglia, dicendo: *In molte cose ti conuiene mostrarti non sape*

re: &

*te; & ascoltare con silentio, & domandare a quelli, che fanno. La terza cosa, che si dee guardare, habbiamo detto essere il tempo, cioè, che diciamo le cose al suo tempo, perche (si come dice il Sauio) Dalla bocca del pazzo non è ben riceuuta la parola sententiosa: perche non la dice nel conueniente suo tempo. L'ultima cosa, a che dobbiamo auuertire, gliè il fine, & intentione che habbiamo, quando parliamo: perche alcuni parlano buoue cose, per parer sauij; altri per parer di sottil ingegno, ò buoni parlatori: de' quali l'uno è hippocrisia, & l'altro uanità, & pazzia: & però bisogna auuertire, che non solamente siano buone le parole; ma anchora che'l fine per ilquale sono dette, sia buono, preattendendo sempre con purissima intentione la sola gloria di Dio, & l'utilità del prossimo. Anchora conuiene, oltre le sopradette cose, considerare chi parla: perche il giouine tra uecchi, & il sempliciotto tra sauij, & il secolare tra sacerdoti, & religiosi; & finalmente douunque non sia ben'udita la parola di chi parla, bisogna, per far bene & lodeuolmente, che taccia. Tutte queste considerationi dee fare, chi parla; acciò che non erri: & perche non è d'ogn'uno auuertire a queste circostantie: però gliè gran rimedio ritirarsi al porto del silentio; doue col solo pensiero di tacere, l'huomo può satisfare a tutte queste offeruanze, & obligationi: per ilche disse il Sauio; *Se il pazzo tacesse, saria reputato sauiò; & s'egli tenesse le labbra chiuse, à molti parrebbe discreto.**

Pro. 17.

Della mortificatione delle affettioni.

HA VENDO noi governato in questo modo il corpo con tutti i sensi suoi, ci resta anchora la maggior parte di questo negotio, cioè il gouerno dell'anima con tutte le sue potentie. Et prima s'offerisce l'appetito sensitiuo, ilquale abbraccia tutti i desiderij, & naturali mouimenti, come sono amore, odio, allegrezza, mestitia, desiderio, timore, speranza, sdegno, & altre simili affettioni. Questo appetito è la parte men degna dell'anima nostra, ilche ne fa piu simili alle bestie, lequali in tutto, & per tutto si reggono per questa affettione dell'appetito. Questo è quello, che piu n'auilisce, & piu ne tira alle cose terrene; & allontana dalle cose del cielo. Questa è la uena, & la fontana di tutti i mali, che sono nel mondo, & è quella, che causa la nostra perdizione: però diceua San Bernardo; Cessi la propria uolontà (che sono i desiderij di questo appetito) & non ui sarà bisogno dell'Inferno. Qui consiste la bottega, & magazzino della munitione del peccato: perche da questo

LIBRO SECONDO

sto luogo piglia forze, & armi, per ferirci piu profondamente. Questa è a noi un'altra Eua, che è la parte piu debole, & piu inchinata alle basse cose dell'anima nostra; per laquale l'antico serpente assalta il nostro Adamo, cioè la parte superiore dell'anima, doue è l'intelletto, & la uolontà; accioche uoglia uoltar gli occhi nell'arbore uietato. Questa è quella, nellaquale il peccato originale scuopre piu le forze sue: & doue egli piu gagliardamente pose tutta la forza del suo ueleno. Qui sono le battaglie, qui le cadute, qui le uittorie de' ualenti, & le corone. Voglio dire, che qui sono le cadute de i deboli, qui le uittorie de i ualenti, qui le corone de i uirtuosi, & finalmente qui è tutta la militia, & esercizio delle Virtù; perche nel domare, & nell'infrenare queste fiere bestie feroci consiste gran parte dell'esercizio delle Virtù morali. Questa è la uigna, doue dobbiamo lauorare sempre, & l'horto che habbiamo a coltiuare. Qui sono le cattiu piante, che siamo tenuti suegliere, & piantarui le piante delle Virtù. Però il principal'esercizio del seruo di Dio gliè l'andare sempre per questo giardino con falcinelle in mano, & tagliare, & disfradicare le cattiu piante che fossero tra le buone; ouero stare auuertito, come l'accorto condottiere, ò Capitano sopra queste affettioni per stringerle, reggerle, & indrizzarle, alle uolte allentando, & alle uolte tirando le funi, & raccogliendo le redini; acciò che quelle non uadino al passo, che piaceua à esse; ma secondo che uole la legge della ragione. Questo è l'esercizio principale de i figliuoli di Dio, iquali non si reggono piu per le affettioni del sangue, nè della carne; ma per lo spirito di Dio. Qui è la differenza tra gli huomini spirituali, & carnali: perche gli uni si muouono per le affettioni carnali, come fanno gli animali bruti; & gli altri per lo spirito di Dio, & per la ragione. Questa è quella mortificatione, & quella mirrha lodeuole, che n'insegnano le sacre scritture. Questa è quella mortificatione, & quella sepoltura, alla quale spessissime uolte n'inuita l'Apostolo. Questa è la croce, & il negare se medesimo, che ci predica l'Euangelio. Questo è far Giudicio, & Giustitia; che spessissime uolte ci dicono i Salmi, & i Profeti. Perciò qui principalmente ci bisogna mettere tutte le nostre fatiche, sforzi, orationi, & esercitij. Et particolarmente bisogna, che ogn'uno habbia benissimo intesa la sua natural conditione, & inclinatione; & in quello sia piu auuertito, doue sente che sia maggiore il pericolo. Et quantunque dobbiamo sempre hauer guerra con tutti i nostri appetiti, molto piu dobbiamo hauerla con i desiderij dell'honore, delectationi, & beni temporali: perche queste sono le radici, & principali fontane di tutti i mali. Auuertiamo anchora di

non

non essere appetitosi; cioè molto desiderosi, che sempre si faccia la nostra uolontà; & che s'adempino tutti i nostri desiderij: perche questo è un uitio pericolosissimo, per farci facilmente cascare; & sempre trauaglia la mente. Ilqual uitio è molto familiare a' gran Signori; & a tutte le persone auezze ad esser ubidite. Però ci giouarà grandemente l'effercitarci nelle cose contrarie a i nostri appetiti; & il negare la nostra uolontà nelle cose lecite, acciò che a questo modo stiamo piu pronti, & piu agili per negarla nelle cose non lecite: perche non manco si richiedono queste proue per far l'huomo destro nelle armi spirituali, che nelle carnali: anzi tanto piu, quanto gliè maggior uittoria il uincere se medesimo, & i demonij, che tutto il resto. Dobbiamo anchora esercitarci ne gli officij humili, & bassi, senza poner mente al dire delle genti: conciosia che poco possa dare il mondo, nè manco può torre cosa alcuna alla persona, che tiene Iddio per sua heredità, & per suo thesoro.

Della riforma della Virtù.

PER acquistare la sopradetta mortificatione gioua grandemente la riforma, & ornamento della uolontà superiore, che è l'appetito ragioneuole: laquale dobbiamo adornare con tre sante affettioni tra molte altre, che per questo seruono: lequali sono, Humiltà di cuore, Pouertà di spirito, & Odio santo di se medesimo. Perche queste tre cose fanno molto piu facile il negotio della mortificatione. Humiltà (si come la diffinisce San Bernardo) è dispregio di se medesimo: ilquale nasce dalla profonda, & uera cognitione di se stesso. Allaqual Virtù appartiene bandire dall'anima tutti i rami, & figliuole della Superbia, con tutti i desiderij di honore: & mettersi nel piu basso luogo delle creature; credendo che qual si uoglia altra creatura, che hauesse gli apparecchi per ben uiuere, che Dio ha dato a noi, si mostrerebbe piu gradita, & ne cauaria piu frutto, che noi: & non basta hauer l'huomo in se questa cognitione, & dispregio tra se stesso; ma bisogna anchora mostrarlo nella conuersatione; dimostrandosi piu piano, & piu humile, che sia possibile, secondo la qualità del suo stato, facendo poco conto de' giuditij, & sgridi del mondo, che a questo s'oppongono. Per ilche conuiene, che tutte le cose nostre diano inditio di Pouertà, & d'Humiltà, sottomettendoci per amor d'Iddio, non solamente a i maggiori, & a' nostri pari; ma anchora a i minori.

La seconda cosa, che per questo si richiede, è Pouertà di spirito,
che

LIBRO SECONDO

che è un dispregio uolontario delle cose del mondo, & un contentarsi della sorte, che Dio alla persona ha dato, per pouera che sia. Questa comune colpa taglia le radici di tutti i mali (laquale si chiama Cupidigia) & pone l'huomo in tanta pace, & tranquillità di cuore, che Seneca hebbe ardimento di dire queste parole; La persona, che tiene chiusa la porta a' desiderij della sua cupidità, può concorrere con Gioue in felicità, & beatitudine. Volendo dire, che essendo la felicità dell'huomo nella satietà de' desiderij del suo cuore; quello, che è peruenuto ad hauere quieti questi desiderij, può dire, che sia arriuato al lume della felicità: ò almeno tiene già fatto acquisto di gran parte di quella.

Ioan. 12.

La terza affettione è l'Odio santo di se medesimo: del quale disse il Saluatore; *Colui, che ama la uita sua, la rouina; & chi l'abborisce, la conserva per l'eterna uita.* La qual dottrina non si debbe intendere del mal'odio, che di se hanno gli huomini disperati: ma si dee intendere di quell'odio, che ebbero i Santi uerso la sua propria carne; come uerso cosa, che gli era causa di molti, & molto importanti mali; & sempre gl'impediua molti beni; & però la trattarono, non come lei uoleua; ma secondo che comanda la legge della ragione; laquale molte uolte uole, che quella mal trattiamo, come serua dello spirito: altrimenti uerrebbe a farsi, come dice il Sauio; *L'huomo, che delicatamente nutrice il suo seruo nella fanciullezza: poi lo ritrouerà rubello, & contumace, quando gli comandarà alcun seruigio.* Per ilche in altro luogo ci auuertisce, che come a bestia indomita, gli diamo delle bastonate, & sbrigliate: & tenendola con le balze, & ceppi, la facciamo trauagliare, accioche non flia in otio, & così non diueugga superba, & maligna. Si che questo santo odio appropriatamente gioua per il negotio della mortificatione (cioè per mortificare, & tagliare tutti i nostri mali desiderij, quantunque doglia) perche altrimenti come si potrà ferir di punta, cauar sangue, & dar gran percossa in cosa, che molto amiamo? Percioche il braccio, & fortezza della mortificatione piglia in prestito le forze, non solamente dall'amore di Dio; ma anchora dall'Odio santo di se medesimo: & con quelle forze ha l'animo non di compassione uole; ma di se uero chirurgo, per tagliare douunque lo richieda la corruttione de i membri marci. Di queste tre Virtù sopradette (che sono, Humiltà, Pouertà di spirito, & Odio santo di se medesimo) & medesimamente della mortificatione di molte affettioni, della quale habbiamo trattato nel passato Capitolo, come di cose più principali nella uita spirituale; ui sarebbe molto piu da dire: ma restarà per altri luoghi, ne
iguali

Iquali si trattano queste materie piu al proposito di quello, che conuiene a Memoriale.

Della riforma dell' imaginatione.

OPPO queste due potenze appetitiue, ue ne sono due altre, che appartengono alla cognitione: lequali sono l' imaginatione, & l' intelligenza; che corrispondono alle due precedenti: accioche ogn'uno delli due appetiti sopradetti habbia la sua Guida, & conoscimento proportionato. L' imaginatione (ch'è la manco nobile di queste due) è una potenza dell' anima nostra: lequali piu disordinate sono rimaste per il peccato; & che manco uogli restare soggetta alla ragione. Per ilche nasce, che molte uolte se ne fugge da casa, come schiauo fuggitiuo, che si parte senza licenza: & prima hauerà dato una gira uolta per il mondo, che noi ci accorgiamo doue sia. Gli è anchora una potenza molto auida, & licentiosa di pensare qual si uoglia cosa, dellaquale li uenghi uoglia: & fa a modo di cani golosi, iquali mettono sottosopra ogni cosa, mettendo il muso per tutto ciò, che dauanti gli habbino posto, assaggiando hor questa, & hor quell' altra cosa: & quantunque gli bastonino, & battano, ritornano sempre a quello, che gli tira il gusto. Questa potenza medesimamente è molto libera, & rubesta, come bestia seluatica, fiera, & indomita, che se ne uà d' una in un' altra collina fuggendo, per non esser presa, & legata: perche non uouole patire che gli siano poste le balze, ò capestro, nè manco può patire, che huomo alcuno la regga, ò gouerni. Et oltre questa licenza, & naturale ferità sono alcuni, che per negligenza la fanno diuentar peggiore, trattandola come fanno alcuni a' suoi figliuoli delicatamente, lasciandogli andare doue gli piace, & fare tutte quelle cose, di che li uenghi uoglia senza riprendergli, nè contradirgli: & però quando si uouole che questa imaginatione stia quieta nella consideratione delle cose diuine, non uouole ubidire per causa del mal' habito, che ha fatto. Perciò bisogna, che hauendo inteso i mali costumi di questa bestia, li taglino i pasci, & la tenghino ferma, & ben ligata nel presepio, cioè nella sola consideratione delle cose buone, & necessarie, & fargli tenere perpetuo silentio in tutto il resto. Di modo, che si come habbiamo di sopra ligato la lingua, accioche non parlasse altro, che parole buone, ò necessarie; così leghiamo l' imaginatione a' buoni, & santi pensamenti, & chiudasi la porta a tutti gli altri. Per ilche dal nostro canto uì dee essere grande discretione, & uoglia, per esaminare
quali

LIBRO SECONDO

2. Reg. 4. quali pensamenti dobbiamo ammettere, & quali escludere: acciò che gli uni siano riceuuti, come amici; & gli altri siano ributtati come nemici. Et quelli, che in questo sono negligenti, molte uolte lasciano intrare nell'anima sua cose, che non solamente gli leuano la diuotione, & il feruore della Charità; ma anchora la istessa Charità, nellaquale consiste la uita d'essa anima. La portinara del Re Isboseth, che staua criuellando del formento dauanti la porta della ricamera s'addormentò, & due ladroni famosi uennero dentro, iquali tagliarono il capo del Re. Medesimamente quando stà addormentata la discretione, della quale è l'ufficio d'annettare il grano dalle mondiglie, cioè il pensiero buono dal cattiuo, entrano nell'anima molti pensamenti, che molte uolte la priuano di uita. Et non solamente per conseruatione di questa uita; ma anchora per il silenzio & raccogliersi per l'oratione, gioua molto questa diligenza. Perche l'inquietà & tumultuosa imaginatione non ci lascia far oratione senza uarietà di pensamenti: così quella, ch'è raccolta & abituata a pensieri santi, facilmente persevera, & riposa in quelli.

Della riforma dell'Intelletto.

D O P P O che di tutte queste sopradette parti & potenze dell'huomo habbiamo ragionato, resta a dire della piu alta & piu nobile di tutte: & questa è l'Intelletto: ilquale tra le altre Virtù ha da essere ornato con quella rarissima & altissima Virtù della prudenza & discretione. L'ufficio di questa Virtù nella uita spirituale ha similitudine con quello de gli occhi nel corpo: del nocchiero nella naue: del Re nel suo regno: & del carrattiero nella carrozza: ilquale tiene in mano le redine per guidarla a quel luogo, per doue dee andare. Senza questa Virtù la spiritual uita faria totalmente cieca, sprouista, disordinata, & piena di confusione: & però quel beato padre Santo Antonio in un ridotto di altri Santi monaci (nelquale si trattaua dell'eccellenza delle Virtù) pose questa in luogo altissimo, come maestra, & scorta di tutte l'altre: per ilche tutti gli amatori delle Virtù deono singolarmente uolger gli occhi a quella, acciò che possino fare maggior profitto in tutte le altre. Questa Virtù non ha un solo ufficio; ma molti & diuersi: conciosia che non solamente gliè Virtù particolare; ma anchora generale, ch'interuiene ne gli esercitij di tutte le altre Virtù, dando ordine conueniente a tutte le cose: & secondo questo generale ufficio tratteremo quà d'alcuni atti, che a quella conuengono. Perche prima s'appartiene alla prudenza

denza (presupposta la Fede & la Charità) indirizzare tutte le nostre opere a Dio, come a nostro ultimo fine; esaminando sottilmente l'intentione, che habbiamo nell'operare per uedere, se puramente cerchiamo Dio, o noi medesimi: perche la natura dell'amor proprio (si come dice un Dottore) gliè molto sottile: & in ogni cosa ricerca se medesimo, quantunque ne gli esercitij altissimi. Prudenza è medesimamente saper essere con i suoi prosimi, per giouargli, & non scandalizargli: per ilche bisogna prudentemente toccare il polso alla conditione, & spirito di ciascaduno, & menarlo per quelli mezi; per iquali possa essere meglio auuiato. Prudenza è anchora il saper sopportare i difetti de gli altri, & far uista di non uedere i mancamenti loro, & non uoler penetrare nelle piaghe di quelli per insino all'osso: ricordandosi, che tutte le cose humane sono composte di atto & potenza, cioè, di perfetto, & imperfetto: & che non può essere di manco che non ui siano infinite imperfettioni, & difetti nella uita; massimamente doppo quella grande caduta della natura per il peccato; & perciò disse Aristotile, che non era d'huomo sauiò cercare ugual certezza, & uerificatione in tutte le materie: perche le une possono chiaramente uerificarsi, & le altre nò. Medesimamente non è cosa d'huomo prudente uolere, che tutte le cose humane siano poste a liuello, talmente che non ui manchi cosa alcuna, perche alcune cose possono sopportar questo, alcune altre nò: & chi s'ostinasse in far il contrario: perauentura causaria piu danno co i mezi, che per questo adoperasse, che utilità per il fine, che pretendesse, quantunque gli riuscisse. Prudenza è anchora, che l'huomo conosca se medesimo, & intenda tutto il suo intrinfeco: cioè, tutti i suoi pensieri, appetiti sinistri, & male intentioni: & finalmente il suo poco sapere, & poca Virtù: accioche non presuma uanamente di se: & acciò che meglio intenda, con che sorte di nemici ha d'hauere continua guerra: per insino che quelli habbia discacciati fuori della terra di promissione: cioè dall'anima sua. Et è anchora prudenza considerare quanto conuenghi star vigilante sopra questo. Prudenza è anchora saper gouernar la lingua secondo le leggi, & secondo le circostanze poste di sopra: & intendere molto bene ciò, che si dee parlare, & ciò che si dee tacere; & il tempo dell'uno, & dell'altro: perche (si come dice Salomone) *V'è tempo di parlare, & tempo di tacere: & è manifesto, ch'a tauola, & ne conuitti, & in altre simili cose con maggior laude il sauiò tace, che parli.* Prudenza è anchora il non fidarsi d'ognuno: ne spander subito tutto lo spirito suo nel tempo del caldo della conuersatione: ne manco che l'huomo dica subito tutto ciò, ch'egli sente delle cose: perche (si come

LIBRO SECONDO

me dice Salomone:) *Il pazzo spande tutto lo spirito suo: ma il saggio si ritiene, & conserva le cose da dire al suo tempo. Et chi si fida di chi non si dee fidare, sempre uiuerà in pericolo, & sarà schiavo perpetuo di colui, di chi si sia fidato.* Prudenza è, che sappia l'huomo prouederfi auanti tutti i pericoli, & cauarli fangue nel tempo ch'è sano, & conoscere da lontano la guerra, che può muouerfi sopra tali, & tali negotij, & con prieghi, ò altre considerationi prouederfi per qualis uoglia cosa, che gli potesse interuenire. Questo è uno de gli auisi dell'Ecclesiastico, quando dice: *Auanti che uenga l'infermità apparecchia la medicina.* Et però quando haurai d'andare à feste, à pasto, ò a negoziare con huomini litigiosi, & di mala conditione, ò d'alcun luogo, doue si può offerir alcuna occasione di pericolo; sempre dee andarui prouisto per quello, che potria succedere. Prudenza è anchora saper trattare il corpo con discretione, & temperanza, non gli facendo troppo uezzi, nè uccidendolo. Si che non gli leuiamo ciò, che gli sia bisogno, nè manco gli diamo cose superflue: hauendolo castigato, & non come morto; accioche per debolezza non si manchi nel viaggio, nè manco per troppo abondanza ingrassato getti à terra il caualcatore. Prudenza è medesimamente saper pigliare le occupationi (per modeste che siano) temperatamente, accioche con troppo gran fatica non affoghino lo spirito (alquale tutte le cose deono seruirsi, si come dice San Francesco nella sua regola) accioche talmente ci applichiamo alle cose esteriori, che non ne perdiamo le interiori: & talmente attendiamo a gli esercitij dell'amor del prossimo, che non ne perdiamo quelli dell'amor diuino. Perche, se gli Apostoli medesimi, che haueuano grandissimo spirito, & sufficienza per ogni cosa; si liberarono dalle cose di poca importanza, per non mancare alle piu importanti; così nessuno dee presumere tanto delle sue forze, che pensi bastar ad ogni cosa, essendo cosa certa, che per la maggior parte chi molto abbraccia, stringe poco. Prudenza è anchora intendere le arti, & insidie del nemico: l'intrare, & l'uscire, & ogni suo stratagemma, & non credere ad ogni spirito, nè lasciarsi uincere da qualunque similitudine di bene: conciosia che molte uolte Satanasso si trasfigura in Angelo di luce, & s'affatica sempre per ingannare i buoni sotto specie di bene: per laqual cosa da nessun pericolo dobbiamo guardarci, tanto, quanto da quello, che si ci offerisce con mascara di Virtù: conciosia che lui comunemente non tenta per questa uia, se non quelli, che per il ben fare si siano determinati.

Prudenza è medesimamente saper ritirarsi, & assaltare, & sapere quando sia utile lasciarsi uincere, accioche perdendo guadagni: & sopra

Sopra tutto saper disprezzar i giudicij del mondo, il dire delle genti, & il baiare de' uili cani, iquali mai restano di baiare senza causa: o per che ricordandosi che gliè scritto, *Se io piaceffi anchor a a gli huomini, non sarei seruo di Christo.* Almanco questo è certo, che l'huomo nõ può far maggior pazzia, che reggerfi per una bestia di tanti capi: qual'è il uolgo, ilquale nessun giudicio, ne consideratione ha in cosa che dica. Buona cosa è non dar scandalo ad alcuno: & temer doue si dee temere, & non muouerfi ad ogni uento. Si che il ritrouare il mezo, tra questi estremi è officio di singolar prudenza.

Gal. 1.

Della prudenza ne' negotij.



ANCHORA gliè bisogno di prudenza per non errare ne' negotij: accioche non si uenghi a cadere in errori, che poi non si possano emendare senza grandi inconuenienti: per il che molte uolte si perde la pace della conscienza, & si disturba l'ordine della uita. Per la qual cosa potranno alquanto giouare i seguenti Auisi. De' quali il primo è del Sauio, che dice: *Gli occhi tuoi stiano no attenti sempre al diritto, & le palpebre tue preueggano i tuoi passi, che dei fare.* Doue ci aconsiglia, che non ci mettiamo inconsideratamente a far alcuna cosa; ma che con maturo consiglio deliberiamo quello, che dobbiamo fare. Per ilche ritroua esser necessarie cinque cose. La prima, raccomandar a Dio i nostri negotij. La seconda, pensarui prima molto bene con attentione, & con discretione guardare nõ solamente la sostanza dell'opera; ma anchora tutte le circostanze di quella: imperoche una sola, che mancasse, bastaria a rouinare tutta l'opera, che si fa: perche quantunque l'opra fosse ben compita con tutte le circostanze, il solo esser fatta fuor di tempo bastarebbe a dargli biasimo. La terza, aconsigliarsi & ragionare con altri di quello, che si dee fare; & questi siano pochi, & molto eletti: perche quantunque gioui l'udire il parere di tutti, per esaminar la causa; nientedimeno la determinatione ha da essere secondo pochi; per non errare nella resolutione. La quarta & molto necessaria è, dar tempo alla deliberatione, accioche si come le persone sono conosciute per la conuersatione di molti giorni, se sono buoni, ò cattui, così siano conosciuti i consigli: perche molte uolte le persone al principio paiono d'una conditione; ma poi si scuoprano d'un'altra; & così lo fanno alle uolte i consigli, & le resolutioni, che a gli principij piacciono; ma poi che siano ben considerati uengono a dispiacere. La quinta cosa è, guardarfi da quattro matrigne della Virtù dalla Prudenza, cioè, Precipitatione, Passione, Ostinatione nel proprio parere, & Scioc-

Prou. 4.

Guida,

Z

chezza

LIBRO SECONDO

chezza uana. Perche la precipitatione non delibera, la passione accieca, l'ostinatione chiude la porta al buon consiglio, & la uana sciocchezza (douunque interuenghi) imbratta ogni cosa. A questa medesima Virtù appartiene il fuggire sempre gli estremi, & mettersi nel mezzo: perche la Virtù, & la uerità fuggono sempre da gli estremi, & in questo luogo pongono il suo seggio: si che non dei condannare ogni cosa, ne manco giustificare il tutto: ne concedere ne manco negare il tutto, ne credere, ne lasciar di credere ogni cosa, ne manco per la colpa de' pochi condannarai molti, ne per la fantità d'alcuni laudarai tutti: ma in ogni cosa dei seguire il filo della ragione, & non ti lasciar tirare dall'impeto della passione a gli estremi. Medesimamente gliè regola di Prudenza non attender alla antichità, nè alla nouità delle cose, per approuarle, nè condannarle: imperochè molte cose massime si usano, già sono molti tempi: & molte altre sono nouissime, & molto buone: si che nè l'antichità è bastante per giustificare il male; nè la nouità per condannare il bene; ma in tutto, & per tutto ferma il giudicio ne' meriti delle cose, & non ne gli anni. Perche il uizio niuna altra cosa guadagna per l'antichità, se non che egli è incurabile piu duramente: nè la Virtù perde alcuna cosa per la nouità, se non che ella è meno conosciuta. Regola è anchora di Prudenza non ingannarsi nella figura & apparenza delle cose; talmente, che subito si dij la sententia sopra quelle: imperochè non è oro tutto quello, che riluce; ne buono tutto ciò, che par bene: & molte uolte sotto il mele ui è fiele, & sotto fiori sono delle spine. Et ricordati che Aristotile dice, che alcuna uolta la bugia ha piu apparenza di uerità, che la uerità istessa, & cosi anchora potrebbe accadere, che il male hauesse piu apparenza di bene, che l'istesso bene. Sopra tutto dei pensare certissimamente, che si come il procedere con grauità è segno di prudenza, cosi la facilità & leggierezza è segno di pazzia: & però dei essere molto accorto in queste sei cose; nel credere, nel concedere, nel promettere, nel determinare, nel conuersare inconsideratamente con gli huomini: & massimamente nell'ira: perche tutte queste cose s'è uisto in grandi pericoli esser incorsi gli huomini, che in quelle sono stati facili & leggieri di cuore. Perche il credere facilmente procede da leggierezza di cuore: l'esser facile nel promettere fa perdere la libertà: il concedere facilmente dà occasione di pentirsi: il determinar facilmente gliè mettersi a pericolo di errare, si come interuenne a Dauid nella causa di Misiboseth: il rendersi facile nella conuersatione gliè causa di dispregio: & l'adirarsi facilmente dà indicio manifestò di pazzia: imperochè gliè scritto, *che l'huomo ilquale*

2. Reg. 9.

Prov. 14.

sà sofferire, sà gouernare molto prudentemente la uita sua : ma chi non sà patire, non puo fare di manco, che non facci gran pazzie.

Di alcuni mezi, per iquali s'acquista questa Virtù.

PER acquistar questa Virtù (tra gli altri mezi) gioua molto l'esperienza de gli errori passati, & delle cose ben fatte gli successi, tanto sue, come de gli altri: imperò che ordinariamente da questo si pigliano molti auisi & regole di Prudenza; & per la medesima ragione si dice, Che la memoria de gli antichi è molto famigliare aiutrice & maestra della Prudenza: & che il presente giorno è discepolo del passato: conciosia che Salomone dice, *Quello che sarà; & quello, che già è stato; & quello che fu, è quello, che sarà: però dal passato potiamo giudicar il presente; & dal presente lo passato.* Ma sopra tutto per acquistare questa Virtù, gioua la profonda & uera humiltà di cuore; così come per il contrario la Superbia l'impedisce piu d'ogni altra cosa: & però gliè scritto, *Doue è l'Humiltà, iui è la Sapienza.* Oltra questo tutte le scritture gridano, che Dio insegna a gli humili; & è maestro de' piccoli; & che a quelli riuela i segreti. Con tutto ciò, non dee l'humiltà esser tale; che si sottometta al parere d'ogn'uno, e si lasci solleuare da ogni uento: perche questa non farà Humiltà, anzi instabilità, & debolezza di cuore. A questo uolendo rimediare il Sauio, disse, *Non uoler esser humile nella tua sapienza.* Volendo dire, che nelle cose uere, che l'huomo possiede con' giusti & catholici fondamenti fondate, dee essere costante, & non mouersi a lume di paglia: come fanno alcuni deboli, che dal parere di qualunque si lasciano solleuare. L'ultima cosa, che all'acquisto di questa Virtù aiuta, è l'humile & diuota Oratione: imperoche effendo uno de' principali ufficij dello Spirito Santo illuminare l'intelletto con il dono della Scienza, Sapienza, Consiglio, & Intelletto; con quanto maggior diuotione, & humiltà l'huomo si presenterà dauanti lui con cuore di discepolo, & piccolo; tanto piu chiaramente sarà insegnato, & adempito di questi doni celesti. Molto ci habbiamo allargato nel trattare di questa Virtù: perche effendo lei la Guida di tutte le altre; bisognaua procurare, che la Guida non fosse cieca, accioche non restasse all'oscuro, & senza occhi tutto il corpo delle Virtù. Et perche tutto questo serue per giustificare, & ordinare l'huomo per se medesimo (la qual parte è la prima della Giustitia, che posta habbiamo di sopra) sarà bene che diciamo homai della seconda, che ci ordina uerso il prossimo.

LIBRO SECONDO

Di ciò, che l'huomo dee fare uerso il suo prossimo.

Cap. XVI.



A seconda parte di giustitia è, che l'huomo facci quanto dee uerso il suo prossimo, & è l'usare uerso quello Charità, & misericordia, si come Dio ci comanda. Questa parte quanto sia principale, & quanto ci sia stata comandata nelle sacre scritture (maestre & norma della nostra uita) non lo potrà credere altri, che colui, che sia ben uersato in quelle. Leggi i Profeti, gli Euangelij, l'Epistole sacre, & uedrai questo essercitanto & tanto raccomandato, che ne restarai stupefatto. In Esaia pone Dio una parte molto principale nella Charità & buoni trattamenti del prossimo: & quando i Giudei si lamentauano con dire; *O Signore, perche quando noi habbiamo digiunato, non n'hai hauuto in consideratione i nostri digiuni, & quando habbiamo afflitto le nostre anime, tu non hai fatto conto alcuno?* Dio risponde. *Perche nel giorno del digiuno uoi uiuete secondo la uostra uolontà, & non secondo la mia: conciosia che affligete, & trauagliate tutti i uostri debitori: Voi digiunate; ma non restare di litigare, & contendere, & mal trattare i prossimi uostri: sì fatto digiuno non piace a me, alquale questo digiuno è grato: Rompi i contratti usurai, & squarcia le scritture, che trauagliano: libera i poveri dalle grauezze: dona libertà a gli afflitti e bisognosi: & alleggeriscigli del giogo, che sopra quelli hai posto. Del pane, che tu hai dona la metà al pouero, alberga i poueretti & pellegrini in casa tua, & quando tu hauerai fatto questo, & aperto che hauerai le uiscere della misericordia al bisognoso, & lo hauerai satiato, all'hora io ti darò e tali & tali beni &c.* Liquali racconta per infino al fine di quel Capitulo. Si che fratel mio tu uedi quà, doue Dio ha potto gran parte della uera giustitia, & quanto pietosamente ha uoluto, che noi ci portassimo in uerso i prossimi nostri in questa parte. Ma che dirò dell'Apostolo San Paolo? In quale delle sue Epistole non è questa la piu raccomandata? Che laude predica della Charità? Quanto l'ingrandisce? Quanto particolarmente racconta le sue eccellenze? Come la prepone a tutte l'altre, dicendo; *Quella sola essere la miglior uia d'arruiar a Dio?* Et non contento d'hauer detto tutto questo, in un'altro luogo dice: *La Charità essere uincolo di perfettione.* Et in un'altro; *La Charità esser il fine di tutti i comandamenti di Dio.* Et in un'altro, *Chi ama il prossimo suo, tiene adempita la legge.* Adunque qual laudi maggiori di queste può darsi ad alcuna dell'altre Virtù? Oltre le sopradette lau-
di

di quell'amatissimo, & amantissimo di Christo (io dico San Giouanni Euangelista) nelle sue Canoniche niuna cosa replica tante uolte, ne tanto raccomanda, quanto questa Virtù: & ciò che ha detto in queste epistole racconta l'historia di lui, esser stato fatto da esso in tutta la uita sua, & che interrogato della causa, perche tanto replicasse questa sentenza, rispose: *Perche se questa Virtù debitamente s'adempisse, bastaria per la nostra salute.*

De gli ufficij della Charità.

SECONDO questo adunque chi ueramente desidera soddisfare à Dio, sappi certo, che piu d'ogn'altra cosa principale, che a questo si ricerca, è l'adempire questo comandamento d'amore: intendendo però, che questo comandamento non sia solo, nè secco; ma accompagnato con tutti gli effetti, che il uero amore suole accompagnare: imperò che altrimenti non faria degno del nome d'amore: si come l'ha dimostrato il medesimo Euangelista, quando disse: *Se alcuno hauerà de' beni di questo mondo, & uedendo che il suo prossimo patisca necessità, & non gli porge aiuto, come si può dire, che in lui sia la Charità d'Iddio?* Figliuoli non mostriamo l'amore con parole sole; ma con opere, & con uero effetto. A questo modo sotto il nome d'amore (tra molte altre cose) particolarmente si comprendono le sei seguenti; cioè Amare, Acconsigliare, Souuenire, Sofferire, Perdonare, & Insegnare con buoni esempj: lequali opere talmente sono collegate con la Charità, che chi hauerà piu, ò manco gli effetti di quelle: hauerà piu ò manco Charità. Questo dico, perche alcuni dicono: Io amo; ma questo suo amore non ha gli effetti; ma solamente il nome. Alcuni altri amano, & mostrano gli effetti del suo amore con auisi, & buoni cōsigli; ma non mettono mano alla borsa, ne alle casse per souuenire i bisognosi. Alcuni altri amano, auisano, & souuengono di quello, che hanno; ma non sopportano patientemente l'ingiurie, & debolezze del prossimo: ne adempiscono il consiglio dell'Apostolo, che dice; *Aiuti ogn'uno a portare la soma l'uno dell'altro: & a questo modo adempirete la legge di Christo.* Alcuni altri sono, liquali sopportano l'ingiurie con pazienza; ma non perdonano con misericordia; & benche nel suo cuore non tenghino odio; nientedimeno nell'estrioseco non uogliono mostrar buona ciera. Questi, benche non manchino nel primo, tuttauia non offeruano il secondo: si che non arriuanò alla perfettione di questa Virtù. Alcuni altri sono, che hanno tutti gli sopradetti effetti; ma non edificano i suoi prossimi con parole, & effetti

LIBRO SECONDO

2. REG. 4.

di buoni efempi : laqual cosa certo è il piu degno officio della Charità. Secondo queff'ordine può ogn'uno efaminare fe medesimo, & uedere quanto egli habbia, & quanto gli manchi della perfettione di questa Virtù: per ilche potiamo dire, che chi ama, sia nel primo grado di Charità: chi ama, & consiglia, nel fecondo: chi ama, consiglia, & foccorre, nel terzo: chi ama, consiglia, foccorre, & sofferisce, nel quarto: chi ama, consiglia, foccorre, s'offerisce, & perdona, nel quinto: & chi oltra queste cose edifica con parole, & buona uita (laqual cosa è officio d'huomini perfetti, & apostolici) è nell'ultimo. Questi sono gli atti positui, ò affirmatiui, che nella Charità sono compresi: ne' quali si dichiara ciò, che dobbiamo fare uerso il proffimo. Vi sono altri atti negatiui, per iquali si dichiara quello, che non dobbiamo fare uerso il proffimo: iquali sono: Non giudicar alcuno, non dir mal d'altri, non pregiudicar nella robba, ne in l'honore, ne in la moglie d'altri: non caufar scandalo con parole ingiuriose, nè discortesi, ne soperchieuoli, & molto manco con cattui efempi & consigli. Ogn'uno, che questo farà, adempirà intieramente tutto quello, che si ricerca nella perfettione di questo diuino comandamento. Et se da tutto questo uoi hauerne memoria particolare, & breue, in una parola; Fa d'hauere (si come habbiamo detto altra uolta) cuore di madre uerso il proffimo: che a questo modo intieramente adempirai tutto il sopradetto. Auuertisci in che modo una madre sauia & buona amando il suo figliuolo l'auuertisce de i pericoli; come gli foccorre nelle necessità; comelo sopporti ne gli errori, hora con pazienza, hora castigandolo con giustitia, hora dissimulando & cuoprendo con prudenza: perciò che di tutte queste uirtù si serue la Charità come Regina & madre dell'altre uirtù. Considera come si gode per i beni, & s'attrista, per i mali di quello; come gli reputa per suoi proprij: quanto sia gelosa dell'honore, & dell'utilità di quello; con quanta diuotione preghi sempre Dio per lui; & finalmente quanto maggior pensiero habbia della salute di quello, che della sua propria, & come sia crudele uerso se medesima, per essere pietosa uerso quello. Hor se tu potrai arriuare ad hauerne sì fatto cuore uerso il proffimo, farai peruenuto alla perfettione della Charità: & se non puoi giugnere tanto in sù; almanco fa, che questo sia il bersaglio de i tuoi desiderij, & a questo indrizza la tua uita sempre: imperoche mentre ti sforzarai salire piu in sù, nel manco basso restarai. Et se tu m'addimandi, come potrai fare per hauerne un cotal cuore uerso uno strano. Rispondo, che non dei considerare il proffimo come strano; ma come imagine d'Iddio, opera delle sue mani, &

figliuol

figliuol suo; & membro uiuo di Christo: conciosia che San Paulo tante uolte ti predichi, Che tutti siamo membri di Christo: per ilche peccando contra il prossimo, si pecca contra Christo, & facendo bene al prossimo si fa bene a Christo. Talmente, che non dei considerare il prossimo come huomo, ne come tale huomo; ma come il medesimo Christo, o come uiuo membro di questo Signore: & posto caso che quanto alla materia del corpo il prossimo non lo sia, che importa poi che egli lo sia quanto alla participatione dello spirito, & quanto alla grandezza del premio, & remunerazione: poi che Christo dice, *Che tanto medesimamente ti remunerarà questo beneficio, come se lui stesso l'hauesse riceuuto.* Considera parimente tutte quell'eccellenze & laudi che di questa Virtù habbiamo raccontate di sopra, & quanto dal Signor Iddio ci sia stata raccomandata: per ilche se tu hai desiderio uiuo di piacere a Dio, non potrai far di manco, che non procuri diligentissimamente una cosa, che tanto gli piace. Considera altresì l'amore, che hanno i parenti uno all'altro, solamente per la communicatione del sangue & carne, ch'è tra loro, & auuergognati se non può piu in te la gratia, della spiritual unione, che il parentado carnale. Se tu mi dici, che in questo sia unione & participatione in una medesima radice, & in un medesimo sangue comune ad ambedui, considera, quanto siano piu nobili le unioni, che l'Apóstolo dice, siano tra i fedeli; hauendo tutti un medesimo padre, una medesima madre, un medesimo signore, un medesimo battesimo, una medesima fede, una medesima speranza, un medesimo sostentamento, & un medesimo spirito, che gli dà la uita. Tutti hanno un padre, ilquale è Dio: una madre, ch'è la Chiesa: un Signore, ilquale è Christo: una Fede, che è un lume soprannaturale, nel quale tutti comunichiamo, e siamo differenti da tutte le altre genti: una Speranza, ch'è una medesima heredità di gloria, nella quale saremo tutti unanimi, & d'un medesimo cuore: un battesimo, doue tutti siamo stati adottati per figliuoli d'un medesimo padre: & fatti fratelli l'uno dell'altro: habbiamo un istesso cibo, ilquale è il Santissimo Sacramento del Corpo di Christo: con ilquale tutti siamo uniti, & fatti una medesima cosa cò lui; si come di molti granelli di formeto si fa un pane, & di molti grani d'oua si fa un solo uino: & oltre tutte queste cose partecipiamo d'un medesimo spirito (ilquale è lo Spirito Santo) che dimora in tutte l'anime de' fedeli, ò per Fede, ò per Fede insieme con la gratia, & gl'inanima, & sostenta in questa uita. Hor se le membra d'un corpo, quantunque habbino diuersi officij, & siano di figura differenti l'uno dall'altro, si amano tanto, per essere animati tutti d'una medesima ani

ma rationale: quanto è maggior ragione, che i fedeli s'amino tra loro, essendo animati con questo diuino spirito: ilquale quanto è piu nobile, tanto è piu potente a causare maggior unità nelle cose, doue habita. Si che se l'unità sola della carne & del sangue è bastante à causare sì grande amore tra li parenti: quanto piu lo deono causare tante unità, & sì grande cōmunicazioni. Poni mente sopra tutte queste considerationi a quell'unico & singular esemplo d'amore, che a noi ha portato Christo: ilquale ne amò tanto fortemente, & tanto dolcemente; tanto gratiosamente, & tanto perfettamente, & tanto senza suo interesse, & tanto senza nostri meriti, accioche tu confortato da sì nobile esemplo, & obligato per sì gran beneficio, ti disponghi secondo la tua possibilità ad amare il tuo prossimo in questo modo, per satisfare fidelmente a quel comandamento, che questo Signore t'ha lasciato, & tanto raccomandato: quando partendosi da questo mondo disse: *Questo è il mio comandamento, che u'amate l'un l'altro: sì come io ho amato uoi.* Chi uorrà oltre quello, c'habbiamo detto, sapere, quanto sia grande la Virtù della Limosina & della Misericordia uerso il prossimo, & di quanta eccellenza siano, legga un Trattato, che in questa materia trouarà scritto nel fine del nostro libro dell'Oratione, & Meditatione.

Di quello, che l'huomo dee fare uerso Dio.

Cap. XVII.



AVENDO noi detto di quello, che dobbiamo fare uerso noi, & uerso i nostri prossimi, diciamo adesso quello, che dobbiamo fare uerso Dio: laqual'è la piu principale, & la piu alta parte di giustitia, che sia; alla quale seruono quelle tre Virtù theologale. Fede, Speranza, & Charità: lequali hanno Dio per oggetto, & la Virtù, che da Theologi è chiamata Relligione: laquale ha il culto di Dio parimente per oggetto. A tutte le obligationi adunque, dico, satisfarà, (lequali sotto queste Virtù si comprendono) l'huomo intieramente, se hauerà uerso Dio sì buon cuore, qual ha il figliuol buono uerso il suo padre. Si che si come a se medesimo satisfà l'huomo, che habbia uerso se il cuore di buon giudice; & al prossimo, che uerso quello habbia cuore di madre, come habbiamo già detto, così medesimamente, in un certo modo parlando satisfarà a Dio,

Dio, chi hauerà uerso Dio cuore di figliuolo: conciosia che uno de' principali officij dello spirito di Christo sia, darci questa sorte di cuore uerso Dio. Considera adunque diligentemente adesso, qual cuore habbia il buon figliuolo uerso il suo padre, che amore gli porti, che timore, & che riuerenza, che ubidienza, & che zelo del suo honore: come senza interesse lo serua: quanto confidatamente ricorre a lui in ogni sua necessità: quanto humilmente sopporta le riprensioni & castighi suoi, & tutto il resto. Tu anchora uerso Dio habbi questo cuore, & hauerai satisfatto intieramente in questa parte di giustitia. Per hauer adunque un sì fatto cuore; noue Virtù principalmente, mi pare, che siano necessarie: la prima & piu principale è l'amore: la seconda il timore & riuerenza: la terza la confidenza: la quarta il zelo dell'honor di Dio: la quinta la pura intentione nell'operare in seruitio di Dio: la sesta l'oratione & ricorso a lui in tutti li bisogni: la settima il ringratiarlo per i suoi beneficij: l'ottaua l'ubidienza & intiera conformità con la uolontà sua: la nona l'humiltà & pazienza in tutti i flagelli & trauagli, che egli ci hauerà mandati.

Seondo quest'ordine la prima & piu principal cosa, che far dobbiamo, è amare questo Signore nel modo, ch'egli ce lo comāda, cioè con tutto il nostro cuore, con tutta l'anima, & con tutte le forze nostre. In modo tale, che tutto quello, che nell'huomo sia, nel modo che gli conuiene, serua, & ami questo Signore: l'intelletto pensando in lui, la uolontà in amarlo, & l'affettione inclinandosi à ciò che richiede l'amor suo: le forze di tutte le membra & sensi impiegandosi in esequire tutto quello, che hauerà ordinato questo amore: & perche di questa materia ui è un Trattato intiero nella Seconda Parte del nostro Memoriale: però iui potrà uederne a sufficienza il studioso Lettore.

La seconda cosa, che doppo questo santo amore si ricerca, è il timore: il quale procede da questo medesimo amore: percioche quanto piu amano una persona, tanto piu temono, non solamente di perderla, ma anchora di dargli noia, si come uediamo, che fa il buon figliuolo uerso il suo padre; & la buona donna uerso il suo marito: laquale quanto maggior bene le uuole, tanto piu s'ingegna, che in casa non sia cosa alcuna, per laquale il suo marito debba conturbarfi. Questo timore gliè guardia dell'innocenza; & però conuiene, che nell'anime nostre habbia ben profondamente messo le radici; si come per questo pregaua il Profeta Dauid, dicendo; *O Signore trafiggi col timor tuo le carni mie: imperoche ho temuto i tuoi giudicy.* Si che questo Santo Re non si contentaua con hauer radicato questo santo timore

Psal. 118

more

LIBRO SECONDO

Eccle. 1.

Iob. 9.

more nell'anima; ma uoleua anchora, che quello gli traffigesse & le carni, & le uiscere; accioche il dolore del senso fosse in lui come un chiodo fittogli nel cuore, ilquale gli seruisse come un memoriale perpetuo; che lo tenesse uigilante, accioche non offendesse in cosa alcuna gli occhi di quello, ch'egli tanto temeua: & però ragioneuolmente si dice, *Il timore del Signore discaccia il peccato*: perche quanto piu si teme alcuna persona, tanto piu s'ha risguardo d'offenderla. A questo Santo timore appartiene medesimamente il guardarsi non solamente dalle male opere, ma anchora essaminare le buone, che perauentura non fossero si pure, ò si bene circostantionate, come faria ragione: accioche la cosa che per sua natura è buona, per causa nostra non diuenga mala. Perciò diceua San Gregorio; Gliè cosa d'anima giusta temer la colpa, doue non sia. Ilqual timore haueua San Iob, quando disse; *O Signore, io temeua tutte le opere, che io faceua, sapendo che non dissimuli il castigo nelle cose mal fatte*. A questo medesimo timore appartiene, che quando siamo ne gli diuini officij, & nelle chiese (massimamente doue sia il diuino Sacramento) non parliamo, nè passeggiamo, nè balestriamo con gli occhi hor in questa parte, & hor in quella, come fanno molti; ma dobbiamo starui con gran timore, & riueranza di quella diuina maestà, dauanti laquale ci ritrouiamo: imperoche in vn certo modo specialmente assiste in quel luogo. Queste cose, & molte altre appartengono a questo Santo timore. Se tu m'addimandi, in che modo questa Santa affettione nasce nell'anime nostre: Dico, che la principal sua radice gliè l'amore d'Idio, si come di sopra habbiamo detto. Doppo ilquale altresì in vn certo modo serue il timore seruile, ilquale è principio del filiale, & lo introduce nell'anime nel modo che la fetola del calzolaio lo spago: oltra questo aiuta molto à nutrire, & augumentare questa santa affettione la consideratione di queste quattro cose, cioè l'altezza della diuina maestà, la profondità de' suoi giuditij, la grandezza della sua giustitia, la moltitudine de' nostri peccati, & specialmente la resistenza che facciamo alle diuine inspirationi: & però sarà bene alle uolte occupare i nostri cuori nella consideratione di queste quattro cose: laquale genera, & conserua nell'anime nostre questa santa affettione; della quale habbiamo trattato piu ampiamente nel Capitolo xxviij. del libro passato.

La terza Virtù, che per questo ci serue, gliè la confidenza, cioè, che si come un figliuolo in tutte le sue tribulationi, & necessità, che se gli offeriscono (se il suo padre è ricco, & potente) si confida molto, che non gli mancherà il soccorso, & prouisione del padre suo. Pari-

mente

rimente l'huomo in questa parte ha d'hauere un cuore di figliuolo uerso Dio sì grãde, che cõsiderãdo, che ha padre, come che l'ha; nelle cui mani gliè tutta la potenza del cielo, & della terra, in tutte le tribolationsi, che gli soprauenghino, sarà aiutato da quello: & stia sicuro, che con uolgerli à lui confidandosi nella misericordia di esso padre celeste, sarà liberato da quei trauagli, ò sarà indrizzato a maggior bene, & maggior sua utilità. Imperoche se tal confidenza tiene un figliuolo in suo padre, & con quella dorme sicuro; quanto maggior confidenza dobbiamo hauere in Dio, ilquale è piu padre, che tutti i padri; & piu ricco che tutti i ricchi. Et se dici, che'l mancamento de' seruigi, & meriti tuoi, & la moltitudine de' peccati della uita passata ti mettono paura; il rimedio è, che per all'hora tu non consideri questo: ma uolgiti à Dio, & al suo vnico figliuolo nostro solo Salvatore, & mediatore, che ricuperarai animo, & forse in lui. Si come à quelli, che passano un' impetuoso fiume, che con il uelocè corso dell'acqua patifichino capo girli, usiamo far' animo con gridi, auertendogli, che non guardino in l'acqua, ma che guardino in alto, & passeranno sicuri: così medesimamente si deono auertire i pusillanimiti in questa parte, che non considerino all'hora se, nè gli suoi peccati passati. Perauentura dirai, Oue mi ho a uoltare per acquistare questo sforzo, & confidenza? Rispondo, che primieramente dei considerare quella immensa bontà, & misericordia d'Iddio, che s'allarga à tutti i mali del mondo; & considerare anchora le sue promesse infallibili, con lequali ha promesso fauore, & soccorso à tutti quelli, che inuocaranno humilmète il suo santo nome, & haueranno rifugio ad esso: & non dubiti: perche uediamo, che gli stessi nemici, che banditi siano con taglie, non negano il suo fauore a quelli, che dentro le loro case fuggono, & benignamente gli fanno medicare nel tempo de' pericoli. Risguarda anchora la moltitudine de' beneficij, che per infino adesso dalla sua pietosa mano hai riceuuti; & impara dalla misericordia, che hai prouato nelle gratie per il passato, a sperare il simile per l'auenire: & sopra tutto risguarda Christo con tutti i suoi trauagli, & meriti, nelli quali sono le nostre principali ragioni, per lequali pretendiamo arditamente domandare gratie à Dio: essendoci manifesto, che questi meriti da una parte sono sì grandi, che non possono essere maggiori: & dall'altra sono thesori della chiesa per rimedio, & soccorso di tutti i suoi bisogni. Questi sono i principali appoggi della nostra confidenza, che faceuano essere i Santi in quello, che sperauano, si fermi, come il monte di Sion. Ma egli è molto da considerare, che tenendo noi sì grandi motiui di confidenza, siamo tanto deboli, & uili
in questa

LIBRO SECONDO

Dan. 13.

in questa parte, che subito che uediamo il pericolo presente, ricorriamo nell'Egitto all'ombra de i carri di Faraone. Talmente che troueremo molti serui d'Iddio strenui nelli degiuni, feruenti nelle deuotioni, caritatiui nelle limosine, & colmi d'altre Virtù; ma uedremo pochissimi, che habbino quella confidenza in Dio, c'haueua Santa Susanna, laquale essendo stata condannata alla morte, & già la menauano al luogo, doue si doueua essequire la sentenza (dice la sacra scrittura) haueua uera speranza, & il suo cuore fermo nel Signore. Chi uolesse piu autorità per persuadere questa Virtù, può allegare tutta la sacra scrittura, massimamente i Salmi, & Profeti: nelli quali non u'è cosa tanto replicata, quanto è la speranza in Dio, & la certezza del soccorso per quelli, che sperano in lui.

Psal. 68.

La quarta Virtù gliè il Zelo dell'honore d'Iddio, cioè, che'l maggiore pensier nostro sia, uedere l'honor d'Iddio in augumento, & preposto ad ogn'altra cosa, & santificato, & glorificato: & che sia fatta la uolontà di Dio in terra, sì come in cielo: & che il maggiore de' nostri dolori sia, uedere, che questo non si facci così, anzi tutto il contrario. Tal'era il uolere nel cuore di quei santi, à nome de' quali furono dette quelle parole: *O Signore il zelo della gloria della casa uostra mi tiene consummate le carni mie*. Imperoche per questo erano talmente afflitte, che'l dolore dell'anima trauagliaua il corpo: & contaminaua in tal modo, che nell'esteriore ne daua euidente segno. Se noi haueuissimo un simil zelo, saremmo subito segnati nel fronte con quel glorioso segno d'Ezechiele: per ilche uiueremo liberi da ogni castigo, & flagello della giustitia diuina.

Luc. 2.

La quinta Virtù è Purità d'intentione: allaquale appartiene, che in tutte le nostre opere non cerchiamo noi medesimi, nè pretendiamo l'interesse nostro solo, ma il beneplacito, & gloria di questo Signore: hauendo per certo, che si come quelli, che giuocano al giuoco nominato, Chi uincè perde; perdendo guadagnano, & guadagnando perdono; così medesimamente noi, quanto piu senza interesse tratteremo con Dio in questa parte, tanto piu guadagneremo con esso lui; & così per il contrario. A questa cosa dobbiamo bene auuertire, & esaminarla nelle nostre opere, & essere molto gelosi, si che ad altro non uoltiamo gli occhi, che à Dio solo: perche la natural proprietá dell'amore è l'esser molto sottile (si come già teniamo detto) & in tutte le cose cerca se medesimo. Molti sono ricchi di buone opere, lequali quando perauentura saranno essaminate nella stadera della diuina giustitia, si ritroueranno senza questa purità d'intentione: laquale è quell'occhio del Vangelo, ilquale s'egli è chiaro, fa che tut-

to il corpo sia chiaro: ma s'egli è oscuro, fa tutto il corpo oscuro. Molte persone sono poste in dignità sì nella Republica, come nella Chiesa, lequali uedendo che la Virtù in simili officij è favorita, s'affaticano per esser uirtuosi, & far uita d'huomini da bene, lauandosi le mani da ogni immonditia, & da ogni cosa che possa macchiargli l'honore. Questi fanno à questo modo, per non cascare dalla riputatione, in che si ritrouano, & per stare in gratia con i suoi Prencipi, piu favoriti, & honorati ne gli suoi officij, & posti in maggior dignità. Di modo che queste loro buone opere non procedono da scintilla uiua d'amore, & timore d'Iddio, nè hanno per fine l'ubidienza, & gloria di quello; ma solamente l'interesse, & gloria humana. Si che tutto quello, che à questo modo si fa, quantunque à gli occhi del mondo paia qualche cosa, nel cospetto d'Iddio è tutto fumo, & ombra di giustizia, ma non uera: imperoche dauanti à Dio non sono opere meritorie per le virtù morali da per se sole; nè manco le fatiche corporali, quantunque sia il sacrificare i proprij figliuoli: ma solo questo spirito d'amore mandato dal cielo; & tutto quello, che nasce da questa radice. Nel tempio non ui era cosa alcuna, che non fosse ò d'oro, ò indorata: parimente non è giusto, cha nel tempio uiuo dell'anima nostra ui sia cosa, che non sia charità, ouero indorata con charità: però il seruo di Dio non ponga l'occhio tanto in quello, che fa, quanto in quello, che pretende fare: perche le opere quantunque bassissime, con l'altissima intentione diuentano altissime; & le altissime con l'intentione bassissima diuentano bassissime: perche Dio non guarda tanto il corpo dell'opera, quanto l'animo dell'intentione, laquale procede dall'amore. Questo è imitare in un certo modo quel nobilissimo, & gratiosissimo amore del figliuolo d'Iddio, ilquale nell'Euangelio suo ci addimanda, che noi l'amiamo nel modo, che lui ne amò, cioè, per gratia pura, & senza alcuna sorte d'interesse: & essendo tra le circostanze della charità nella persona d'Iddio, questa la piu mirabile; felicissimo sarà colui, che in tutte le opere, ch'egli facci, s'affatichi per imitarlo: & chi così farà, sappi certo, che da Dio sarà grandemente amato, come molto simile à lui nell'altezza della Virtù, & nella purità dell'intentione: poi che la similitudine suole esser causa d'amore. Per tanto l'huomo lieui gli occhi da ogni rispetto humano nelle buone opere, ch'egli fa; & tenghi affissati quelli in Dio, & non uogli, che l'opera, laquale ha per premio un tal Signore, serua solo per il rispetto temporale. Perche si come il uedere una nobilissima, & bellissima donzella maritata con un carbonaio, essendo lei degna d'un Re, mouerebbe ogn'uno à compassione. Tanto, & molto più fa il uedere,

3. Reg. 6.

dere.

LIBRO SECONDO

dere la virtù meriteuole di Dio, impiegata per far acquisto de' beni mondani. Ma perche questa purità d'intentione non è facile ad acquistare, l'huomo la dimandi à Dio instantemente in tutte le sue orationi, massimamente in quella parte dell'oratione, ch'esso Signore ne ha insegnato; doue si dice: *Sia fatta in terra la tua uolontà, si come ella è fatta nel cielo.* Accioche si come tutti quelli eserciti celesti fanno la uolontà di Dio con purissima intentione per gradir solamente à lui; procuri esso huomo anchora imitare qui in terra, quanto gli sia possibile, quella usanza celeste; non perche oltre l'appiacere à Dio non sia buona cosa l'aspirare al regno suo: ma perche l'opera farà tanto piu perfetta, quanto sarà piu nuda d'ogni proprio interesse.

La sesta Virtù è l'Oratione, mediante laquale come figliuoli dobbiamo ricorrere al padre nostro nel tempo delle tribulationi (si come fanno per infino i piccolini figliuoli: iquali sopraresi da qualche paura, ò spauento, subito ricorrono a' suoi padri) accioche mediante quella habbiamo continua memoria del nostro padre, & standogli sempre innanzi, spesse uolte conuersiamo con essolui, poi che tutto questo è annesso alla conditione, & obligatione de' buoni figliuoli uerso i suoi padri. Et perche di questa uirtù ne trattiamo in altri luoghi, al presente non ne diremo altro.

La settima Virtù è il ringraziamento, alquale appartiene hauer' un cuore grato per tutti i beneficij diuini; una lingua tale, che per la maggior parte s'impieghi in ringraziare Iddio per quelli: dicendo col Profeta: *Io benedirò il Signore in ogni tempo; & nella mia bocca sarà sempre la laude sua.* Et in un'altro luogo: *Sia sempre la mia bocca piena delle tue laudi; acciò ch'io consumi tutto il giorno nel cantare della tua gloria.* Imperoche già che'l Signore sempre ci dona la uita, & ci conserua nell'essere, che n'ha dato; & continuamente pious sopra noi de' suoi beneficij col muouer de' cieli, & col continuo seruitio di tutte le creature: gliè forsi gran cosa lo star sempre lodando quello, che sempre stà conseruando, preferuando, gouernando, & facendone mille beni? Questo adunque sta il primo de' nostri esercitij: & donde (come aconsiglia San Basilio) comincino ordinariamente le nostre orationi. Di modo, che la mattina, il mezo giorno, & la notte, & tutto il tempo sempre ringratiamo il Signore per tutti i beneficitij & generali, & particolari; sì di natura, come di gratia: & molto piu per quel beneficio maggiore di tutti gli altri beneficij, & gratia maggiore di tutte le gratie, qual fu l'esserli fatto huomo per gli huomini, & sparso tutto il sangue ch'egli haueua: & ha uoluto restar in compagnia tra gli huomini, mediante il Sacrameto dell'altare; considerando

princi-

principalmente in questi beneficij sopra tutti, questa circostanza, che hora finiamo di dire, cioè, che chi ne ha fatto tutti questi beneficij, non gli ha fatti per alcuno suo interesse, ma per mera sua bontà, & amore. In questa materia ui faria da dire molto piu; ma perche di quella n'habbiamo trattato nell'altra Parte, parlando delli beneficij diuini, basti per hora quello, ch'insino qui habbiamo detto.

D quattro gradi d'ubidienza.



L'OTTAVA Virtù, che à questo padre celeste n'inuia, è vna generale ubidienza à tutto quello, ch'egli ne comanda: nella quale consiste la somma, & compimento d'ogni giustitia. Questa Virtù ha tre gradi: Il primo è ubidire a i diuini comandamenti: Il secondo à i consigli: Il terzo alle inspirationi, & uocationi d'Iddio. L'offeruanza de i comandamenti è del tutto puntalmente necessaria per la salute; quella de i consigli porge aiuto a quella de i comandamenti; senza la quale molte uolte s'incorre in pericolo: perche il non giurare (quantunque sopra il uero) fa, che ci guardiamo di giurare su la bugia. Il patire poi ci gioua per non perdere la pace, & la charità. Il non possedere cosa propria, gioua per farne piu sicuri a non desiderare l'altrui. Il far bene a chi ne fa male, serue per allontanarne dal fare, ò procurargli male. Si che i consigli seruono come argine, ò difesa de i precetti: & perciò chi desidera corre nel bersaglio, non si contenti d'offeruare l'uno, ma anchora procuri quanto può, secondo il grado, & conditione sua, offeruare l'altro: perche si come chi passa un fiume impetuoso, non s'assicura passarlo dirittamente, ma se ne uà all'insù, tagliando l'acqua contra la corrente, per meglio assicurarsi, andando poi alla seconda, ò secondo la corrente; così medesimamente il seruo d'Iddio non solamente ha da considerare quello, che gli basti appunto per saluarlo; ma anchora debbe cominciare, & tenerli piu dal basso; accioche non gli riuiscendo, si come egli desidera, per arriuare alla perfettione, arriui almeno à quanto gli sia bisogno per saluarsi. Il terzo grado (c'habbiamo detto) è l'ubidire alle diuine inspirationi, & uocationi d'Iddio. Ma perche i buoni serui non solamente obediscono al suo Signore in ciò, che gli sia comandato per la sua istessa uoce; ma anchora in quello, che per cenni gli si facci intendere: Et perche in questo ui potria incorrere inganno, pensando che fosse diuina inspiratione quella, che parauentura fosse ò diabolica, ò humana; conuiene, che in questo offeruiamo ciò, che ci comanda San Giouanni dicendo: *Non uogliate*

LIBRO SECONDO

I. Re. 15.

te credere ad ogni spirito; ma prouate, se sono d'Iddio. Però oltre la discussione secondo la diuina scrittura, & configli de' Santi, che in questo debbono esser offeruati, potrai offeruare questa regola generale, Che essendouì due sorti di seruigi d'Iddio, gli uni uolontarij, gli altri d'obbligo; quando ambidue di questi concorrono, sempre quelli dell'obbligo debbono precedere gli uolontarij, siano quanto si uoglia grã di, & meritorij. Et a questo modo si debbe intendere quella tanto trita, & uolgar sentenza di Samuele, che dice: *Meglio è ubidire, che sacrificare.* Perche Dio vuole, che l'huomo ubidisca prima alla parola sua, & poi li faccia tanti seruigi, quanto uoglia, senza pregiudicio dell'ubidienza. Et per seruigi necessarij intendiamo quà prima l'offeruanza de i comandamenti di Dio, senza laquale non può l'huomo essere saluo. Secondo, l'offeruanza de i comandamenti di coloro, che sono in luogo di Dio: perche chi resiste a quelli, resiste all'ordinazione di Dio. Terzo, l'offeruanza di tutte quelle cose, che appartengono allo stato di ciascaduno, come sono gli oblighi del prelato nel grado suo; & cosi del religioso, & del maritato anchora. Quarto, l'offeruanza di quelle cose, lequali quantunque non siano assolutamente necessarie, aiutano grandemente alla conseruatione delle necessarie: imperoche anchora queste partecipano in un certo modo con la necessitã, per rispetto delle altre, come per esempio diciamo; Tu fai già, per longa esperienza, che ritirandoti un pochettino per breue spatio di tempo ad esaminare la tua coscienza, & trattare con Dio de i rimedij di quella; ti porti nella tua uita piu ordinato, & ti fai piu Signore di te medesimo, & delle tue affettioni; & diuenti piu habile, & pronto alle Virtù: & per il contrario, mancando tu in questo, diuenti lento, & mancheuole in molte cose, & incorrendo ne gli errori passì pericolo di ricascare ne i costumi passati: perche per anchora non hai sufficiente capitale della gratia; nè totalmente sei fondato nelle Virtù: per ilche a guisa del pouero, che nel giorno, che non guadagna, non mangia; tu anchora nel giorno, che non ti dai al soccorso di questa diuotione, resti digiuno, debile, & facile a cascare nelle cose minori, lequali dispongono alle maggiori. Da questo puoi comprendere, che Dio ti chiama a questo esercizio: già che uedi, che per questo mezo egli t'aiuta; & che senza quello uieni a mancare. Questo dico, non perche tu intenda, che in questo ui sia necessitã di precetto; ma necessitã di mezo conueniente, per corrispondere meglio alla tua professione. Di piu tu sei uezzoso, amico di te medesimo, & nemico di qual si uoglia trauagliosa, & aspra sorte di uita; per ilche grandemente ti uiene impedito il profitto tuo: conciosia che per questo tu uen-

ghi

ghi a non potere, ò a non uolere attendere a molte opere uirtuose, che sono con fatica; & incorri in molte uitiose, perche sono delectuoli: però sappi, che il Signore ti chiama alla fortezza, & asprezza di uita, fatiche, trauagli, & mortificatione d'ogni tuo appetito: poi che per esperienza tu uedi, quanto t'importi questo negotio. A questo modo puoi discorrere per tutte quelle opere: delle quali l'esercitio ti fa maggiore utilità; & il mancamento maggior danno: però pensa, che a quelle sij chiamato dal Signore. Nientedimeno in questo, & in ogni altra cosa sempre debbi seguire il consiglio di tutti i maggiori.

Dalle sopradette cose pare, che per non errare nella elettione, l'huomo non debbe hauer risguardo a quello, che da se sia meglio; ma a quello, che per lui sia di maggiore utilità, & piu necessario: imperoche sono molte opere dignissime, & di grandissima perfettione; le quali però a me non faranno migliori, quantunque in se siano migliori; ò perche non sia io di fortezza uguale a quelle, ò perche non sia io chiamato per quelle. Et però chiunque persevera nella sua uocatione, & misurisi nel suo grado: & considerando chi sia egli in uerità, hauendo risguardo a quello, che piu se gli conuiene, & non s'allarghi a quello, che troppo ecceda le sue forze. Si come lo aconseglia il Sauuo dicendo: *Non uoler alzare gli occhi alle ricchezze, alle quali non puoi arriuare: imperoche come alate aquile se ne uolaranno al cielo.* Et quelli, che non offeruano questo consiglio, sono ripresi dal Profeta, che dice: *Hauete hauuto auuidità del più; & si conueriti in manco per uoi: Hauete abbracciato molto, & hauete stretto poco.* Questa regola si debbe hauere in proponer alli seruij uolontarij gli obligatorij: & ne gli uolontarij potrai offeruare quest'altra regola. Perche de gli uolontarij sono alcuni publici, alcuni altri secreti; alcuni con honore, interesse, & delectatione; & alcuni senza. Se tu uuoi non errare, dei sempre hauere in sospetto maggiore i publici, che i secreti; & quelli, che in se hanno alcuno interesse, che quelli, che non hanao interesse alcuno. Perche (si come già molte uolte habbiamo detto) la natura dell'amor proprio gli è molto sottile, & sempre ricerca se medesimo per insino ne gli exercitij piu degni. Per ilche diceua un religioso huomo; *Uolete uoi sapere oue sia Dio? Dio è oue uoi non siate.* Dimostrandoci, che puramente piu era opera di Dio quella, nella quale non si ritrouaua interesse proprio, conciossiache in quella non si pretendia, nè si cerchi altro, che Dio. Questo dico, non perche talmente declinando a questo estremo, che sempre uogliamo uoltarne a lui: imperoche nell'altro può essere, & piu uolte ui è maggior meri-

Pro. 23.

Agei 1.

LIBRO SECONDO

to, & piu ragione d'obligatione con tutti questi contrapesi: ma per auuertire le malignità, & astutie dell'amor proprio, accioche non sempre si fidi l'huomo di quello, qualunque uolta s'immascari con coperta di Virtù. Questi tre gradi contiene in se la perfetta ubidienza: de' quali perauentura diceua l'Apostolo, quando disse: *Non uogliate ò fratelli miei, essere imprudenti, ma discreti, & accorti, qual sia la uolontà di Dio, buona, grata, & perfetta.* Oue dimostra comprendere questi tre gradi d'ubidienza. Imperoche buona è l'ubidienza de i precetti, grata è quella de i consigli, & perfetta quella delle inspirationi, & uocationi diuine: imperoche all'hora sarà l'huomo arriuato alla pefettione dell'ubidienza, quando hauerà messo in opera tutto quello, che Dio gli comanda, acconsiglia, ò inspira. A questi tre gradi ui si aggiunge il quarto, qual'è una perfettissima conformità con la uolontà diuina in tutto ciò, che di noi haurà ordinato, caminando con ugual tranquillità di cuore per l'honore, & dishonore; per l'infamia, & buona fama; per la salute, & per l'infermità; per la morte, & per la uita, chinando humilmente la testa à tutto quello, che di noi hauerà ordinato, patientemente accettando i flagelli, & le carezze; i fauori, & i disfauori di mano sua, non attendendo à ciò, che ne uien dato; ma à colui, che ne lo dà; & all'amore, con che dona; conciosiache il padre con ugual amore batte i suoi figliuoli, & gli accarezza, secondo ch'egli uede esserli conueniente. L'huomo, che a questi quattro gradi d'ubidienza sarà arriuato, potremo dire, che sia peruenuto à quella resignatione, che tanto è magnificata dalli maestri della uita spirituale: laquale alle mani d'Iddio rende l'huomo non altrimenti trattabile, che si sia la cera molle nelle mani d'uno artefice. Et si chiama resignatione: imperoche si come il prete, che resigna un beneficio, se ne spoglia affatto, & lo lascia all'arbitrio del prelato, che disponga di quello secondo la sua uolontà, & senza contraddittione del primo possessore: parimente l'huomo perfetto si rende nelle mani di Dio talmente, che non uole piu essere di se, nè uiuere per se, nè mangiare, nè dormire, nè affaticarsi per se stesso; ma per la sola gloria del suo Creatore, conformandosi con la sua santissima uolontà in tutto quello, che di esso uorrà disporre: & accettando di mano sua con tranquillità di cuore tutti i flagelli, & trauagli, che gli soprauenghino, & priuandosi della sua libertà, & della sua propria uolontà per fare totalmente la uolontà di quel Signore, delquale si conosce schiauo per mille ragioni, che lo tenghono obligato. In questo modo dimostra il Profeta essere resignato, quando diceua; *Come giumento son'io auanti te, & sempre son'io con esso te.* Percioche si come la bestia

Psal. 72.

non

non uà per doue gli piace, nè si riposa quando uuole, nè manco fa a modo suo; ma in tutto, e per tutto ubidisce a chi la gouerna; così parimente dee fare il seruo d'Iddio, sottomettendosi perfettamente a Dio. Questo medesimamente dimostra Isaia, dicendo; *Il Signore mi ha parlato in orecchio, & io non gli ho contradetto; nè mi ritiro in dietro in cosa, ch'egli mi comandi; quantunque si sia aspra, & difficile.* Questo medesimo significano in figura quelli animali misteriosi d'Ezechiele, de' quali scriue, che douunque sentiuano l'impeto, & il mouimento dello Spirito Santo, prestamente si moueuan senza ritornare a dietro, per dimostrarne con quanta prontezza, & con quanta allegrezza dee l'huomo correre a tutte quelle cose, ch'egli hauerà inteso, che siano secondu la uolontà d'Iddio. Per ilche non solamente ui si richiede prontezza di uolontà, ma anchora la discretione dell'intelletto, & discretione di spirito (si come habbiamo detto) accioche non c'inganniamo abbracciando la nostra propria uolontà, per la uolontà d'Iddio; anzi, regolarmente parlando, tutto ciò, che sarà molto conforme al nostro gusto, habbiamo a tenere in sospetto, & tutto il contrario a quello per piu sicuro. Questo è il piu grande sacrificio, che l'huomo possa fare a Dio: imperoche ne gli altri sacrificij offerisce le cose sue; ma in questo offerisce se stesso: & la medesima differenza, che si troua tra l'huomo, & le cose sue; si troua parimente tra questo beneficio, & gli altri. Et in si fatto sacrificio s'adempie quello, che Sant'Agostino dice, *Quantunque Dio sia Signore d'ogni cosa, non però possono dire tutti con Dauid: O Signore io son tutto tuo.* Ma solamente que li, che essendosi spropriati da se medesimi, totalmente si sono dati al seruitio del nostro Signore; & a questo modo si sono fatti di quello. Questa parimente gliè la maggior dispositione, che sia, per arriuare alla perfettione della uita Christiana. Imperoche essendo Dio Signor nostro, per la sua infinita bontà, apparecchiato per arricchire, & riformare l'huomo, pur che l'huomo dal canto suo non gli resista, & non gli contradica; ma totalmente si sia dato alla sua ubidienza, facilmente può in lui operare tutto quello, che gli piace: & farlo (come un'altro Dauid) huomo secondo il suo cuore.

Isa. 50.

Ezech. 1.

Della pazienza ne i trauagli.



PER arriuare a questo grado ultimo d'ubidienza, gioua molto l'ultima Virtù, che nel principio di questo Capitolo habbiamo proposto, ch'è la pazienza ne' trauagli, che dal nostro pietoso padre molte uolte ne sono mandati, sì per nostro esercizio, come anchora per materia di meriti. Alla qual pazienza

LIBRO SECONDO

za Salomone n'inuita ne' suoi Prouerbij, dicendo: *Guardati figliuolo mio di rifiutare la disciplina, & il castigo del Signore; non ti perder d'animo, quando sei castigato da quello: imperoche quelli, che da lui sono amati, egli castiga; & si compiace con quelli, come fa il padre con i suoi figliuoli.* Laqual sentenza dichiara molto ampiamente l'Apostolo nell'Epistola, ch'ei scriue a gli Hebrei esortandone a pazienza, dicendo: *Perseuerate o figliuoli nella disciplina, & nel castigo paterno di Dio; considerando ch'egli in questo vi tratta come figliuoli: Imperò che quale è quel figliuolo, che non sia castigato dal suo padre? Si che se uoi mancaste di questo castigo: per ilquale sono passati tutti i figliuoli di Dio, s'inferiria, che fosti figliuoli d'altro padre, che di Dio. Ricordateui, che se i nostri padri carnali ne castigauano, & n'insegnauano, & noi gli riueriuamo: quanto è più ragioneuole, che noi obediamo al padre de gli spiriti, accioche uiuiamo? Tutte queste parole chiaramente ne dimostrano, come gliè ufficio de' padri castigare, & correggere i suoi figliuoli: & all'incontro l'ufficio de' buoni figliuoli è, chinare humilmente la testa, riputando il castigo per grandissimo beneficio, & segno certissimo d'amore, & di uolontà paterna. Questo col suo esempio ne ha insegnato l'unigenito figliuolo dell'eterno padre, quando uolendo San Pietro liberarlo dalla morte, gli disse: *Il calice, che m'ha dato il padre mio, non uoi tu, che io lo beua?* Come ch'egli haueffe detto; Se questo calice uenisse da altra mano, hauresti alcun colore di contradirgli; ma uenendo per mano d'un cotal padre, che benissimo sà, & può, & vuole aiutare quelli, che tiene per figliuoli; come non si dee bere un cotal calice con gli occhi chiusi, non cercando altro, che sapere che ne uenghi da quello? Ma con tutto questo sono alcuni, che nel tempo di pace gli pare, che stiano soggetti a questo padre, & totalmente conformi alla sua uolontà, iquali nel tempo delle auersità si smarriscono, & danno molto bene ad intendere, ch'era falsa, & inganneuole quella conformità; conciossiache nel tempo del bisogno l'habbiamo persa: si come fanno i pusillanimi, & codardi, che nel tempo di pace si mostrano essere ualenti; ma nel tempo, che bisogna che combattino, perdono il cuore, & l'animo, & l'arme. Si che ne' contrasti della battaglia di questa uita tanto continui, ci bisogna armarne con armi spirituali: delle quali possiamo preualerci in si fatti bisogni. Prima adunque dei considerare, che le fatiche della presente uita non sono pari alla grandezza della gloria, che per quelle s'acquista: imperoche gliè tanta l'allegrezza di quella luce eterna, che quantunque non potessimo goder di quelle più, che per una sola hora; doueressimo ab-*

bracciare

bracciare per quella ogni trauaglio, & dispreggiare per quella ogni di-
 sturbo del mondo: perche, si come dice l'Apostolo: *Il trauaglio mo-
 mentaneo, & leggiero delle nostre tribulationi ci aiuta à guadagnare l'inc-
 stimabil peso della gloria, che per quello ne vien dato nel cielo.* Consi-
 dera parimente, che le prosperità molte uolte fanno traboccare il
 cuore dell'huomo nella superbia: & per il contrario le aduersità lo pu-
 rificano con il dolore: si che con quelle si gonfia il cuore, & con que-
 ste (quantunque sia gonfio) uiene ad humiliarsi. In quelle l'huomo
 si dimentica di se medesimo, & in queste ordinariamente si ricorda di
 Dio: per quelle le buone opere già fatte si perdono; & per queste i
 peccati, che in molti anni sono stati fatti, si scancellano, & l'anima si
 guarda di tornar à peccare. Se perauentura t'affliggono alcune infer-
 mità, dei presupponere, che'l Signor nostro molte uolte, uedendo i
 mali, che faremmo, se fossimo sani; ci taglia le ali, & ne fa inhabili à
 quelli, mediante le infermità, & molto meglio è parmi lo stare a que-
 sto modo rotti dalle infermità, che con sanità perseverando stare in
 peccato, ò far di nuouo peccati: conciosia che (si come dice l'istesso
 Signor nostro) *Gliè meglio intrare nella uita eterna zoppo, ò stroppiato,
 che hauendo due piedi, ò due mani, essere gettato nel fuoco eterno.* Et è
 manifesto ad ogn'uno, che il misericordioso Signor nostro non ha pia-
 cere di nostri tormenti; ma si diletta medicare le nostre infermità con
 medicine contrarie alle malattie, accioche essendo noi caduti in quel-
 le per causa delle delectationi; ueniamo a guarire mediante i dolori:
 & essendo caduti commettendo cose illicite, ne leuiamo, mancando
 anchora delle lecite. Et da questo intenderai, come quella bontà so-
 prana s'udirà in questo mondo, per nõ adirarsi nell'altro: & però a des-
 so misericordiosamente usa di rigore, accioche poi non pigli giusta
 uendetta: imperoche (si come dice San Girolamo) gliè grande ira,
 che Dio non s'adiri contra i peccatori. Si che colui, che quà non uo-
 le esser castigato con i figliuoli, sarà condannato all'Inferno co' De-
 monij. Per tanto con gran ragione esclamando pregaua San Bernar-
 do, dicendo: O Signore, quà mi abbrugia, & quà mi taglia, accioche in
 eterno tu mi perdoni. In questo puoi uedere quanta sollecitudine
 habbia per te il creatore di tutte le cose, conciosia che non ti lasci di
 sua mano; e nõ t'allenti la briglia, accioche non facci tu li tuoi appeti-
 ti. I medici de i corpi concedono facilmente all'infermo, che non
 sperano possa guarire, tutto quello, che desidera; ma à quello, che pen-
 sano possa guarire; comandano, che stia à dieta, & che s'astenghi da
 tutto quello, che gli potesse nuocere. I padri parimente priuano di
 denari i suoi figliuoli prodighi, & dissoluti, accioche non mandino a

LIBRO SECONDO

male la facoltà; ma poi gli lasciano heredi di tutti i suoi beni. Il medesimo fa con esso noi (in un certo modo così parlando) quel soprano medico delle nostre anime, che è padre di tutti i padri. Oltra di questo considera quanti & quanto grandi scherni habbia patito il nostro Redentore da quelli medesimi, che da lui furono creati, quanti dishonori, quanti schiaffi, & quanto patientemente teneua scoperta la sua faccia à quelle bocche infernali, che ui sputauano; quanto màsuetamente si lasciaua trafiggere il capo suo con le spine: con quanto pronta uolontà egli accettasse quell'amara potione per refrigerio della gran sete, che patiuua: con quanto gran silentio sopportasse l'essere schernito da quelli, che dileggiandolo l'adorauano, & finalmete con quanto feruore si offerisse, & andò alla morte, per liberarne dalla morte? Però non ti dee parer crudel cosa, che tu homicciuolo uile patischi i flagelli, ch'egli mandar ti uoglia per i tuoi peccati istessi: & non uolse senza flagelli, doue era uenuto senza peccato, partirsi da questa uita. Imperoche a questo modo bisognaua che Christo patisse, & così entrasse nella gloria sua: accioche, per le opere insegnasse quello, che dall'Apostolo è stato detto poi in parola dicendo: *Non sarà coronato altri, che chi legittimamente hauerà combattuto.* Si che molto meglio è sopportare patientemente i presenti mali quà, doue giouano per il perdono delle colpe, & augumento di gloria; che patire impatientemente, & con dispiacere senza speranza di meritarme, màssimamente che ò uogli, ò non uogli hai da pagarli quando piaccia à Dio, alla potenza del quale nessuna cosa può resistere. Oltra le sopradette considerationi, & rimedij porrò quest'altro assai piu efficace: cioè, che per conseruare questa pazienza, l'huomo stia sempre armato con buona dispositione contra tutte le aduersità, & dispiaceri, che da qualunque parte gli potessero soprauenire. Imperò che dal mondo sì malo, & dalla carne sì fragile, & dall'inuidia de' demonij, & dalla malignità de' gli huomini, che altro si può aspettare? Perciò contra tanti accidenti l'huomo prudente dee sempre star prouisto, & armato: sì come fa colui, che camina per il paese de' suoi nemici. Et da questo n'hauerà due grandi utilità: la prima, che non gli parerà tanto graue il sopportare i trauagli; essendosi prouisto a questo modo: perche, sì come dice Seneca, La ferita fa molto manco danno, quando il colpo si uede da lontano. Però l'Ecclesiastico ne aconsiglia, che auanti l'infermità ci prouediamo del rimedio; come fa colui, che mentre è sano, si caua sangue: La seconda, colui, che fa à questo modo, sia certo, che per questo faccia gran sacrificio a Dio, & (in un certo modo) simile a quello, che fece Abraham, quando

quando s'era apparecchiato per sacrificare il suo figliuolo Isaac . Perche qualunque uolta l'huomo presuppone , che da parte di Dio , ò de gli huomini gli può soprauenire tale ò tal trauaglio , ò dispiacere , & lui come seruo di Dio s'apparechia , & dispone a riceuerlo con ogui humiltà , e pazienza ; & per questo egli si risegna nelle mani di Dio , & è pronto ad accettare qualunque trauaglio , che per qual si uoglia uia delle sopradette gli soprauenghi ; nel modo , che fece Dauid nel sopportare le ingiurie fattegli da Semey : come che Dio glielie haueffe mandate : & habbia per certo , che se egli farà nella mente sua disposto a questo modo , se bene non lo mettesse in opera , meritarà tanto , come se fusse seguito l'effetto . Perciò dee l'huomo ricordarsi , che una delle parti principali della professione Christiana è questa : si come l'insegna San Pietro , dicendo : *Niuno si perda d'animo nelle tribulationi , & trauagli : conciosia che ad essi siamo deputati .* Si che pensi il Christiano , che in questo mondo uiue , che sia come uno scoglio posto nel mezo del mare , ilquale da diuerse parti sia dall'onde combattuto ; & nientedimeno stà fermo , & non si muoue dal suo luogo . Questo habbiamo detto sì diffusamente : perche essendo tutta la professione della uita Christiana diuisa in due parti (si come dice San Bernardo) cioè in far bene , & in patir male , non è dubbio , che la seconda parte sia piu difficile , che la prima : perciò conueniua , che in questa ponesimo piu rimedij , & cautele : perche in essa sono maggiori i pericoli . Ma gliè da notare , che in questa virtù di Patienza (dicono i Dottori Santi) sono tre gradi eccellenti , l'uno piu perfetto dell'altro : Il primo è patire i trauagli patientemente : Il secondo è desiderargli per amor di Giesu Christo : Il terzo , rallegrarsi in quelli per la medesima causa : per ilche non dee il seruo di Dio contentarsi per essere nel primo grado di pazienza : ma si dee affaticare per salire al secondo ; & nel secondo arriuato che sia , manco si fermi ; per infino che sia arriuato al terzo . L'esempio del primo grado si uede chiaramente nella pazienza di San Giob : del secondo nel desiderio , che hebbero alcuni Santi Martiri del martirio : del terzo nell'allegrezza , che hebbero i Santi Apostoli , uedendosi fatti degni di riceuer ingiurie per il nome di Christo : & questa medesima allegrezza hebbe l'Apostolo , si come egli dimostra dicendo in vn luogo ; *Che si gloriaua nelle tribulationi .* Et in un'altro ; *Che si rallegraua nelle sue infermitadi , & angustie , flagelli , &c.* per l'amor di Christo . Et in vn'altro trattando delle sue prigioni , domanda in gratia à i Filippensi , *Che gli siano compagni nell'allegrezza , ch'egli sentiuua , uedendosi preso , & legato con le cathene per l'amor di Christo .*

Rom. 5.
2. Co. 11.

Phil. 2.

2. Cor. 8.

LIBRO SECONDO

Et questa medesima gratia scriue lui essere stata data in quei tempi a fedeli delle Chiese di Macedonia: liquali hebbero una grandissima allegrezza nel mezo d'una grande tribulatione, che gli soprauenne. Questo è uno de gli alti gradi di Patienza, & Charità, & Perfettione, infino alla quale può vna creatura arriurare; ma pochi ui giungono: per ilche Dio non ui obliga alcuno sotto precetto: si come manco nel passato. Gliè ben uero, che non si dee però intendere, che ci dobbiamo rallegrare nelle morti, calamitadi, & trauagli de' nostri prosimi, parenti, amici, & molto manco della Chiesa: però che la medesima charità che da noi uouole allegrezza nell'uno, muoue in noi dolore, & compassione nell'altro; essendo lei quella, che si rallegra con quelli, che si rallegrano; & piange con quelli, che piangono: si come uediamo esser stato fatto da i Profeti: liquali consumauano tutto il tempo della uita sua piangendo: perche sentiuano le calamità, & flagelli de gli huomini. Si che chiunque hauerà queste noue conditioni, ò Virtù; hauerà uerso Dio cuore filiale; & intieramente hauerà adempito questa parte di giustitia: laquale dona à ciascheduno (& così in questo à Dio) quello, che se gli deue.

Delle obligationi de i Stati. Cap. XVIII.



AVENDO noi detto già generalmente quello, che ad ogni sorte di persone conuiene: saria bene, che in particolare dicesimo quello, che allo stato di ciascaduno conuenga: ma perche saria questo troppo lungo ragionamento: però breuemente dico, oltre le sopradette cose, per adesso, che ogn'uno dee hauer riguardo alle leggi, e costumi obligatorij del suo stato, che sono & molti, & diuersi secondo la diuersità de i stati della Chiesa, nella quale alcuni sono prelati, altri sudditi, altri religiosi, altri padri di famiglia, &c. de' quali stati ciascaduno ha da per se la sua legge. Del Prelato, dice l'Apostolo; *Eserciti l'ufficio suo con ogni sollecitudine, & diligenza, & uigilanza.* Et Salomone ci auuertisce anchora dicendo: *Figliuol mio, se tu ti obligherai facendo sicurtà per alcun tuo amico, ti tirarai addosso un gran carico: però ti bisogna sij molto sollecito in destar quel tal amico tuo: accioche non sij à dormire, nè à chiuder l'occhio per infino à tanto, che habbi ridotto la cosa à tali termini, che in bene ti rieschi la resolutione di quella obligatione.* Et non ti marauigliare, che questo Sauio t'auuertisca ad essere tanto sollecito in questo caso: imperoche gli huomini sogliono per due cause esser solleciti nella
guardia

guardia delle sue cose; ò perche siano quelle di gran ualuta; ò perche quelle siano in gran pericolo: & ambedue queste concorrono nel negozio dell'anime tanto eccellentemente, che ne il pregio può esser maggiore, nè manco il pericolo: per ilche bisogna hauerne grandissimo pensiero. Il suddito dee hauer riguardo al suo prelato: non come a huomo; ma come a Dio per riuerirlo, & fare ciò, che gli comandi con quella prontezza, & diuotione, che farebbe, se Dio glielo comandasse. Imperoche se quel Signore a chi seruo io, mi comanda, ch'io ubidischi ad un suo maggior domo: ubidendo io al maggior domo, a chi altri ubidisco, che al mio Signore? però se Dio mi comanda, ch'io ubidisca al mio prelato, quando faccio quello, ch'egli mi comanda, ubidisco a Dio. Et se San Paolo comanda al seruo, che ubidisca al suo Signore: non come a huomo; ma come a Christo; quanto piu dee ubidire al suo prelato, alquale è tenuto per il legame dell'ubidienza? In questa ubidienza pongono tre gradi: il primo ubidire solamente con l'opera, & con la uolontà, & con l'intelletto. Imperoche alcuni fanno ciò che gli sia stato comandato; ma non gli pare che la cosa comanda sia buona: & però non la fanno uolentieri. Altri fanno uolentieri quello, che gli sia comandato; ma pare a essi, che chi gli comanda non intenda bene ciò, che ha comandato. Altri sono, che hanno totalmente dedicato il suo intelletto al seruitio di Christo; & ubidiscono al prelato come a Dio con l'opera, con la uolontà, & con l'intelletto; & facendo con l'opera, uolontà & intelletto, approuano humilmente quello, che gli è stato comandato senza farsi giudici di coloro da chi deono esser giudicati: però frater mio con ogni affettioe ingegnati per ubidire al tuo prelato, ricordandoti, che gli è scritto, *Chi ubidisce à uoi, ubidisce a me; & chi ui dispregia, dispregia anchora me.* Non uoler mal parlar di quelli: acciò che da parte del Signore non ti sia detto; *Non è la nostra mormoratione contra noi; ma contra il Signore Ididio.* Non ne far poco conto, acciò che non ti dica l'istesso Signore, *Non hanno dispregiato te, ma me; acciò che non regni sopra essi.* Nò trattar con essi con bugia, & falsità: acciò che ti uenghi detto, *Tu non hai detto la bugia à noi, ma à Dio.* Per il che sij castigato con morte subitana della colpa del tuo falso parlare ardito; si come interuenne à quelli, che similmente fecero. La donna maritata attenda al gouerno di casa sua per la prouisione de' suoi, & per il contento del suo marito, & al resto: & poi quando hauerà satisfatto a pieno a questi oblighi, potrà applicarsi ad ogni diuotione, che uoglia, conueniente però al stato suo. I padri, che hanno figliuoli, tenghino sempre per specchio auanti gli occhi la spauenteuol pena, con che fu castigato Heli, per essere
 stato

Luc. 10.

Exo. 16.

1. Reg. 8.

Act. 5.

LIBRO SECONDO

stato negligente nel correggere i suoi figliuoli: & la pena fu, non solamente la non pensata morte di lui, & de' suoi figliuoli; ma anchora la perpetua priuatione del sommo sacerdotio, del quale per questo fu priuato. Auuertischino, che i peccati de' figliuoli, in un certo modo, sono medesimamente peccati de' padri: & la perdita del figliuolo, parimente gliè perdita del padre suo, che l'ha generato; & ueramente egli non merita esser chiamato padre: conciosia, che non ha generato figliuoli per il cielo; ma per questo mondo. Castighi adunque i suoi figliuoli, auuertischili, & discostighi dalle cattiuè compagnie; cerchighi buoni precettori, facciagli imparare delle Virtù: Per infino dal la sua pueritia (imitando il Santo Thobia) insegna a quelli il timore d'Iddio. Rompagli piu & piu uolte la propria uolontà, & già che auantichè nascessero, gli fu padre del corpo, doppo che sono nati, gli siano padri dell'anima. Perche non è ragione, che l'huomo si contenti d'esser padre come gli uccelli, & gli animali bruti: iquali doppo che sono nati i suoi figliuoli, solamente gli nutriscono con dargli da mangiare; ma il padre dee essere padre come huomo, & come huomo Christiano, & uero seruo di Dio, che alleua i suoi figliuoli per figliuoli di Dio, & heredi del cielo, & non per serui di sathanasso, & habitatori dell'Inferno. I padri di famiglia, che hanno seruitori, & schiaui, ricordansi delle minaccie di San Paolo, quando dice, *Chi non ha cura de' suoi famigliari, ha negato la fede* (cioè la fedeltà, a chi egli è tenuto) *& è peggio, che perfido.* Ricordisi, che questi sono come pecore della sua mandria, & lui gliè come pastore, & guardiano di quelle, & massima mète di quelli, che gli sono schiaui: & pensi, che in alcun tempo Dio gli ne addimandarà conto, dicendogli, *Don'è il grege, che ti fu raccomandato? & le nobile pecore, che t'erano state date in guardia?* Con gran ragione nomina quelle nobile per ragione del pregio, con che furon comprate, & per la sacratissima humanità di Christo, che ne ha nobilitati. Per il che non u'è schiauo alcuno, per uile ch'egli sia, che non sia libero, & nobile per rispetto dell'humanità & sangue di Christo. Habila dunque il buon Christiano a pensiero, che quelli, che in casa sua sono; siano liberi di uitiij manifesti, come sono inimicitie, giuochi, giuramenti falsi, bestemmie, & dishonestadi; & oltre questo che sappino la dottrina Christiana, & offeruino i comandamenti della Chiesa, & sopra tutto quello dell'udir la Messa le Domeniche, & le altre feste; & che digiuni in quei giorni, che si dee digiunare, pur che non habbino legitimo impedimento, si come di sopra habbiamo dichiarato.

I. Tim. I.

Primo Auiso dell'estimatione & conto, che si dee fare delle Virtù, accioche meglio sia intesa questa regola.

Cap.

XIX.



COME nel principio di questa regola habbiamo posto alcuni preamboli, che conueniuu fossero preposti: così doppo che habbiamo posto la regola, per maggior intelligenza di quella, conuiene che diamo alcuni auisi: Imperoche hauendo noi trattato di molte sorti di Virtù, è di necessità, che dichiariamo, di che dignità sia una piu che l'altra: accio che possiamo riputar le cose secondo la loro dignità, & dare a ciascaduna il proprio luogo. Perche si come chi fa negotio di gioie, ò pietre pretiose, dee hauerne buona cognitione: accioche non s'inganni ne i prezzi: & al maestro di casa d'alcun Signore conuiene sapere i meriti di ciascheduno, che sia in casa, affine che tratti ogn'uno secondo il suo ualore; & facendo altrimenti farebbe errore & disordine: così l'huomo che tratta del negotio di queste pietre pretiose, cioè, Virtù; & che come buon maestro di casa dee fare a ciascaduna di queste Virtù il douer suo: gli conuiene, saper benissimo il ualore di quelle; accioche scontrandosi nel paragone le cose, sappia quale a quale debba proporre; accioche non facci, come si suol dire; raccor la cenere, & sparger la farina: ilche fanno molti: però si dee sapere, che tutte le Virtù, delle quali per insin qui habbiamo trattato, possono essere ridotte in due ordini: conciossia che le une siano piu spirituali, & interiori; & le altre piu esteriori & uisibili. Nel primo ordine poniamo le Virtù Theologali, con tutte le altre che referimo uerso Dio, & principalmente la Charità: laquale tra le altre Virtù tiene il primo luogo, come loro Regina. Con queste si congiungono altre Virtù molto nobile, & per dignità molto uicine a quelle: cioè Humillà, Castità, Misericordia, Patientia, Discretion, Diuotione, Pouertà di spirito, Dispregio del mondo, Annegatione della propria uolotà, Amor della Croce & aspruita di Christo; & altre simili a queste: lequali, allargando la significatione di questo uocabolo, nominiamo Virtù. Et le diciamo Virtù spirituali, & interiori; perche principalmente risiedono nell'animo: quantunque anchora eschino all'opre esteriori, come si uede nella Charità & diuotione uerso Dio: lequali, utto che siano uirtù interiori, producono parimente gli suoi atti esteriori ad honore & gloria del medesimo Dio. Le altre Virtù poi sono esteriori, & piu uisibili, come
sono

LIBRO SECONDO

sono il Digiuno, Disciplina, Silenzio, Clausura, Leggere, dire Vfficio, Cantare, andar in Pellegrinaggio, udir Messa, ascoltar Prediche, & di uini Officij con tutte l'altre offeruanze, & cerimonie corporali della uita Christiana, ò relligiosa: imperoche quantunque stiano queste Virtù nell'animo: nientedimeno gli atti proprij di esse escono a fuori piu che dell'altre: iquali molte uolte sono occulti, & inuisibili, come sono, Credere, Amare, Sperare, Contemplare, Humiliarsi interiormente, hauer Dolore per i peccati, Giudicar discretamente, & così di altri atti simili. Tra queste sorti di Virtù, non u'è dubbio alcuno, che le prime siano piu eccellenti di gran lunga, & piu necessarie che l'altre seconde. Imperoche si come disse il Signore alla Samaritana; *O donna credimi, che gliè già uenuta l'hora, quando i ueri adoratori adoreranno il Padre nello spirito & uerità.* Perche il Padre uouole, che quei, che l'adorino siano tali. Dio è spirito, & però conuiene, che quei che l'adorano, l'adorino in ispirito, & uerità. Nel nostro comun parlare uengono a dire chiaramente queste parole l'istesso, che nelle scuole de'putti dice quel uersetto tanto celebre, Essendo Dio spirito, si come le scritture ce lo dicono, perciò da noi ha da esser riuerito con purità, & mondezza di spirito. Onde il Profeta Dauid descriuendo la beltà della Chiesa, & dell'anima, che stà in gratia di Dio; disse; *Che tutta la gloria, & beltà di quella è colà dentro nascosta con guarnimento & ueste d'oro, & ornamento attorno con uarietà di colori di uirtude.* Questo medesimo significò l'Apostolo, quando disse al suo discepolo Timotheo, *Esercitati nella pietà:* Imperoche l'esercitio corporale a poche cose gioua; ma la pietà gliè utile al tutto: conciosia che a lei siano promessi i beni di questa uita, & dell'altra. Nelle quali parole per la pietà intende il culto di Dio, & la misericordia uerso il prossimo; & per l'esercitio corporale l'astinenza, & l'altre asprezze corporali: si come dichiara San Thomaso parlando di questo passo. Per insino i Filosofi gentili intesero questa uerità: Imperoche Aristotile, che pochissime cose scrisse di Dio; nientedimeno disse: Se gli Dei hanno cura delle cose humane (si come ragioneuolmente si dee credere) gliè uerisimile, ch'essi godono per la cosa migliore, & piu simile a essi; & questa è la mente, ò lo spirito dell'huomo: & però quelli, che haueranno adornato questo spirito con la cognitione della uerità, & con la riforma delle sue affettioni, hanno da essere molto grati à Dio. Questo medesimo intese il principe de i medici Galeno, quando trattando in un libro della Compositione & artificio del corpo humano, & dell'uso & utilità delle parti di quello, arriuato ad un passo, doue singolarmente risplendeua la grandezza della sapienza & prouidenza di quel sopra-

Sal. 47.

1. Tim. 4.

ho artefice, astratto in una profonda admiratione di sì alte marauiglie, quasi scordato della professione di Medico, passando alla Theologica, esclamdò dicendo, Gli altri honorino Dio con le sue Hecatombe (che sono sacrificij di cento buoi) ch'io lo riuierirò riconoscendo la grandezza della sua sapienza, che sì altamente seppe ordinare le cose, & la grandezza del suo potere, che tanto intieramente ha potuto mettere in effetto tutto quello, che ha ordinato, & la grandezza della sua bontà: laquale per niuna cosa hebbe inuidia alle sue creature, hauendo tanto intieramente prouisto a ciascheduna tutto quello, che gli era bisogno, senza mancare in cosa alcuna. Vn Filosofo Gentile ha detto questo; hora dimmi, che haurebbe potuto dir piu un perfetto Cristiano? Che meglio haurebbe egli detto, se letto hauesse quello, che ha detto il Profeta: *Misericordia uoglio, & non sacrificio, & il conoscer Dio, piu che gli Holocausti.* Hora scambia l'Hecatombe in Holocausti, & uedrai come in questo s'accordi il Filosofo Gentile con il Profeta di Dio: Ma con tutto, che tante laudi habbiamo date a queste Virtù: le altre, che posto habbiamo nel secondo ordine (quantunque siano di minor dignità) sono però importantissime per acquistare le maggiori, & per conseruarle: & di esse alcune sono altresì necessarie per causa del precetto: ouero del uoto, che in quelle interuiene. Questo si proua chiaramente, discorrendo per quelle medesime Virtù, che habbiamo detto. Perche la solitudine & la clausura lieua all'huomo il uedere, l'udire, il ragionare, il trattare di mille cose, & lo scapucciare in mille occasioni: per lequali incorrerebbe pericolo di perdere non solamente la pace, & la tranquillità della coscienza; ma anchora la Castità, & l'innocenza. Il silentio, è manifesto a tutti, quanto giouì per conseruare la diuotione, & per guardarfi da gli peccati, che si fanno nel parlare: concio sia che'l Sauio dica, *Nel molto parlare non possono mancare peccati.* Il digiuno, oltre che gli è atto della Virtù della temperanza, & opera satisfattoria, & meritoria: pur che si facci in Charità, indebolisce il corpo, indrizza lo spirito, debilita gli nostri nemici, & ci dispone all'oratione, lettione, & contemplatione, & ne fa sparagnare quelle spese, & ne libera da quelle cupidità, in che uiuono gli amici della gola dalle burle, dalle ciancie, dalle contentioni, dalle ostinationi, & dissolutioni, allequali sogliono attendere quei, che si sono faticati. Di piu il leggere libri santi, udir prediche, far orationi, cantare, & star presenti a gli diuini officij chiaramente si uede essere tutti atti di relligione, & incensui di diuotione, & mezi ad illuminar piu l'intelletto, & per accendere maggiorméte gli effetti delle cose spirituali. Prouasi parimente questo per una tanto chiara sperienza, che se gli

here-

Gsea. 7.

Prou. 40

LIBRO SECONDO

heretici l'haueffero considerata, non fariano incorfi in quell' estremo, in che sono caduti. Conciosia ch'ogni giorno uediamo con gli occhi, & tochiamo con le mani, che in tutti i monasterij, doue fiorisce la regolare offeruanza, & la guardia di tutto l'esteriore, sempre ui è maggior Virtù, maggior diuotione, piu Charità, piu eccellente ualore nel le persone, piu timor di Dio, & finalmente piu Christianità. Et per il contrario doue non se ne tien conto: si come l'offeruanza uà in rouina, medesimamente uanno in rouina la conscienza, i costumi, & la uita: imperoche essendoui maggior occasione di peccare; ui sono medesimamente piu peccati, & disordini. Talmente che si come nella uigna ben guardata, & ben chiusa con buona siepe, tutto sta sicuro, così in quella, che manca di siepe, & di guardia, ogni cosa uien rubbata, & calpestatà: il simile auuiene alla Relligione che offerua ò non offerua la sua regola. Adunque che piu chiaro argomento uogliamo noi di questo, che procede dalla manifesta sperienza: per uedere l'utilità, & importanza di queste cose? Si che l'huomo che desidera acquistare & conseruare quella soprana Virtù della diuotione, che fa l'huomo habile, & presto ad ogni Virtù, & gliè come sprono & stimolo ad ogni bene: come farà mai possibile, che acquistar si possa & conseruarsi l'affettioe tanto sopranaturale, & tanto delicata da quell'huomo, che sia trascurato nel guardare se medesimo? perciò che quest' affetto gliè tanto delicato, & (se dir si può) tanto fuggitiuo, che ad un girar d'occhio subito disparisce. Imperoche un ridere disordinato, una parola superchia, una cena fontuosa, un poco di ira, o contesa, o qualunque altra piccola distrattione, ò curiosità di uoler uedere, ò udire, ò attendere ad alcuna cosa non necessaria, quantunque non sia mala, è sufficiente a consumar in gran parte la diuotione. Si che non solamente i peccati; ma anchora gli negotij non necessarij, & qualunque cosa, che ne faccia diuertire da Dio; ne fa scemare la diuotione. Imperoche si come uolendo, che'l ferro stia sempre affocato; conuiene che sempre lo teniamo in fuoco, che se lo cauiamo del fuoco; de li a poco egli ritorna alla sua frigidità naturale. Così questa nobile affettioe dipende tanto dall'andar l'huomo sempre unito con Dio per amor attuale & consideratione, che retirandonelo alquanto subito se ne torna al passo di sua madre; cioè, alla dispositione antica, che haueua prima. Però chiunque desidera acquistare & conseruare questa santa affettioe, dee essere tanto diligente nella custodia di se medesimo; cioè delle orecchie, de gli occhi, della lingua, & del cuore: tanto temperato nel mangiare, & nel bere; tanto circospetto, & graue in ogni sua parola, & mouimento: dee tanto amare il silentio & la solitudine; dee

inge.

ingegnarli, & procurare d'assistere a gli diuini officij, & hauer tutte quelle cose, che possono destarlo a diuotione, che con il mezo di questa diligenza possa conseruare & tener sicuro questo pretiosissimo tesoro. Ma chi farà altrimenti, habbia per certo, che questo negotio non gli succederà prosperamente. Tutte queste cose manifestano chiaramente l'importanza di queste Virtù; non derogando però alla dignità dell'altre, che sono maggiori. Et da questo anchora si può comprendere la differenza, ch'è tra l'une & l'altre: però che le une sono come fine, & l'altre come mezo per questo fine; le une come la sanità, & l'altre come la medicina; per mezo della quale s'acquista la sanità: le une sono come il spirito della religione, & l'altre come il corpo di quella, che quantunque sia parte di quella; gliè nientedimeno parte principale del composto, & di quello, di che ha bisogno per le sue operationi: le une sono come tesoro, & l'altre come chiau; con lequali si custodisce questo tesoro: le une sono come frutti dell'albero, & l'altre come foglie, che adornano l'albero, & conseruano essi frutti. Ben che in questo manca la comparatione; perciò che le foglie dell'albero, quantunque conseruino i frutti; non però sono parte di essi frutti; ma queste Virtù talmente conseruano la Giustitia, che sono anchora parte di essa Giustitia: conciosia che queste tutte essendo uirtuose opere, esercitate con Charità sono meriteuoli di gratia, & di gloria. Si che fratello mio, questa è la stima, che tu dei fare delle Virtù; delle quali habbiamo trattato in questa regola: si come nel principio di questo capitolo proponemmo, & mediante quella faremo sicuri di non incorrere ne gli due estremi uitiosi, che sono nel mondo. Vno è l'antico de' Farisei, l'altro è nuouo de gli heretici di questo tempo. Perciò che gli Farisei come carnalacci, & ambiciosi s'erano dati all'offeruanza di quella legge, che anchora era di carne, & non faceuano stima della uera Giustitia, la quale consiste nelle Virtù spirituali: si come tutta l'istoria del sacro Euangelio ce lo dimostra, & (si come dice l'Apostolo,) *Si godeuano dell'immagine sola della Virtù, & non possedeano la sustanza di quella; talmente che nell'estrinfeco pareuano da bene; ma nell'intrinfeco erano abhominuoli.* Ma gli Heretici moderni, pel contrario hauendo inteso questo inganno, per fuggire un'estremo sono incorsi nell'altro: cioè nel dispreggiare in tutto le Virtù esteriori. Per ilche (come si dice) per fuggire il pericolo di Scilla sono caduti in quello di Caribdi. Onde la dottrina uera, & Catholica riprouando questi due estremi, s'adherisce alla uerità del mezo; talmente che dando la dignità, & preeminenza debita alle Virtù interiori; parimente dà il suo luogo alle Virtù esteriori. Onde pone le une come nell'ordine de' Senatori, & le altre come nell'ordine

LIBRO SECONDO

l'ordine de' Cauallieri, & d'altri Cittadini, che costituiscono una Repubblica istessa: per laqual cosa si conosca il ualore di ciascheduna: & a qualunque si dà il suo debito.

Quattro documenti importantissimi, che dalla sopradetta dottrina seguono. Cap. XX.



ALLA dottrina sopradetta seguono quattro documenti molto importanti alla uita spirituale. Il primo è, che l'huomo perfetto, & uero seruo di Dio non si dee contentare con solamente cercare le Virtù spirituali (quantunque siano piu nobili) ma debbono con queste aggiungerui anchora le altre, sì per conseruar quelle, come anchora per conseguire intieramente il compimento d'ogni giustitia. Per ilche debbe considerare, che si come l'huomo non è solamente anima, ne solamente corpò; ma corpo, & anima insieme; (percioche l'anima sola senza il corpo non fa huomo perfetto, ne manco il corpo senza l'anima è altro che un sacco di terra) parimente debbe intendere, che la uera, & perfetta Christianità non è l'interiore solamente, ne manco l'esteriore anchora; ma gliè l'interiore insieme con l'esteriore. Conciosia che l'interiore solo non può conseruarsi senza poco, ò molto dell'esteriore, secondo che conuiene all'obligatione, & al stato di ciascheduno; nè basta per il compimento d'ogni giustitia. Nè manco lo esteriore senza l'interiore può fare l'huomo perfetto; si come il corpo solo senza l'anima può fare un'huomo. Onde si come tutta la uita del corpo è per causa di essa anima, così tutto il ualore, & pregio dell'esteriore procede dall'interiore, & massimamente dalla Charità. Però chi non uole errare, consideri, che si come chi uolesse formare un'huomo, non separerebbe l'anima dal corpo; così medesimamente non debbe separare lo spirituale dal corporale, se uol fare un perfetto Christiano. Aduni insieme il corpo con l'anima, & nell'arca conserui il thesoro; & con la siepe attorno conserui la uigna; & la Virtù con i suoi ripari, & difese, lequali sono anchora parte della medesima Virtù: altrimenti sia certo, che mancherà & dell'uno, & dell'altro: percioche non potrà far acquisto dell'uno, nè gli giouerà l'altro, quantunque egli l'acquisti. Ricordisi, che si come la natura, & l'arte imitatrice d'essa natura nessuna cosa fanno, che non habbia la sua scorza, & ueste, come riparo, & difensiuo per conser-

feruatione di quella, & anchora per ornamento, che cosi medesima-
mente conuiene lo facci la gratia, laquale è forma molto piu perfet-
ta di queste, & fa le sue operationi piu perfettamente: & ricordisi,
che gliè scritto; *Chi teme Dio, nessuna cosa dispregia: & chi non fa sti-
ma delle cose minori, presto caderà nelle maggiori.* Ricordisi anchora
dell'esempio, che habbiamo detto di sopra; che per un chiudo si per-
de il ferro; per il ferro, il cauallo; & per il cauallo, chi lo caualca.
Ricordisi de i pericoli, (si come habbiamo dimostrato) ne i quali in-
corre colui, che non fa stima delle cose piccole; percioche questa era
la uia dell'errare nelle grandi. Auertisca, che nell'ordine delle pia-
ghe dell'Egitto doppo le zenzale uennero le mosche grandi, & raffa-
ni. Da questo conoscerai, che dal dispregio delle cose minori si fa la
strada al dispregio delle maggiori. Si che chi non fa stima delle zen-
zale, che pungono presto, non si curarà delle mosche grandi, che
imbrattano.

Eccl. 7.

Exo. 8.

Documento Secondo.



A QUESTO parimente si conoscerà, in che Virtù dobbia-
mo essere piu diligenti, & in qual manco: si come fanno gli
huomini, che fanno piu stima d'un peso d'oro, che d'altro
tanto argento; & piu d'un'occhio, che d'un dito della ma-
no: Così conuiene che noi usiamo piu diligenza, & studio nelle Vir-
tù secondo la dignità, & merito di quelle: altrimenti se noi faremo
piu diligenti nel manco, & neglenti nel piu importante, tutto il ne-
gotio spirituale sarà disordinato. Per il che dico, che prudentissima-
mente fanno quei prelati, che nelli suoi Capitoli, & Congregationi
spesse uolte replicano queste uoci, Silenzio, Digiuno, Clausura, Ce-
rimonic, Compositione, & Choro. Parimente molto piu replicano
queste, Charità, Humiltà, Oratione, Diuotione, Consideratione,
Timor di Dio, Amor del prossimo, & cosi altre simili. Et tanto piu
conuiene far questo, quanto che gliè piu secreto al difetto dell'inte-
riore, che dell'esteriore; & però tanto piu pericoloso. Percioche si
come gli huomini sogliono essere piu diligenti a rimediare quei dif-
fetti, che da loro sono uisti, che a quelli non uisti; perciò gliè perico-
lo, che non uenghino a non far stima de gli difetti interiori, che non
si ueggono; quantunque siano stati diligentissimi per gli esteriori, che
siano palesi. Oltre di questo le virtù esteriori, come piu manifeste a
gli huomini, cosi sono piu conosciute, & honorate da quelli: come
sarebbe a dire, l'Astinenza, il Vegliare, le Discipline, il Rigore, &

Guida.

Bb

l'Aspe-

LIBRO SECONDO

Luc. 6.
Rom. 2.

l'Asperità corporale. Ma le virtù interiori, come sarebbe a dire, la Speranza, la Charità, l'Humiltà, la Discretione, & il Timor di Dio, & il Dispregio del mondo, sono piu occulti a gli occhi de gli huomini: per ilche quantunque siano di grande honore innanzi a Dio, non le sono però al giudicio del mondo. Percioche si come dice il medesimo Signore: *Gli huomini ueggono ciò, che fuori si dimostra; ma Dio uede il cuore.* Concorda con questo quello, che dice l'Apostolo: *Non è grato a Dio quello, che solamente nel publico è fedele, & che nell'esteriore habbia circoncesa l'anima sua, & habbia circonciso il cuor suo con coltello materiale, ma col timore di Dio.* La laude di costui non è de gli huomini, che non hanno occhi per uedere la spirituale circoncesione, ma da Dio solo. Adunque essendo queste cose esteriori tanto nell'esteriore honoreuoli; & l'appetito dell'honore, & della propria eccellenza sia una delle cose sottilissime, & potentissimo desiderio dell'huomo; corre gran pericolo, che questa affettione non ci apporti ad attendere, & ad amare piu quelle Virtù, per lequali se ne segua maggior honore, che quelle, dalle quali ne segua minore. Percioche all'amore dell'une ci trasporta lo Spirito; ma all'amore dell'altre lo spirito, & la carne insieme: laquale è uehementissima, & sottilissima in tutti gli appetiti suoi. Però essendo questo così, ragioneuolmente si debbe temere, che queste due affettioni non preualghino contra una, & come uittoriose habbiano per esse libero il campo. Contra questo se gli oppone il lume di questa dottrina, che difende la piu giusta causa, che dimanda, come non ostante tutto questo, gli sia dato il luogo, ch'ella merita, auuertendoci che amiamo, & con maggior affettione desideriamo quello, che manifestamente pare piu importante.

Documento Terzo.

DA QUESTO medesimamente intendiamo, che qualunque uolta accada, che queste Virtù in un medesimo tempo concorrino in modo, che non si possa satisfare a tutte; in tal caso secondo la regola, & ordine de i comandamenti di Dio, il minore debbe cedere al maggiore: & se si facesse altrimenti, saria disordine. San Bernardo dice questo nel libro della Dispensatione in questo modo: Molte cose sono state instituite da i Santi Padri per conseruatione, & augumento della Charità: lequali qualunque uolta seruirano alla Charità; non deono esser alterate, nè uariate. Ma se perauentura alcuna uolta gli fossero contrarie, chi dubita, che sia piu giusto, che le cose ordinate per la Charità, posto caso, che con quella non
li com-

fi compatiscano, debbano essere lasciate, ò interrotte, ò mutate in altre per autorità di coloro, a chi questo fare tocchi? & se altrimenti si facesse, faria cosa peruersa, che quello, ilquale è stato ordinato per Charità, s'offeruasse contra la legge di essa Charità. Questa sia dunque la conclusione, che tutte queste cose debbono perseverare stabili, & ferme, pur che seruino, & militino per questa Virtù, & non altrimenti. Per infino quì sono parole di San Bernardo: ilquale allega due Decreti per confirmatione di questo; vno è di Papa Gelasio; & l'altro di Papa Leone.

Documento Quarto.

SI PV ò parimente raccorre da questo, che siano due sorti di Giustitia; vna uera, & l'altra falsa. La uera abbraccia le cose interiori insieme con tutte le esteriori, che per sua conseruatione si richiedono. Falsa è quella, che ritiene alcune delle esteriori senza le interiori, cioè senza l'amor di Dio, senza timore, & senza humiltà; senza diuotione, & senza simili altre Virtù. A questa era simile la giustitia de i Farisei, a i quali disse il Saluatore in San Matteo: *Guai à uoi Scribi, e Farisei, che sete molto scropulosi nelle paghe delle decime per i legumi, & herbaggi: & non ui curate delle cose piu importanti comandate dalla legge, che sono Giudicio, Misericordia, & Verità.* Et in un' altro luogo per l'istesso dice, *Che erano molto solleciti nel lauare i piatti, le man, & altre simili cose, hauendo i cuori pieni di rapine, & altre ribaldarie.* Per ilche in un' altro anchora dice, *Che erano come sepolchri biancheggiati, che pareuano à gli huomini nell'esteriore belli, ma dentro erano pieni d'ossa di morti.* Di questa sorte è la Giustitia, che spesso uolte dal Signore è ripresa nelle scritture de i Profeti: per bocca d'uno de' quali dice: *Questo popolo con le labbra mi honora, ma con il cuore stà molto lontano da me: senza causa egli mi honora, offeruando le dottrine, & le leggi de gli huomini, & abbandonando la legge, che da me gli è stata data.* Et anchora in un' altro luogo dice: *Che ho da fare io della moltitudine de' uostri sacrificij? Io sono horamai pieno de gli holocausti de' uostri animali: & de i grassi de' uostri greggi. Non mi offerite piu: indarno sacrificij per l'auenire. Le Calende uostre (cioè le feste de i primi giorni de' mesi,) & le altre feste infra l'anno tiene aborrite l'anima mia: mi sono & graue, & moleste, nè posso soffrirle senza mio graue dispiacere.* Che vuol dir questo? Condanna forse Iddio quello, che lui medesimo tiene ordinato, & espresissimamete comandato, massimamente essendo atti di quella nobilissima Virtù, che Religione è no

Mat. 23.

Ibidem.

Isa. 19.

Isa. 1.

minata, della quale è il proprio ufficio il uenerare Iddio cō atti d'adoratione, & religione? Non per certo i ma condanna gli huomini, che si contentano solo di questo, senza far conto della uera giustitia, & del timore d'Iddio, si come subito dichiara dicendo: *Lauate ueni, & siate mondi, togliete uia la malignità de' uostri pensamenti dinanzi gli occhi miei: cessate dal far male, & imparate a far bene, che all' hora ui perdonarò i uostri peccati, & bandirò la bruttezza dell' anime uostre.* Altroue medesimo, & con maggior uehementia replica, dicendo: *Cbi mi sacrifica un bue, sà come chi amazzasse un' huomo: chi mi sacrifica una pecora, quasi che facesse in pezzi un cane: chi m' offerisce alcuna offerta, sà come chi m' offerisce sangue di porci: chi m' offerisce incenso, sà come colui, che benedice un' Idolo.* O Signore onde auiene questo? perche ui paiono abomineuoli quelle opere istesse, che da uoi sono state comendate? Subito rende la ragione di questo, dicendo: *Queste cose furono elette da essi nelle sue uie, per compiacermi in quelle: & con tutte quelle si sono delectati, nelle malignità sue abomineuoli.* Vedi adunque quanto poco uagliano tutte le cose esteriori senza il fondamento interiore. In questo medesimo proposito per un' altro Profeta dice così: *Leua uia dall' orecchie mie il strepito de' tuoi canti: nè manco uoglio udire la melodia de' tuoi instrumenti musici.* Et in un' altro luogo piu efficacemente dice: *Che sopra essi uersarà il sterco delle loro solennità.* Hora che altro bisogna a gli huomini per intèdere il poco giouamèto di tutte queste cose esteriori, quantunque siano altissime, & nobilissime, quando gli manchi il fondamento della giustitia, che consiste nell' amore, & timore di Dio, & nell' hauere in aborrimiento il peccato? Et se mi dimandasse alcuno la causa, perche Dio tanto aborrisca sì fatti seruitij paragonando i sacrificij a gli homicidij, & l' incenso all' Idolatria, & nominando strepito il cantar de' Salmi, & sterco le solennità delle loro feste? Rispondo; Perche oltra che queste cose non sono d' alcun merito; quando mancano di quel fondamento, del quale habbiamo già detto: molti per quelle pigliano occasione d' insuperbirsi, & presumer da se, & dispregiare gli altri, perche non facciano ciò che da loro è fatto: & (quel ch' è peggio) da qui uengono ad hauere una falsa sicurtà causata da quella falsa giustitia: ilche egli è uno de' maggiori pericoli di questo uiaaggio: percioche contenti di questo, non traouagliano, nè s' affaticano procurando il restante, che piu importa. Vuoi tu uedere questo manifestamente? Considera quello, che l' Euangelio racconta dell' oratione del Fariseo, ilquale orando diceua queste parole: *O Dio, ti ringratio, perche non son' io, come gli altri huomini, ladroni, adulteri, & ingiusti, come gliè questo Publicano, io digiuno due uolte la settimana, &* fedel.

Isa. 65.

Amos 5.

Malac. 2.

Luc. 18.

fedelmente pago le decime di tutto quello, che posseggio. Hora tu vedi, quanto chiaramente si scuoprono quà quelli tre pericolosissimi scogli, che habbiamo detto; La presontione, quando disse, Io non sono come gli altri huomini: Il dispregio de gli altri, quando disse, Come questo Publicano: La falsa sicurtà, quando disse, Che ringratiaua Dio, per quella sorte di uita, ch'egli faceua, parendogli, che per quella fosse sicuro, & non hauesse di che temere. Et da qui nasce, che quelli, che in questo modo sono giusti, incorrono in una sorte d'hippocrisia molto pericolosa. Però gliè da sapere, che sono due sorti d'hippocrisia, una molto manifesta & uile, laquale è in quelli che chiaramente fanno esser mali, & nell'esteriore mostrano bontà grandissima, per potere ingannare il popolo. L'altra è molto sottile & oscura, per laquale non solamente l'huomo inganna altrui: ma anchora se medesimo: la qual sorte d'hippocrisia era in questo Fariseo: il quale realmente hauena ingannato non solamente gli altri huomini; ma anchora se medesimo: percioche essendo egli ueramente ribaldo: nientedimeno uoleua essere tenuto buono. Questa è quella sorte d'hippocrisia: della quale disse il Sauio, *Euui una uia, che all'huomo par diritta; ma conduce alla morte.* Et in un'altro luogo tra quattro sorte di mali che nel mondo sono, racconta questo; dicendo: *La generatione, che maledice il paere suo, & non benedice la sua madre: La generatione, che tien se per monda; ma non è netta de' suoi peccati: La generatione, che ua con gli occhi alzati all'insù, & le palpebre tien alzate: Et la generatione che in luogo de' denti ha coltelli, & diuora i'poueri della terra.* Queste quattro conditioni di persone racconta qui il Sauio, come le peggiori, & piu pericolose, che nel mondo siano; & tra esse connumera questa, dellaquale qui ragioniamo; che essendo immondissimi (come era questo Fariseo) con tutto ciò, inquanto a se tengonli per puri, e santi. Il stato d'huomini di costumi sì fatti è molto pericoloso: percioche ueramente sarebbe manco male, che fossero cattiuu, & che non si tenessero per buoni; che essendo ingiusti, si tenghino per sicuri. Percio che sia l'huomo quanto si uoglia malo, nientedimeno la cognitione di se medesimo gliè principio di salute. Ma quando non si conosce il suo male, & ben che sia infermo, uole esser tenuto per sano, come si lascierà medicare? Perciò il Signore disse a gli Farisei, *Che li publicani, & le meretrici gli precederiano nel regno de' cieli.* In questo luogo il testo Greco ha, *Precedono,* nel tempo presente; per ilche si dimostra piu chiaro quello, che diciamo. Questo medesimo dimostrano chiarissimo quelle parole terribili, & spauentose del Signore nell'Apocalissi, oue dice; *O fossi tu ben freddo, ò ben caldo; ma perche sei tepido, cominciarò*

Prov. 14

Prov. 30

Apoc. 3.

LIBRO SECONDO

uomitarti. Come può essere, che Dio desideri, che l'huomo sia freddo, & che l'tepido sia in peggior stato, che'l freddo; conciosia che'l tepido sia piu uicino al caldo? Odi la risposta. Caldo è colui, che col fuoco della charità, che ha in se, possiede tutte le Virtù sì interiori, come esteriori, si come habbiamo già detto. Per il contrario, freddo è quello, che mancando di charità, manca delle virtù tanto interiori, quanto esteriori. Et tepido è colui, che tiene alquanto delle esteriori, ma delle interiori niente, massimamente della charità. Si che il Signore ci dimostra in questo luogo, che'l Tepido sia in assai peggior stato, che'l Freddo, non perche sia con piu peccati, ma perche sia piu difficile ad esserne liberato; percioche gliè tanto piu lontano dal rimedio, quanto che si tiene piu sicuro: conciosia che da quella giustitia superficiale, che ha, piglia occasione per credere, ch'egli sia qualche cosa, ma nel uero egli è nulla. Et che questo sia il uero senso literale di queste parole, si uede chiaramente per quello, che immediate seguita: percioche il Signore dichiarando chi sia da lui detto Tepido, dice; *Tu dici che sei ricco, & che nulla ti manca per hauere la uera giustitia: ma non t'accorgi, che sei pouero, & meschinissimo, & cieco, & nudo*. Hor non ti pare per queste parole, che ti si rappresenti l'immagine di quel Fariseo, ilquale diceua; *O Dio, io ti ringratia Signore, che io non sono, come gli altri huomini, &c.* Veramente questo è quello, che nel suo cuore si teneua per ricco delle spirituali ricchezze; & perciò ne ringratiaua Dio: ma senza dubbio egli era pouero, cieco, & nudo: perciò nell'interiore era uacuo di giustitia, pieno di superbia; & cieco, percioche non conosceua le sue colpe proprie.

Hora habbiamo già dichiarato, come siano due forti di giustitia: una uera, & l'altra falsa; & quanto sia grande l'eccellenza della uera, & il grande pericolo della falsa. Non pensi alcuno, che sia stato tempo perso quello, che intorno a dichiarar questo habbiamo speso: percioche il Santo Euangelio, ilquale è la piu degna scrittura di tutte le divine; & quello, che come specchio ne rappresenta la forma, & regola della uita nostra; spessissime uolte riprende questa sorte di giustitia; & altre tanto fanno i Profeti, come di sopra habbiamo dichiarato; però non era ragione uole, che noi passassimo leggiermente in questa materia, laquale tante uolte dalla sacra scrittura è replicata, & raccomandataci: massimamente perche i pericoli manifesti chiunque gli schiua, si come fanno i marinari tutti li scoperti scogli del mare; doue non hanno bisogno di molta dottrina, nè auuertimenti: ma per i scogli coperti, che sono sotto acqua, bisogna grande auuertimento;

mento: & però nella carta di nauigare sono segnati, accioche nessuno inauedutamente pericoli in quelli. Nessuno s'inganni in questo, con dire che all' hora fosse bisogno di questa dottrina, quando regnaua molto questo uitio, ilquale adesso non è più. A questo dico, che io credo, che'l mondo sia sempre stato in un medesimo modo: percioche sono medesimamente gli huomini d'una medesima natura, & d'una medesima inclinatione, & concetti del medesimo peccato originale, ch'è la fontana di tutti i peccati: per ilche gliè forza, che si facciano i medesimi effetti.

Et già che u'è tanta similitudine nelle cause de i mali, conuiene che sia medesimamente ne gli effetti. Si che gli stessi uitij, che erano ne gli huomini di tale, & tal sorte d'huomini; sono medesimamente adesso, benchè siano alquanto mutati i nomi di quelli: si come le Comedie di Plauto, ò di Terentio sono quelle medesime, che furono già mille anni, quantunque i personaggi che rappresentano quelle, si mutino. Per ilche si come quel popolo rozo, & carnale all' hora si credeua hauer Dio per i piedi, offerendo quelli sacrificij, digiunando quei digiuni, & offeruando quelle feste litteralmente, & non spiritualmente. Così medesimamente sono in questi tempi molti Christiani, che odono Messa tutte le Domeniche, dicono l'ufficio, & la corona della Madonna, & a riuerenza di quella digiunano il Sabbatho, & si delectano d'andare alla predica, & fare altre cose simili; & con far questo, (che per il uero è bene) tengono sì uiui i desiderij dell'honore, dell'hauer robba, & di uendicarsi, quanto qual si uoglia persona, che nessuna delle dette cose faccia. Non si ricordano delle obligationi de gli suoi statij, & tengono in poco conto la salute de' suoi famigliari: perseverano ne gli odij, passioni, & puntigli d'honore, nè s'humillerebbono a far riuerenza, ò ad honorar altrui per tutto il mondo. Sono anchora alcuni, che non uogliono parlare con i suoi profsimi, & alle uolte fanno questo per lieue cause: & sono anchora molti, che non pagano, ò malamente i debiti alli suoi creditori, nè manco le mercede a' suoi seruitori; & se perauentura uengono tocchi in un puntiglio d'honore, ò d'interesse, ò d'altra simil cosa, uedrete che mettono in sbaraglio ogni cosa. Di sì fatti huomini, che nel dire molte corone, & Auè Marie sono liberalissimi, se ne trouano molti scarissimi nel far limosine, & souenire a' bisognosi. Sono alcuni altri, che per qual si uoglia cosa non mangiariano carne il mercordi, ò in altro giorno di deuotione, nientedimeno mormorano senza alcun timore di Dio, &

LIBRO SECONDO

scannano crudelissimamente i suoi proffimi. Di modo che essendo scrupolosi nel mangiar carne di animali, che Dio ha concesso, non tengono in conto alcuno il mangiare le carni de gli huomini, & priuargli di uita: laqual cosa strettissimamente da Dio è stata proibita. Et ueramente che una delle cose, delle quali doueria il Christiano far piu conto, gliè la fama, & l'honore del suo proffimo; dilche poco ne cale a costoro, che stimano grandemente le altre cose, che sono di molto minore importanza. Nessuno può negare, che queste, & molte altre simil cose non passino tutto di tra secolari, & tra religiosi: percioche essendo questo danno sì uniuersale, bisognaua disingannar gli huomini, con dargli sopra questo con chiara dottrina l'auiso; massimamente poi che quelli, a chi toccarebbe per suo ufficio darlo, non lo donano, acciò che in questo piu non s'erri. Et acciò che il Christiano lettore maggiore utilità cavi da quello, che habbiamo detto, & non uenghi ad infermarsi per la medicina, gli sia bisogno, che prima tocchi il polso della conditione, & spirito suo, accioche ueda, a che sia egli inclinato. Percioche ui sono alcune dottrine generali, che giouano ad ogni sorte di persone; come sono i precetti della charità, humiltà, pazienza, & altri simili. Sono alcune altre piu in particolare, che giouano talmente ad alcuno, che non conuengono ad altri; come sarebbe a dire: Sarà alcuno molto scrupoloso, hora a costui bisogna allargargli la coscienza: per il contrario farà alcuno, che ha molto larga la coscienza, & a costui bisogna stringergliela: a chi è pusillanimo, & sfiduciato, bisogna predicargli della misericordia; & a chi è temerario, & presuntuoso, se gli dee predicare della giustitia: & così diciamo de gli altri, si come n'acconsiglia l'Ecclesiastico dicendo: *Trattiamo con l'ingiuusto della giustitia; col presuntuoso, & temerario della guerra; con l'inuidioso della gratitudine; col crudele dell'humanità; col pigro della fatica; & così de gli altri.* Però essendoui due sorti di persone; una che piu s'accosta all'interiore, & non fa molto stima dell'esteriore: l'altra che talmente s'aderisce all'esteriore, che poco si cura dell'interiore: a gli uni bisogna ingrandire l'uno; & a gli altri l'altro: acciò che a questo modo gli humori uenghino a ridursi alla debita proportione. In questo modo noi habbiamo ad accommodare talmente lo stile, che poniamo ciascuna cosa al suo luogo, inalzando le cose maggiori senza pregiudicio delle minori; & talmente abbassando le minori, che non si pregiudichi alle maggiori, & a questo modo faremo sicuri contra quelli due pericolosissimi scogli, che con ogni industria ci siamo ingegnati spianargli: l'uno è di quelli,

Eccl. 36.

quelli, che tanto stimano l'interiore, che dispreggiano l'esteriore; l'altro è di quelli, che tanto abbracciano l'esteriore, che non si ricordano dell'interiore: massimamente nel timore d'Iddio, & abborrimento del peccato. Per tanto la somma di questo negotio sia fondarne in un profundissimo timor di Dio, talmente che temiamo con solo il nome del peccato: & chi hauerà di questo ben ferme le radici nell'anima sua, può tenerfi per felice: & sopra questo fondamento può edificare quanto gli piace. Ma chi si ritroua facile a commettere un peccato, tenga per certo, ch'egli è miserrimo, cieco, & infelicissimo, quantunque habbia tutte le apparenze di santità, che siano in questo mondo.

Secondo Auiso circa le diuersità de' modi di uiuere, che sono nello Chiesa. Cap. XXI.



LE SECONDO Auiso serue, acciò che gli uni non giudichino gli altri ne i modi del loro uiuere. Perciò si dee sapere, ch'essendo molte le uirtù, che si richiedono per uiuere Christianamente; chi si dà a queste, & chi a quelle, che a Dio indirizzano l'huomo: lequali per la maggior parte appartengono alla uita contemplatiua: altri si danno a quelle, che n'ordinano al profissimo: lequali appartengono alla uita attiuu: altri alle uirtù, che ordinano l'huomo a se medesimo, lequali sono piu famigliari alla uita monastica. Oltra questo, essendo tutte le opere uirtuose mezi, per acquistare la gratia; alcuni procurano d'hauerla per un mezo, & altri per un'altro: percioche gli uni per il mezo de' digiuni, discipline, & aspra uita; gli altri per limosine, & opere di misericordia: & altri per orationi, & continue meditationi: nel qual mezo sono tante le uarietà, quanti sono i modi d'orare, & meditare: percioche ad alcuni riescon meglio una sorte d'orationi, & meditationi; ad alcuni un'altra: & si come sono molte cose di meditare, così sono molti i modi di meditationi; de' quali, quello è meglio per chiunque sia, nel quale egli ritroua piu diuotione, & maggior utilità. Ma si dee auuertire, che in questo comunemente suole esser un'errore tra persone uirtuose, ilquale è, che si come di essi uno uede, per alcuno di questi mezi hauer fatto profitto, si persuade, che non sia altro mezo d'accostarfi a Dio, che quello; & quello

LIBRO SECONDO

quello uorrebbe insegnare a tutti: & pensano, che chiunque non cam-
 mina per quella strada, sia fuor di uita, parendogli, che non ui sia piu
 d'una strada per andar' al cielo. Quello, che tutto si dà all'oratione;
 si pensa ch'altro mezo non ui sia per la salute: & quello, che si dà tut-
 to a digiunare, si pensa, che ogni cosa fuor che'l digiuno sia uana: &
 quello, che si dà alla uita contemplatiua pensa, che tutti quelli, che non
 sono contemplatiui, siano in grandissimo pericolo; & tengono que-
 sto per cosa si certa, che alcuni di loro tengono a niente la uita attiu-
 a. Per il contrario quelli, che all'attiu- sono dati, conciosia che per ispe-
 rienza non sappino ciò, che passi tra Dio, & l'anima in quell'otio sua-
 uissimo della contemplatione: & uedendo la manifesta, & palpabile
 utilità, che gli uiene per essa uita attiu- a, distruggono a piu potere la ui-
 ta contemplatiua talmente, che appena possono approuar essa uita
 contemplatiua pura, se non è mista, & accompagnata con l'attiu- a, co-
 me che questo fare fosse facile a qual si uoglia. Medesimamente a co-
 lui, che si dà all'oratione pare, che qual si uoglia altra oratione senza
 questa sia infruttuosa: & quello, che s'è dato alla uocale, dice che que-
 sta sia di maggior fatica, & però di maggiore utilità. Talmente che
 ogni merciaio loda gli aghi suoi (come si dice in proverbio) & così
 ciascuno con una tacita superbia, & ignoranza (non considerando
 quello che fa) lauda se medesimo, esaltando quello che facci; perche
 egli sente maggiore utilità. Et a questo modo il fatto delle virtù uie-
 ne a diuentar simile a quello delle scienze; delle quali quella è lodata,
 & inalzata per insino al cielo da colui, che in quella sia eccellente: &
 sono biasimate, & auilite tutte le altre. L'Oratore dice, che nel mon-
 do non si ritroua altra arte, che pareggi l'eloquenza. L'Astrologo di-
 ce, che l'Astrologia è piu notabile dell'altre; percioche tratta de' cie-
 li, & delle stelle. Et altrettanto dice il Filosofo. Il Theologo Scho-
 lastico non si contenta con il luogo di mezo: ma pon la sua sedia sopra
 tutti: & a nessuno mancano ragioni molto apparenti a persuadere,
 che la sua scienza sia la migliore, & di maggiore utilità: & della qua-
 le se n'habbia maggior bisogno. Si che questo, che manifestamente
 si ritroua nelle scienze; medesimamente si ritroua nelle virtù: ma piu
 oscuro; percioche ogn'uno, che alle virtù sia affectionato, da una par-
 te desidera elegger la migliore; & dall'altra parte desidera elegger
 quella, che piu si confacci con la natura sua: & da questo è, che crede,
 che quello, che quadra a lui; debba quadrare anchora a gli altri: &
 che le scarpe, che stan bene a' suoi piedi, debbano star bene a'
 piedi di qualunque altro. Da questa radice nascono i giudicij del-
 l'altrui uite; & le diuisioni, & scismi spirituali tra i fratelli: perciò che
gli

Gli uni credono, che gli altri errino: poi che non caminano per quella strada, per laquale caminano essi: & quasi a questo modo uiueuano ingannati quelli di Corinto; i quali hauendo riceuuti molti doni da Dio, ciascuno riputaua il suo essere migliore: & però gli uni uoleuano esser preferiti a gli altri; perciò che diceuano gli uni, che fosse da piu la gratia delle lingue; altri la gratia della Profetia; altri la gratia della interpretatione delle scritture; altri la gratia di far miracoli; & così auueniuo di tutti gli altri. Contra quest'inganno altra medicina non u'è migliore di quella, che in quella Epistola mandata a essi usa l'Apostolo, ilquale prima pareggia tutte le gratie nell'origine, & principio suo, dicendo: che tutte queste gratie siano come ruscelli nati da un'istessa fontana, cioè dallo Spirito Santo, & che perciò partecipino d'una certa equalità nella lor causa; anchora che tra esse siano diuerse. Si come i membri del corpo d'un Re, tutti finalmente sono membra di Re, & di sangue Reale; quantunque tra se siano differenti. A questo modo dice l'Apostolo: *Tutti nel battesimo riceuiamo il medesimo spirito di Christo; acciò che mediante quello, tutti fossimo membra d'uno istesso corpo: & così tutti partecipiamo d'una medesima dignità, & gloria, poi che tutti siamo membri d'un medesimo capo.* Però esso Apostolo soggiunge, dicendo subito: *Se dicesse il piede, Io non son mano; perciò non son del corpo: restarà per questo, che non sia del corpo? & se dicessero le orecchie, Noi non siamo occhi; però non siamo del corpo: cesserà per questo d'essere di questo corpo?* Pertanto siamo fatti uguali: acciò che tra tutti sia unita, & fratellanza; quantunque in questo si compatiscano alcuna uarietà. Questa uarietà in parte nasce dalla natura, & in parte dalla gratia. Diciamo, che nasce dalla natura, perciò che quantunque il principio di tutto l'esser spirituale sia la gratia: niente dimeno la gratia riceuuta, come l'acqua in diuersi uasi, piglia diuerse figure, secondo la conditione, & natura di ciascuno. Perciò che sono alcuni huomini naturalmente riposati, & quieti: per ilche sono conuenienti molto alla uita contemplatiua: altri sono piu choleric, & si dellettano in far facende, & per questo piu atti alla uita attiuo: altri piu robusti, & piu sani, & manco affectionati a se medesimi; & questi sono piu atti alle fatiche della penitenza. In questo marauigliosamente riluce la bontà, & misericordia del Signor nostro: ilquale desiderando farsi comunicare a tutti, non ha uoluto, che a questo ui fosse vn modo solo; ma molti, & diuersi, secondo la diuersità delle conditioni de gli huomini, acciò che l'huomo, che in un modo non fosse atto, lo fosse nell'altro. L'altra cagione di questa uarietà gliè la gratia: perciò che lo Spirito Santo autore di quella uole, che tra gli suoi

Gal. 3:

sia

LIBRO SECONDO

1. Co. 12.

fia questa uarietà, per maggior perfezzione, & beltà della Chiesa. Percioche si come alla perfezzione, & bellezza del corpo humano si richiede siano in lui diuersi membri, & sensi: così medesimamente alla perfezzione, & bellezza della Chiesa conueniuua ui fosse questa diuersità di Virtù, & gratie: imperoche se tutti i fedeli fossero d'una sorte; come si potrebbero dire un corpo? *Se tutto il corpo* (come dice San Paolo) *fosse occhi; doue sariano le orecchie? & se tutto fosse orecchie; doue saria il naso?* Perciò ha uoluto Dio, che i membri fossero molti, & il corpo uno, accioche essendoui moltitudine con unità, ui fosse portione, & concordia conueniente di molte cose in una; dilche ne risulta la perfezzione, & leggiadria della Chiesa. Il medesimo uediamo nella Musica, nella qual conuiene ui siano diuersità, & moltitudine di uoci con unità di consonanza; a tal che sia in quella, soauità, & melodia. Che se tutte le uoci fossero d'una sorte, tutte Soprani, ò tutte Tenori, &c. come ui potrebbe essere Musica, nè harmonia? Anchora nelle cose della natura gliè marauigliosa cosa il uedere quanta uarietà habbia posta quell'artefice soprano, & come habbia compartito le habilità, & perfezzioni a tutte le creature con ordine tale, che con tutto, che habbia ciascuna uantaggio alcuno particolare sopra l'altre; non gli habbino inuidia le altre: percioche ogn'una di esse ha particolar uantaggio sopra l'altre. Il Pauone gliè molto bello a uedere; ma non è diletteuole ad udire. Il Rossignolo è diletteuole ad udire; ma non è uago a uedere. Il Cauallo è buono al corso, & alla guerra; ma non è così alla mensa, & all'aratro. Il buc conuiene alla mensa, & all'aratro; ma non ad altro. Gli arbori fruttuosi sono buoni per il mangiare; ma non per fabricare: & gli seluatici pel contrario sono buoni per le fabriche; ma non per far frutti. A questo modo tra tutte le cose unite si ritrouano tutte le cose diuise, & ripartite, & non in una tutte insieme, accioche in questo modo si conferui la uarietà, & la bellezza nell'uniuerso, & le specie delle cose: abbracciandosi l'una con l'altra per la necessità, che l'una tiene dell'altre. Questo medesimo ordine, & bellezza che ha posto nell'opre di natura il Signore ha uoluto che fosse nell'opre della gratia; & però pel suo spirito tiene ordinato, che fossero mille modi di Virtù, & gratie nella Chiesa sua, acciò che da tutte loro risultasse una soauissima consonanza, & un perfettissimo mondo, & un bellissimo corpo composto di diuersi membri. Et da qui nasce, che nella Chiesa sono alcuni molto dati alla uita contemplatiua; altri all'attiua; altri all'opere dell'ubidienza; altri alla penitenza; altri all'orare; altri al cantare; altri al studiare per giouare; altri a seruire infermi, & attendere a gli hospitali; & altri al soue-

nire

mire i poueri, & bisognosi, & altri a molte altre forti d' esercitij, & d' opere uirtuose. La medesima uarietà uediamo parimente nelle religioni: lequali benche n' adrizzano a Dio, nondimeno ciascuna tiene la strada sua propria. Vna per uia della pouertà; altra per la penitenza; altra per le opere della uita contemplatiua; & l'altra dell' attiuu: perche le une cercano il publico; altre il priuato, ò secreto: vne p' l' istituto suo procurano intrate; altre amano la pouertà: une amano i deserti; & l'altre le piazze, & luoghi habitati: & tutto questo religiosamente, & per charità. In un medesimo ordine, & in un medesimo monasterio uedesi questa istessa uarietà. Percioche alcuni stanno nel Choro cantando; altri nelli suoi ufficij trauagliando; altri nelle sue celle studiando; & altri nella Chiesa confessando; & altri fuori di casa negoziando. Perciò sono molti membri in un corpo, & molte uoci in una musica; acciò che a questo modo ui sia bellezza, proportionè, & consonanza nella Chiesa: per questo in una viola sono molte corde, & in un' organo molte canne; acciò che così possa esserui consonanza, & harmonia di molte uoci. Questa è quella ueste, che dal Patriarca Giacob fu fatta al suo figliuolo Giosef di molti colori: queste son quelle cortine, che per comandamento di Dio furon fatte al tabernacolo con marauigliosa uarietà, & bellezza. Hor essendo questo così, era bisogno per l'ordine, & bellezza della Chiesa: Perche andiamo rodendoci l'un l'altro; & giudicando, & sententiando l'un l'altro; perche gli uni non fanno quello, che fanno gli altri? Questo è proprio un uoler distruggere il corpo della Chiesa, & la bella ueste di Giosef; & un disfar la musica, consonanza celeste: quest' è un uolere, che i membri della Chiesa siano tutti piedi, ò mani, ouer' occhi, &c. laqual cosa farebbe mostruosa. Da questo si uede chiarissimamente quanto sia mal fatto biasimare il prossimo: perche non ha quello, che io ho, ouero perche egli non sia atto a quello, che son'atto io. Saria per certo malissimamente fatto, se gli occhi disprezzassero i piedi, perche non uedono; & se i piedi mormorassero contra gli occhi, perche non caminano, & lasciano sopra di essi tutta la soma del corpo. Veramente gliè bisogno, che i piedi caminando s' affatichino, & che gli occhi si riposino; a i piedi lo strascinar per terra, & a gli occhi lo star nell' alto netti, & mondi da poluere, & d' ogni festuca. Nè gli occhi fanno manco riposando, che faccino i piedi caminando. Nè fa manco il Nocchiero, che per gouernar la naue stà a sedere con la bussola in mano, nè manco gliè di minor utilità, che tutti gli altri marinari, che s' adoprano con salire in gabbia, ò uanno intorno le corde, ò distendono le uele, ò uotano la sentina: anzi quello, che pare facci

Gen. 37.

manco,

LIBRO SECONDO

manco, fa piu che tutti gli altri: percioche non si stima l'eccellenza delle cose per la fatica; ma per il ualore, & importanza: se già non uolefimo dire, che nella Republica faccia piu il contadino, che zappa la terra, & ara i campi; che l'huomo Sauio, ilquale la gouerna con il suo consiglio, & prudenza. Si che, chi considererà ben questo, lascerà ciascuno nella sua uocatione: quest'è lasciare il piede, che sia piede, & la mano, mano; & non uorrà il piede, che tutte le membra siano piedi, ò le mani tutte mani. Quest'è quello, che si largamente uoleua l'Apostolo nella sopraallegata epistola persuadere; & quello medesimo è quello, che ci aconsiglia, quando dice; *Colui, che non mangia, non dispreggi quello, che mangia.* Perciò che colui che mangia, perauentura hauerà bisogno di mangiare, ma farà forsi ornato di piu degna Virtù, che non è la tua, dellaquale tu manchi; si che in quello non hauerà colpa, & in questo farà piu degno di te. Perciò che si come nel canto non meno seruono le note che sono in ispatio, che quelle che sono in riga: cosi parimente nella consonanza della musica spirituale della Chiesa non serue manco quello che mangia, che quello, che non mangia; & quello che pare stia otioso, che quello che stà occupato; sì nel suo otio trauglia, per acquistare con che possa edificare il suo prosimo. Questo medesimo ci raccomanda con gran uehemenza San Bernardo, dicendo; Da quelle persone in fuori, a chi gliè dato esser Giudici, & Presidenti, niuno s'intrometta a far scrutinio, ò giudicare le uite altrui, nè manco a paragonare la sua con quella d'altri, acciò che non gli interuenghi quello, ch'interuenne al Monaco, il quale hauendo per male, che al merito della sua pouertà fossero paragonate le ricchezze di San Gregorio; per ilche gli fu detto, che piu ricco era lui con quella gattina che haueua, che San Gregorio con tutte le sue ricchezze.

Terzo Auiso della sollecitudine, & uigilanza: nella quale dee uiuere l'huomo uirtuoso. Cap. XXII.



L TERZO Auiso sia questo. Conciosia che in questa regola siano state raccontate molte sorti di Virtù, & documenti per regolare la uita; nientedimeno, perche l'intelletto nostro non può capire troppe cose insieme; però conuiene metter una general Virtù, laquale abbracci tutte l'altre, & per quãto sia possibile supplisca per le altre tutte. Questa gliè una perpetua sollecitudine

dine, & uigilanza, & continua attenzione a tutte le cose, che dobbiamo fare, ò dire, acciò che tutto sia regolato con il giudicio della ragione. Talmente, che si come quando alcuno Ambasciatore douendo orare alla presenza d'un gran Senato, in un medesimo tempo stà attento pensando alle cose, che dee dire, & alle parole, che dee parlare; alla compositione della uoce, & gesti del corpo, & parimente ad altre simil cose: così medesimamente il seruo di Dio dee procurare quanto possa, accompagnarsi con una perpetua uigilanza, & attenzione, & in se medesimo, & in tutte le cose, che fa, acciò che parlando, tacendo, interrogando, rispondendo, negoziando, stando a tauola, in piazza, in Chiesa, in casa, ò fuori di casa stia come con le feste, ò compasso in mano, misurando, & compassando tutte le sue azioni, parole, & pensamenti, accioche in ogni cosa proceda secondo la legge di Dio, & della ragione, & che alla persona conuiene. Percioche quantunque tra il bene, & il male uì sia grandissima differenza; Dio ha impresso nelle nostre anime una certa luce, & conoscimento dell'uno, & dell'altro; si che appena u'è huomo, per semplice che sia, che se attentamente considera quello che fa, non ueda presso a poco ciò che debba fare in ciascuna cosa: & così questa attenzione, & sollecitudine serue per tutti i documenti di questa regola, & di molte altre. Questa è quella sollecitudine, che dallo Spirito Santo ci è stata raccomandata, quando disse: *O huomo considera con attenzione, sollecita te medesimo, & l'anima tua.* Questa è la terza parte delle tre, che accennò il Profeta Micheas, dicendo, (si come di sopra habbiamo detto) *Andar sollecito con Dio.* Et quello à un perpetuo pensiero, & attenzione di non far cosa, che sia contra la uolontà di quella. Questo ne dimostra quella moltitudine de' gli occhi, che haueuano gli animali misteriosi del Profeta Ezechiel: i quali ci danno ad intendere la grandezza dell'attenzione, & uigilanza, che dobbiamo hauere militando contra tanti, & tanto terribili nemici, contra iquali dobbiamo fare grandissime prouisioni. Questo significano quelli ualentissimi settanta caualieri, che guardauano il letto di Salomone: i quali armati con le spade al fianco stauano apparecchiati per cacciar mano: per ilche ci è dato ad intendere questa attenzione, & uigilanza, che dee hauere l'huomo, che sia circondato dalle tanti squadre di sì terribili nemici. La causa di sì grande sollecitudine è, (oltre la moltitudine de' pericoli) l'altezza, & delicatezza di questo negotio, massimamente in quelli, che aspirano; & procurano arriurare alla perfectione della uita spirituale. Percioche conuersare, & uiuere, come Dio merita, è conferuarsi mondo, & puro d'ogni macula di questo secolo,

Deut. 4.

Mich. 1.

LIBRO SECONDO

Philip. I. colo, & uiuere in questa carne senza segno alcuno di carnalità, & conseruari senza querela per il giorno del Signore (si come dice l'Apostolo:) *Queste cose sono sì alte, & sopranaturali, che di tutte ci sono bisogno; & anchora Dio con il suo aiuto.* Considera l'attentione, con che ita l'huomo, quando fa opera alcuna d'importanza, quanto piu dee stare attento in questa, che gliè la piu degna di quante possa egli fare. Considera medesimamente, in che modo camini l'huomo, che porta uaso alcuno pieno di pretioso liquore, accioche nulla uerfi.

Considera medesimamente, quanto sopra se camini l'huomo, che passando alcun fiume, camina sopra pietre mal ferme, per non bagnarfi. Non manco dei considerare sopra tutto, il contrapeso, che porta l'huomo, che camina su la corda, acciò che declinando, ò piegandosi a banda destra, ò sinistra, non caschi. Non altrimenti dei tu procurar d'andare (massimamente nel principio, per far buon'habito) con tanto pensiero, & attentione, che non parli pur una parola, nè pèfi cosa alcuna, laquale (quanto sia possibile) disdica un tantino dalla Virtù. Per questo ci dà Seneca un molto marauiglioso, & famigliar consiglio, dicendo; Che l'huomo desideroso della Virtù dee imaginarsi, ch'egli sia alla presenza d'alcuaa persona degna di riuerenza, & rispetto, & così imaginandosi dica, & facci ogni cosa nel modo, che faria, & diria, se fosse alla presenza di quella. Vn'altro mezo parimente ui è, ilquale non è manco conueniente, che il passato, & è questo, Che l'huomo pensi, che quel giorno sia l'ultimo della uita sua; & però facci ogni cosa, come che quel medesimo giorno, ò notte douesse essere costituito dauanti il Tribunal di Christo, per render ragione di se. Oltre tutti questi ui è un mezo molto piu eccellente, ilqual è, Sempre ritrouarsi (quanto sia possibile) nel cospetto del Signore, & sempre hauerlo innanzi gli occhi; (come in effetto lui è ueramente in ogni luogo) & però facci tutte le cose come chi habbia tal Maestà testimonio, & giudice dauanti se: & domandigli sempre in gratia di conuersare talmente; che non sia indegno di cotal presenza. Di modo che questa attentione, che adesso acconsigliamo, dee tirar a due bersagli; vno è, a guardare interiormente Dio, & reuerentemente stargli innanzi, adorandolo, laudandolo, riuerendolo, amandolo, ringratiandolo, & sempre offerendogli sacrificio di deuotione su l'altare del suo cuore: l'altro è il considerare tutte le cose, che facciamo, & diciamo, accioche facciamo le nostre opere talmente, che in niuna cosa ci allontaniamo dal sentiero della Virtù. Si che con un'occhio dobbiamo guardar Dio, domandandogli gratie; & con l'altro dobbiamo guardare quello, che conuiene alla uita nostra, bene usando di quella: & a questo

à questo modo bene impiegheremo il lume, che Dio ne ha dato sì nelle cose diuine, come nel regolare le cose humane . Si che per una parte staremo intenti a Dio; & per l'altra à tutto ciò che dobbiamo fare. Et quantunque questo non possa farsi sempre, almanco procuriamo, che continuamente (per quanto si possa) così procediamo: poi che si fatta intentione non è impedita da i corporali esercitij: anzi in quelli stà il cuore libero per rubbarli da i negotij, & nascondersi nelle piaghe di Christo. Questo documento ho uoluto replicar qui; perche molto importa, quantunque già l'haueuamo posto nel nostro Memoriale della vita Christiana .

Quarto Auiso, della fortezza, che per l'acquisto della Virtù è di bisogno. Cap. XXIII.



L P R E C E D E N T E Auiso n'ha prouisto d'occhi, acciò che attentamente possiamo uedere ciò che far dobbiamo: questo ci prouederà di braccia, cioè di fortezza per poter farlo. Percioche nella Virtù essendo due difficoltà: una nel distinguere, & separar il bene dal male: l'altra nel uincer l'uno, & preceder nell'altro; per l'uno habbiamo bisogno d'attentione, & uigilanza, & per l'altro fortezza, & diligenza: talmente che qualunque di queste due cose manchi, il negotio resta imperfetto per la Virtù. Percioche ui sarà cecità, se ui manca la uigilanza: & se ui manca la fortezza, non può l'huomo operare come stroppiato. Questa fortezza non è quella, che per officio ha il temperare, l'ardire, & il timore: laqual è una delle quattro Virtù Cardinali: ma gliè una general forza, che serue a uincere tutte le difficoltà, che impediscono l'uso delle Virtù: & però sempre uà in compagnia loro, come con la spada in mano per fargli la uia ouunque uanno. Perciò che la Virtù (come dicono i Filosofi) è cosa difficile, & ardua; per ilche gli conuiene hauer sempre al lato questa fortezza, che gli porga aiuto a uincer questa difficoltà. Onde si come al fabro bisogna hauer sempre il martello in mano, per ragion della materia, in che egli lauora, che è dura; non altrimenti l'huomo spirituale ha bisogno di questa fortezza, come di martello spirituale per domare questa difficoltà, che nella Virtù si ritroua: & si come il fabro non farebbe cosa alcuna senza il martello; medesimamente l'amatore delle Virtù senza fortezza per la medesima ragione. Altrimenti; dimmi, qual'è quella Virtù, che in se non habbia alcuna difficoltà partire.

Guida.

C c colare,

LIBRO SECONDO

colare, & fatica? Considerale tutte una per una l'Oratione, il Digiu-
no, l'Vbidienza, la Temperanza, la Pouertà dello spirito, la Patien-
za, la Castità, & l'Humiltà. Tutte esse finalmente sempre hanno
alcuna difficoltà congiunta, ouero per conto dell'amor proprio, ò per
causa del nemico, ò del mondo. Perciò chi leuasse questa Fortezza,
che potria l'amor della Virtù disarmato, & nudo? & però pare, che
senza questa Virtù, tutte le altre parrebbero come ligate di mani, &
piedi sì, che non potrebbero essercitarsi. Onde tu fratel mio, che de-
sideri far profitto nelle Virtù, dei imaginarti, che lo istesso Signore
delle Virtù dice anchora a te quelle parole, che già disse a Moise, ben-
che in altro senso; *Piglia questa bacchetta di Dio in mano, che con essa fa-
rai tutti i segni, & marauiglie, onde cauarai dall'Egitto il popol mio.* Hab-
bi per certo, che sì come quella bacchetta fu l'operatrice di quei mira-
coli: & quella, che dette fine a quella tanto gloriosa giornata: così que-
sta verga di Virtù, & Fortezza è quella, che dee uincere tutte le diffi-
cultà, che dall'amor della nostra carne, & dal nemico ci deono esser po-
ste innàzi, & con questa riuscirai uittorioso nel fine di quella gloriosa
impresa. Perciò fa, che tu la tenghi sempre in mano, già che niuna
di queste marauiglie si può fare senza quella. Hora mi pare qui do-
uer auuertire quelli, che cominciano a seruir a Dio, d'un grande in-
ganno, che spesse uolte suole accadergli. I quali leggendo in alcu-
ni libri spirituali la grandezza delle consolazioni dolci dello Spirito
Santo, & quanta sia la dolcezza, & soauità della Charità, si credono,
che tutta questa uia sia diletteuole, & che in essa non ui sia alcuna fa-
tica, ò trauaglio, & a quella si dispongono come a cosa facile, & di-
letteuole: sì che non s'armano come conuiene a huomini, che com-
batter debbano: ma si uestono, come che douessero andare a feste: &
non considerano, che quantunque l'amor di Dio sia in se, & da natu-
ra sua molto dolce, la uia per andare a quello sia molto agra, & acer-
ba. Perciò che per questo bisogna uincer l'amor proprio, & sempre
combattere con se medesimo: laqual battaglia è la maggiore, ch'esse-
rer possa. L'uno, & l'altro significa il Profeta Esaia, quando disse:
Scuoti la poluere, & leuati, & siedì ò Gierusalem. Perche gliè uero,
che nel federe non ui sia fatica: ma euui ben fatica nello sbatter la pol-
uere delle affettioni carnali, & terrene; & nel leuarci dal peccato,
nelquale dormiamo: laqual cosa è di bisogno, per arriuare a questa sor-
te di riposo. Benche gliè ben uero, che'l Signore prouede di conso-
lazioni grandi, & marauigliose quelli, che fidelmente s'affaticano:
& medesimamente tutti quelli, che tengono scambiati gli appiaceri
del mondo per gli appiaceri del cielo. Ma se non si fa questo scam-
bio,

bio, & l'huomo non uol lasciare la presa, che ha già fatta, habbia per certo, che non gli farà dato questo refrigerio: si come manco fu data la manna a i figliuoli d'Israel nel deserto: per infino che fu finita la farina, che haueuano canato dall'Egitto. Hor tornando al proposito, dico, che quei che non si faranno armati con questa fortezza, tengansi per ispediti di quanto cercano, & sappino per cosa certa, che mentre che non haueranno mutati gli animi, & il proposito, mai lo ritrouaranno. Credino, che con fatica si guadagni il riposo; combattendo la corona; con lacrime, l'allegrezza; con odiar se medesimo, l'amor soauissimo di Dio. Per questo ne gli Prouerbij tante, & tante uolte uien ripresa la dapocaggine, & n'è lodata la fortezza, & diligenza, si come in un'altro luogo habbiamo dichiarato: perche sapeua molto bene lo Spirito Santo, auttore di questa dottrina, che grandemente gliè impedita la Virtù dell'una, & molto aiutata dall'altra.

Esod. 16.

De i mezi, per i quali s'acquisti questa fortezza



PERAVENTURA dimandarai, che mezo ui sia per hauere questa fortezza; già che lei è tanto medesimamente difficile, quanto le altre Virtù: poi che non in uano cominciò il Sauio quel suo Alfabeto tanto pieno di spiritual dottrina dicendo: *Donna forte chi la ritrouarà? il ualor di quella è maggiore d'ogni thesoro, & pietre pretiose, portata sin da gli ultimi confini della terra.* Dunque con che mezo potiamo noi acquistare questa cosa, che tanto uale? Acquistaremola primieramente, considerando questo ualore istesso: percioche senza dubbio gliè cosa di gran ualore questa, che tanto n'aiuta all'acquisto dell'ineestimabile thesoro delle Virtù. Altrimenti, dimmi, perche causa gli huomini del mondo fuggono tanto la Virtù? Non per altra causa, che per la difficultà, che in quella ritrouano i codardi, & pigri. Il pigro dice: *Il Leone gliè nella strada; nel mezo delle piazze sarò ammazzato.* In un'altro luogo soggiunge il medesimo Sauio dicendo: *Il pazzo si mette le mani in seno, & mangia le proprie sue carni dicendo: Gliè meglio hauere un pochettino con riposo, che molto con le mani piene d'afflittione, & traualgio.* Però non essendoui altra cosa, che n'impedischi arriuare alla Virtù, se non questa sola difficultà, se noi haueremo fortezza per uincerla, subito haueremo acquistato il regno delle Virtù insieme con il regno de' cieli: del quale non può far acquisto altri che i forti, & ualorosi. Con questa fortezza medesimamente uien uinto l'amor proprio con l'esercito di tutti i suoi seguaci: & subito che questo nemico sia gettato, & discacciato

Pro. 31.

Pro. 26.

Eccl. 4.

LIBRO SECONDO

1. Ioan. 4

fuori, eccoti che ui entra l'amor d'Iddio, ò per meglio dire, l'istesso Iddio: percioche (come dice San Giouanni) *Chi sta in Charità, sta in Dio.* Gioua medesimamente a questo l'esempio di molti serui di Dio, iquali uediamo adesso nel mondo poveri, nudi, scalzi, squalidi, priui di sonno, & d'ogni altra cosa, di che sia bisogno a questa uita. Alcuni di questi amano, & desiderano tanto le fatiche, & le asperità, che si come i mercadanti uanno a cercare le fiere piu ricche; & i scolari le Vniuersità piu illustri; cosi essi cercano i monasterii, & paesi, doue sia maggior rigore, & maggior asperità: doue habbiano non faticità, ma fame; non ricchezze; ma pouertà; non delizie corporali, ma croci, & mali trattamenti di corpo. Hora che cosa è piu contraria a gli disegni del mondo, & a gli desiderij di quello, quanto che l'huomo uada cercando ne i paesi lontani arte, & modi d'hauer fame maggiore, & piu pouertà, con maggiori stenti? Queste sono ueramente opere contrarie alla carne, & al sangue, ma molto conformi allo Spirito del Signore. Et piu particolarmente sono condannate le nostre delicatezze dall'esempio de i martiri, che con tali, & tanto crudeli sorte di tormenti hanno acquistato il regno de' cieli. Non è appena giorno alcuno, nelquale la Chiesa non ci proponga alcuno esempio di questi, non tanto per honore di essi celebrando le loro feste, quanto per giouarne con l'esempio del loro martirio. Ogni giorno ne racconta, come uno è stato arrostito: l'altro, come un'altro sia stato scorticato: l'altro affocato: l'altro precipitato: l'altro tanagliato: l'altro fatto a pezzi: l'altro squarciato, & solcategli le carni con graffi di ferro: l'altro faettato talmente, che per la moltitudine delle faette pareua un riccio: altri posti a bollire, & a frigger nell'oglio: & altri in uariati modi esser stati tormentati: & come molti di loro sono passati non per una sorte di tormenti; ma per tutti quelli, che dall'humana natura possono esser sopportati: percioche molti dalle prigioni erano passati alle battiture: & da i flagelli, a i carboni ardenti: & da questi, a gli uncini, & pettini di ferro: & da questi al coltello, che solo era bastante a finir la uita, ma non la Fede ne manco la forza. Et che dirò dell'arte, & dell'inuentione, che l'ingegnosa crudeltà (non dico de gli huomini: ma de i demonij) ha ritrouato per combattere contra la fede, & forza dello spirito con i tormenti de i corpi? Alcuni, doppo che crudelissimamente erano stati impiagati, eran fatti giacere sopra un letto di spini ò di crepe molto acute, accioche per ogni parte il corpo disteso in un'istesso tempo riceuesse migliaia di ferite, & patisse dolore uniuersale per tutte le membra, & in questo modo fosse combattuta la fede con eserciti di dolori terribili. Altri era-

no condannati a passeggiare con le piante de' piedi nude sopra bragie ardenti. Altri erano strascinati a code di caualli indomiti per stoppie, & luoghi aspri. Ad altri erano apparecchiate le ruote horribili attorniate di rasoi taglienti, accioche i corpi de i martiri sopraposti ui ligati in alto aspettassero lo scontro di tutti quelli taglienti rasoi, che gli facessero a pezzi. Altri erano distesi sopra certi legni ingegnosamente fatti per questo effetto, & i corpi de i martiri sopra fortemente tirati erano solcati dal capo insino a' piedi con uncini, & pettini di ferro. Che dirò più, quando non contenta la ferocità de i tiranni per questa inuentione di tormenti, ne trouò anchora un'altro piu nuouo, & fù, che piegauano per forza due grandi arbori, & alla cima dell'uno, & dell'altro ligauano ad una un piè del martire, & all'altra l'altro, & poi lasciauano gli arbori tornare alla sua naturale positione, accioche ciascuna cima se ne portasse una parte di quel corpo per l'aria? In Nicomedia fu martirizzato uno tra molti altri, che erano innumerabili, al quale doppo molte staffilate dategli tanto crudelmente, che tra le piaghe sanguinose se gli uedeuano le bianche ossa, perche le battiture crudeli n'haueuano portato uia la carne a pezzi: & doppo questo gli lauarono le piaghe con forte aceto, & poi di sopra ui gettarono del sale pesto: & non contenti i Tiranni di questo, uedendo che anchora uiueua, presero quel corpo, & sopra una gradella lo distesero al fuoco, doue lo riuoltauano da una parte all'altra con forcate di ferro, per insino che così arrostito quel sacrato corpo rese lo spirito a Dio. Si che quelli peruersi homicidiali pretendeuano altra cosa anchora piu crudele, che la morte, laquale è l'ultima delle cose terribili, percioche non tanto cercuano ammazzarlo, quanto tormentarlo con tanti, & tanto terribili tormenti, che senza ferita alcuna mortale faceessero partire l'anima del corpo per forza di tormenti. Questi Martiri per certo non haueuano i corpi dissimili a i nostri, di carne, ò compositione; nè manco haueuano in suo aiuto altro Dio, che'l nostro, nè manco aspettauano altra gloria, che quella, che tutti noi aspettiamo. Hor se questi con tali, & tante morti hanno comprato la uita eterna: perche noi non mortificaremo per la medesima cagione (almanco) i mali desiderij della nostra carne? Se quelli moriuano per fame, perche tu non digiunarai un giorno? Se quelli conficcati nelle croci perseverauano in orare, perche tu non perseverarai un poco nell'oratione ingenuchiato? Se quelli tanto pazienti erano, che facilmente si lasciauano troncare le membra, & sbranar la carne, perche tu non circoncederai, & mortificherai alquanto gli appetiti tuoi, & le passioni tue? Se quelli longo tempo stettero chiusi nelle prigioni oscure, perche tu non sta-

rai

LIBRO SECONDO

rai alquanto tempo retirato nella camera tua? Se quelli a questo modo
 si lasciavano folcare le sue spalle, per che tu alcuna uolta non discipli-
 narai le tue? Se questi esempi non ti bastano, alza gli occhi a quel san-
 to legno della croce, & considera, chi sia colui, che cōficatoui su quel
 la, patisce tanti, & tanto crudeli tormenti per amor tuo. Dice l'Apo-
 stolo. *Risguarda quello, che tanto grandi incontri ha riceuuto da peccatori:*
accioche non t'auilisehi, nè perdi d'animo nelli trauagli. Spauenteuole
 esempio è questo, in qualunque modo tu lo uogli considerare: per-
 cioche se tu riguardi i trauagli, non possono essere maggiori. Se la
 persona, che gli patisce, non può essere piu eccellente. Se la causa
 perche patisce, non è per colpa sua: percioche gliè la istessa innocen-
 za; ne manco per sua necessità, percioche gliè lui Signore di tutte le
 creature; ma patisce solamente per pura bontà, & amore. Et con tut-
 to questo ha lui patito nel corpo, & nell'anima sì grandi tormenti, che
 tutte le passioni di tutti i Martiri, & di tutti gli huomini del mondo
 non gli pareggiano. Questa fu cosa tale, che se ne spauentarono i cie-
 li; tremò la terra, si spezzaron le pietre, & sentironla tutte le cose insen-
 sibili. Hor come potrà l'huomo esser tanto insensibile, che non senta
 ciò, che sentirono gli elementi? come può egli essere tanto ingrato,
 che non procuri alquanto imitare colui, che cotale si fece per dargli
 esempio? Perciò che come disse lo istesso Signore, a questo modo con-
 ueniua che Christo patisse, & così entrasse nella gloria sua. Imperò
 che essendo lui uenuto al mondo, per guidarne al cielo non per altra
 strada, che per quella della croce, conueniua, ch'esso Signore fosse
 prima crocifisso per dar sforzo al uassallo, uedendo che il Signor suo
 fosse sì mal trattato. Chi sarà dunque tanto sconoscente, ingrato, su-
 perbo, & suergognato, che uedendo il Signore della Maestà con tut-
 ti i suoi amici & eletti caminare con tanta fatica, uoglia egli andare in
 lettica, & finir la uita sua in delitie? Il Re Dauid comandaua ad Vrias,
 che per suo comandamento era ritornato dalla guerra, che andasse a
 dormire, & riposarsi nella casa sua, & a cenar con sua moglie: ma il
 buon seruo rispose: *L'arca di Dio stà sotto le tende: & li serui del Re*
Signore dormono sopra la nuda terra: & io andrò alla casa mia a man-
giare, bere, & riposarmi? Io giuro per la salute tua, & dell'anima mia,
che tal cosa non farò mai. O che fedele & buon seruo? tanto degno
 d'esser lodato, quanto indegnamente ammazzato. E tu Christiano
 uedendo a questo modo su la croce il tuo Signore; non uoi portar-
 gli rispetto & riuerenza? L'arca di Dio di cedro legno incorruttibile
 patisce dolore, & morte: & tu cerchi delitie & riposo? Quell'arca do-
 u'era la manna (cioè il pane de gli Angeli) ripolta, ha gustato fiele, &
aceto

aceto per tuo amore: & tu cerchi cibi soavi & deliziosi? Quell'arca doue erano le tauole della legge (cioè tutti i thesori della sapienza, & scienza di Dio) è uituperata, & tenuta per pazzia: & tu cerchi honori & laudi? Ma se non ti bastano gli esempj di quest'arca mistica per confonderti, congiungiui i trauagli de i serui di Dio, che dormono sopra la faccia della terra, cioè gli esempi, & le passioni di tutti i Santi, Profeti, Martiri, Confessori, & Vergini, che con tanti dolori, & asperità hanno passata questa uita: si come uno di essi racconta, dicendo: I Santi hanno patito scherni, flagelli, & carceri: essi sono stati lapidati, segati, tentati, & ammazzati con coltello: essi sono andati uestiti poueramente con pelli di pecore, & di capre, bisognosi, angustiati, & afflitti, de' quali non era degno il mondo: Viueuano per le solitudini, & deserti, nelle grotte, & concauità della terra: & nientedimeno essi tutti fra tanti trauagli sono stati prouati, & ritrouati fedeli a Dio. Adunque s'egli è stata tale la uita de i Santi: & (quel, ch'è piu) del Santo de i Santi: per certo ch'io non sò con che privilegio, nè titolo possa credere alcuno, che per la uia de' solazzi, & piaceri possa arriuare a quel luogo, doue quelli sono. Perciò fratel mio, se tu desideri regnare con essi, procura parimente patire imitandogli ne i disaggi, & stenti.

Seruirati tutto questo per eshortarti a questa nobile Virtù della fortezza, a tal che diuenti imitatore di quell'anima santa, dellaquale si legge: *Ha cinto gli suoi lombi con la fortezza, & ha ringagliardito le sue braccia per la fatica.* Et per concludere questo Capitolo, insieme con la dottrina di tutto questo Secondo Libro, usarò quella nobilissima sentenza del Saluatore, che dice, *Chiunque uol uenire doppo me, nieghi se medesimo, & pigli la sua croce, & cosi mi segua.* Nelle quali parole quel maestro celeste ha compreso la somma di tutta l'Euangelica dottrina, laquale è ordinata, per formare un'huomo perfetto, & Euangelico: ilquale nell'huomo interiore trahendo l'origine dal paradiso, patisce perpetua croce nell'esteriore: & con la dolcezza dell'una abbraccia uolontariamente i trauagli dell'altra.

IL FINE DEL SECONDO LIBRO
DELLA GUIDA OVERO SCORTA
DE' PECCATORI.

PARTI SECONDE

Registro.

a b A B C D E F G H I K L M N O P Q R S T V X Y Z.

A a B b C c.

Tutti sono Quaderni, ecceto b & Cc, iquali sono Duerni.



IN VINEGIA, APPRESSO GIORGIO
ANGELIERI, M. D. LXXVI.